

COMUNE DI ANCONA
CONSIGLIO COMUNALE
SEDUTA DEL 26 LUGLIO 2013

L'anno 2013, il giorno 26 del mese di luglio, per le ore 9.00 è stato convocato il Consiglio comunale in seduta ordinaria pubblica.

*Presiede il Presidente
Marcello MILANI*

*Partecipa il Segretario generale
Avv. Caterina GRECHI*

Alle ore 9,45 si procede all'appello nominale, che dà il seguente risultato:

BARCA Mario	presente	LAZZERI Cristina	presente
BERARDINELLI Daniele	presente	MANCINELLI Valeria (Sindaco)	presente
CRISPIANI Stefano	presente	MANDARANO Massimo	presente
D'ANGELO Italo	presente	MAZZEO Deanna Elena	presente
DINI Susanna	presente	MILANI Marcello	presente
DIOMEDI Daniela	presente	MORBIDONI Lorenzo	presente
DURANTI Massimo	presente	PELOSI Simone	presente
FAGIOLI Tommaso	presente	PISTELLI Loredana	presente
FANESI Michele	presente	PIZZI Simone	presente
FAZZINI Massimo	presente	POLENTA Michele	presente
FINOCCHI Bona	presente	QUATTRINI Andrea	presente
FIORDELMONDO Federica	presente	RUBINI FILOGNA Francesco	presente
FREDDARA Claudio	presente	TOMBOLINI Stefano	presente
GASTALDI Marco	presente	TRIPOLI Gabriella	presente
GNOCCHINI Marco	presente	URBISAGLIA Diego	presente
GRAMAZIO Angelo	presente	VICHI Matteo	presente
GRELLONI Roberto	presente		

Sono presenti n. 33 componenti del Consiglio.

BORINI Tiziana	presente	MARASCA Paolo	presente
CAPOGROSSI Emma	presente	SEDIARI Pierpaolo	presente
FIORILLO Fabio	presente	SIMONELLA Ida	presente
FORESI Stefano	presente	URBINATI Maurizio	presente
GUIDOTTI Andrea	presente		

Sono presenti n. 9 assessori.

Il Presidente, constatata la legalità dell'adunanza, dichiara aperta la seduta ai sensi del comma 1 dell'art. 35 del Regolamento del Consiglio comunale.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE LAZZERI SUL SISTEMA DI FATTURAZIONE MENSE.

PRESIDENTE: Interrogazione del consigliere Lazzeri sul sistema di fatturazione mense.

Ha la parola il consigliere Lazzeri.

CRISTINA LAZZERI: Il sistema di fatturazione delle mense di Ancona Entrate ha subito dei mal funzionamenti all'inizio dell'anno scolastico e questo ha fatto sì che le fatture siano iniziate ad arrivare tardi alle famiglie. Per esempio, a luglio è stata pagata la rata di gennaio e tra poco si pagherà quella di febbraio.

Mesi fa di persona, presso Ancona Entrate, chiesi se tale malfunzionamento non sarebbe ricaduto sulle famiglie e mi rassicurarono telefonicamente dicendomi che non avevano potuto inviare fatture troppo ravvicinate, al fine di tutelare i cittadini. Ora invece gli uffici di Ancona Entrate mi hanno confermato che il dirigente del servizio ha dato disposizioni per accelerare la fatturazione e inviare le fatture ogni tre settimane anziché mensilmente. Interrogo quindi l'assessore per chiedere perché e se è lecito che debbano essere le famiglie a pagare per un errore responsabilità dell'Amministrazione, seppure incidentale, considerando che gli stipendi non arrivano ogni tre settimane ma ogni quattro, quando va bene.

PRESIDENTE: Ha la parola l'assessore Fiorillo per la risposta.

FABIO FIORILLO: Ringrazio del fatto che mi sia stata posta questa questione. Lo apprendo adesso, quindi devo capire intanto se questo è lecito giuridicamente, poi se si tratta di una procedura pesante o non pesante per le famiglie, quindi mi riservo di rispondere appena farò le dovute indagini.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Lazzeri.

CRISTINA LAZZERI: Le chiedo una certa urgenza, dato che la prossima fattura arriverà in questi giorni. Lei capisce che anche le ore sono importanti, visto che le stanno predisponendo. Grazie.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Fiorillo per una integrazione.

FABIO FIORILLO: Sono fatture che si riferiscono comunque a gennaio-febbraio, non di adesso che sono state accelerate, quindi sono fatture pregresse.

**INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE BERARDINELLI
SULL'ACQUISIZIONE DEI CURRICULA DEGLI ASSESSORI.**

PRESIDENTE: Interrogazione del consigliere Berardinelli sull'acquisizione dei curricula degli assessori.

DANIELE BERARDINELLI: Vorrei sapere, Sindaco, se nella scelta dei suoi assessori ha valutato dal punto di vista complessivo i curricula degli assessori che fanno parte della sua Giunta.

Le spiego. Poco prima delle elezioni, per esempio, c'è stata notizia di una condanna in primo grado di un tecnico per dei problemi collegati ad appalti ecc. Se quel tecnico fosse stato nominato assessore del Comune di Ancona, lei pensa che avrebbe inserito nel suo curriculum quella condanna in primo grado? Io ho forti dubbi. Quindi vorrei sapere se all'interno dei curricula dei suoi assessori ci sono non dico cose di livello così grave, perché mi auguro che non ci siano ed io do fiducia agli assessori della sua Giunta ma non li conosco, comunque, vorrei sapere se lei ha approfondito se ci siano cose spiacevoli come, ripeto, dei collegamenti con danni alla pubblica Amministrazione, risarcimenti danni ecc.

PRESIDENTE: Ha la parola il Sindaco.

SINDACO: Ovviamente non ho chiesto una relazione dettagliata su tutto quello che gli assessori hanno fatto dalla maggiore età ad oggi. Trattandosi però di persone note, conosciute, che io stessa conosco ma che la città più in generale conosce, non mi risulta, e non ritengo che ci siano fatti meritevoli di una presa in considerazione per circostanze tali che potessero impedire la proposta di incarico, su questo non ho dubbi. D'altronde, per quanto riguarda gli assessori, a parte le cause di incompatibilità o di impossibilità ad assumere l'ufficio previste dalla legge, si tratta di una valutazione di opportunità che il Sindaco fa in base a tanti elementi. Ripeto, non si tratta di un concorso, non è la selezione di pubblici funzionari per i quali le condizioni di accesso sono stabilite dalla legge, in questo caso non sono stabilite dalla legge, sono in relazione alle cause ostative di compatibilità e/o alle condanne per determinati tipi di reati che impediscono poi l'assunzione nei pubblici uffici. Non mi risulta che ci siano situazioni di questo tipo.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Berardinelli.

DANIELE BERARDINELLI: Proprio per questo motivo Sindaco, le chiedo di fare un approfondimento e magari un colloquio ad personam con tutti gli assessori della sua Giunta. E' evidente che non sto parlando di incompatibilità di legge, perché se così fosse saremmo di fronte a una cosa talmente evidente che non esisterebbe, però penso che se ci fossero stati dei comportamenti che hanno portato a dei danni per l'Amministrazione pubblica in un senso o nell'altro, di risarcimento danni, delle spese da parte dell'Amministrazione comunale, dei cittadini di Ancona, delle partecipate, credo che su questo ci debba essere chiarezza da parte sua. Perciò le chiedo di valutare i curricula dei vari assessori, di riferire in Consiglio comunale e le chiedo perciò di riferirlo al prossimo Consiglio comunale in risposta all'interrogazione, che non mi sembra sia esaustiva, perché fare riferimento al fatto che siamo persone note mi sembra estremamente limitativo, poi saranno i cittadini e i consiglieri comunali che potranno giudicare se quelli che lei reputa delle facezie, dei particolari insignificanti dell'attività di un singolo assessore possano essere meritevoli o no di maggiore attenzione da parte dell'Amministrazione comunale. Le chiedo di approfondire quindi questa cosa e poi, eventualmente, di riferire al Consiglio stesso o in risposta al sottoscritto che ha presentato l'interrogazione.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE DIOMEDI SULL’AFFIDAMENTO DEI SERVIZI AUSILIARI PRESSO MENSE E SCUOLE DEL COMUNE E SUL SERVIZIO DI VIGILANZA SUGLI SCUOLABUS.

PRESIDENTE: Interrogazione del consigliere Diomedì sull’affidamento servizi consiliari presso mense e scuole del Comune e sul servizio vigilanza sugli scuolabus.

DANIELA DIOMEDI: In data 30 aprile 2013 il Comune di Ancona risulta aver bandito una gara a procedura aperta per l’affidamento dei servizi ausiliari presso le mense e le scuole del comune di Ancona per l’anno scolastico 2013-2014 unito al servizio di vigilanza sugli scuolabus degli alunni di scuola dell’infanzia e/o primarie pubbliche o private. Risultano essere pervenute quattro domande di partecipazione. In data 4 giugno 2013 sono state aperte le buste contenenti la documentazione di gara e tutt’e quattro le partecipanti sono state ammesse a valutazione ma non è stato effettuato alcun sorteggio per la verifica della veridicità delle dichiarazioni stesse. In data 10.6.2013 sono state aperte le offerte economiche ed è stata stilata la graduatoria, risultando vincitrice la ditta Dussman Service srl che si è avvalsa della cooperativa Atlante indicata già nell’offerta di gara, per il subappalto del servizio di assistenza e accompagnamento sugli scuolabus.

Il dettato dell’art. 118 del Codice appalti prevede testualmente che “Al momento del deposito del contratto di subappalto presso la stazione appaltante, l’affidatario trasmette altresì la certificazione attestante il possesso da parte del subappaltatore dei requisiti di qualificazione prescritti”. In ogni caso al punto c) del bando era richiesto, oltre a capacità tecnica e professionale, anche il pregresso svolgimento negli anni scolastici 2009-2010, 2010-2011 e 2011-2012 di questi stessi servizi. Pertanto chiedo come mai sono stati indicati come vincitori definitivi della gara “Affidamento dei servizi ausiliari presso mense e scuole la Dussman Service srl e subappaltatore Atlante, che non erano in possesso dei requisiti richiesti.

PRESIDENTE: Ha la parola l’assessore Borini.

TIZIANA BORINI: Rispetto a questo, i fatti noti all’Amministrazione sono: che la Dussman Service srl è stata dichiarata vincitrice definitiva della gara di cui all’interrogazione, in quanto in possesso dei requisiti di legge appurati tramite le dovute verifiche. I requisiti della stazione subappaltante, invece, sono in corso di verifica.

Per quanto riguarda però le premesse dell’interrogazione, l’art. 25, comma 1 del regolamento del Consiglio comunale non prevede che l’intera istruttoria di un

procedimento amministrativo sia oggetto di interrogazione, dato che ogni consigliere ha pieno diritto di accedere agli atti del procedimento e appurare i fatti. L'iter di un procedimento non è competenza dell'Amministrazione ma del dirigente responsabile che ne risponde in primis all'Amministrazione stessa e al Consiglio comunale. Pertanto, tutti gli atti della gara di cui trattasi sono disponibili all'ufficio bandi e gare e il dirigente responsabile è il dott. Sgrignuoli. Qualora fosse appurata un'irregolarità o un'illegittimità, è diritto e dovere intervenire con altri strumenti quali ricorso, più che con l'interrogazione.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Diomedi.

DANIELA DIOMEDI: Sarebbe opportuno evitare spese, perché comunque il ricorso al Tar che sicuramente queste ditte soccombenti intenderanno promuovere, avrà dei costi, nell'eventualità e sarebbe opportuno fare in modo che le gare e le aggiudicazioni siano il più possibile veritiere e rispondenti ai requisiti previsti dai bandi, perché chi paga?

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE RUBINI FILOGNA SULLA ISTITUZIONE DEL FONDO SOCIALE PRESSO L'AUTORITÀ D'AMBITO MULTISERVIZI.

PRESIDENTE: Interrogazione del consigliere Rubini Filogna sull'istituzione del fondo sociale presso l'Autorità d'ambito Multiservizi.

Ha la parola il consigliere Rubini Filogna.

FRANCESCO RUBINI FILOGNA: Come lei saprà signor Sindaco, nei giorni scorsi abbiamo appreso che quasi mille famiglie nella provincia di Ancona sono rimaste senza il servizio idrico e il consiglio di amministrazione di Multiservizi si è fatto promotore di una proposta di istituzione di un fondo sociale. A fronte di queste due notizie noi chiediamo all'Amministrazione quali siano i suoi intenti su questo argomento. Vediamo se il Sindaco, in quanto Sindaco ma anche in quanto responsabile per la salute pubblica, intenda immediatamente interrompere i distacchi e intenda garantire l'acqua da subito a queste famiglie, soprattutto come intenda garantire quest'acqua.

Con questa interrogazione ribadiamo anche che per noi l'acqua, oltre che un diritto inalienabile, è senza dubbio un bene comune, quindi per questo ribadiamo che da qui in avanti il nostro impegno sarà diretto a togliere l'acqua da qualunque circuito di profitto e di mercato e affidarla a un ente pubblico di gestione, così che sarà impossibile impostare un piano tariffario progressivo che possa penalizzare chi spreca acqua e garantire un minimo indispensabile, proprio perché l'acqua è un diritto, a chi è in condizioni economiche di crisi.

PRESIDENTE: Ha la parola il Sindaco.

SINDACO: Intanto dico che questa Amministrazione fin dal suo programma di governo e addirittura dal programma presentato in campagna elettorale di fronte ai cittadini, condivide la considerazione per cui il servizio idrico — che non è solo l'acqua potabile ma anche fognatura e depurazione, perché una casa senza fognatura non è una casa — sia un servizio essenziale, tanto che abbiamo condiviso e riaffermato la natura pubblica di tale servizio e del gestore che lo deve esercitare. Detto questo, quanto al pagamento delle bollette o delle fatture, per meglio dire, siamo totalmente d'accordo sull'ipotesi di un intervento di carattere sociale per quelle famiglie che non siano in grado, per ragioni di difficoltà economica di sostenere l'onere del pagamento delle bollette. Riteniamo che questo possa però avvenire correttamente attraverso l'intervento dei servizi sociali dei vari Comuni, perché come lei ha giustamente ricordato, il

fenomeno interessa non solo il Comune di Ancona, perché come è noto, per legge il servizio idrico integrato è organizzato su base sovracomunale, quindi il problema riguarda tutti i Comuni della provincia. L'intervento è sostanzialmente condivisibile nel merito, la modalità per realizzarlo è attraverso i servizi sociali dei diversi Comuni, anche perché i diversi Comuni potrebbero ritenere, a seconda anche delle situazioni economico-sociali presenti sul territorio, di dover indicare criteri di ammissione al beneficio del rimborso delle bollette diversi e anche per la verifica della sussistenza di queste condizioni, che non sono verificabili solo con il quantitativo di consumo. Peraltro segnalo al consigliere, perché va nella direzione da lui auspicata e da noi condivisa, che già oggi, e se per questo da qualche anno, il sistema tariffario vigente nell'Aato di cui fa parte il comune di Ancona, è esattamente quello da lui richiesto, cioè c'è una prima fascia fino a 60 metri cubi all'anno a una tariffa assolutamente agevolata, che è sotto il costo di produzione del servizio; c'è poi una tariffa intermedia che è corrispondente al costo del servizio e una tariffa aggravata, chiamiamola così, per i super consumi di acqua, che va a dissuadere lo spreco d'acqua e a compensare il sottocosto, se mi si passa il termine, per la tariffa agevolata. Quindi sono in parte interventi già esistenti, altri che si possono attivare attraverso i servizi dei Comuni.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Rubini Filogna.

FRANCESCO RUBINI FILOGNA: Pur apprezzando la volontà del Sindaco teniamo a ribadire che il problema dei distacchi crediamo sia intrinsecamente connesso alla struttura giuridica di Multiservizi in quanto spa. Questo è un terreno sul quale ci siamo già scontrati con il Sindaco Mancinelli, noi abbiamo la nostra posizione, riteniamo che non sia giusto che di qui in avanti rispetto ai morosi intervengano sempre e solo i servizi sociali ma pensiamo che sia ora di intervenire sulla struttura giuridica della spa e di dare effettivo risultato al referendum del 2011.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE TOMBOLINI SULLO SVOLGIMENTO DELL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE CANINA AL CAMPO "ITALICO CONTI".

PRESIDENTE: Interrogazione del consigliere Tombolini sulla 43a Esposizione internazionale canina di Ancona.

STEFANO TOMBOLINI: L'interrogazione riguarda lo svolgimento della manifestazione per l'Esposizione canina, che normalmente si svolgeva alla Fiera di Ancona. Quest'anno la manifestazione si svolgerà nella struttura sportiva del campo Conti, la quale è stata ristrutturata lo scorso anno con oneri a carico dell'Amministrazione, per rendere l'impianto omologabile dalla Federazione per 450.000 euro. Oggi l'impianto è presidiato da reti, si accede con un badge rilasciato dalla pubblica Amministrazione, nella pista non si può accedere se non con le scarpette, possono accedere in particolare alla pista solo gli atleti iscritti alla Federazione. Lo svolgimento di una manifestazione che prevede, da quanto riportato da *Il Resto del Carlino* l'anno scorso, 2.500 cani e 10.000 persone che possano accedere liberamente all'impianto nel quale, durante l'anno, la cittadinanza non può accedere in condizioni normali, credo che sia una contraddizione in termini. Questo nel senso positivo di dire: abbiamo investito dei soldi per valorizzare una struttura in chiave sportiva, vorremmo che questi soldi possano durare quanto più possibile, perché per tanti anni Ancona è rimasta senza pista o impianto omologato per il fatto che non c'erano i soldi per effettuare la manutenzione. Chiedo all'Amministrazione innanzitutto se, visto che la manifestazione si svolgerà il 2-3 agosto — l'iscrizione avviene dietro la corresponsione di un corrispettivo pari a 35 euro. La manifestazione nel passato si svolgeva alla Fiera della Pesca dietro un corrispettivo, non credo che lo abbiamo chiesto a chi organizza la manifestazione, anche se credo che sia in qualche modo anche una manifestazione che ha un carattere commerciale — possano essere messe in atto tutte quelle cautele che possano preservare la fruibilità e la funzionalità dell'impianto. Chiedo inoltre che l'Amministrazione faccia attenzione, nel futuro, a destinare le strutture sportive che hanno omologazione, per iniziative specifiche, trovando e reperendo nella città altri spazi che siano idonei e adatti a simili manifestazioni.

PRESIDENTE: Ha la parola l'assessore Guidotti per la risposta.

ANDREA GUIDOTTI: Ringrazio il consigliere Tombolini per l'interrogazione che dimostra grande sensibilità riguardo a una splendida struttura comunale al servizio della comunità e dello sport. Cercherò di essere il più esaustivo possibile nella risposta.

La location è stata individuata nel Conti in quanto le altre da lei menzionate — Marina Dorica, Cittadella e Cardeto — non avevano i requisiti per ospitare una così bella manifestazione, peraltro la 43a, quindi credo che sia una manifestazione molto sentita ad Ancona, soprattutto per il discorso dell'impianto di luce di cui c'è bisogno per fare questa bella manifestazione. La nostra Amministrazione ed il sottoscritto hanno particolarmente a cuore le nostre strutture e ovviamente è stata richiesta agli organizzatori idonea polizza fideiussoria relativa al ripristino di eventuali danni. Per quanto concerne il discorso di un compenso da parte di chi organizza l'evento, il Comune incasserà 6.000 euro, quindi c'è anche un discorso economico importante, significativo. Quindi con l'organizzazione sono stati previsti, proprio perché ci teniamo, io in particolare, la copertura e il transennamento del tartan dove corrono gli atleti. Peraltro c'è stata una sola lamentela arrivata all'assessorato. Credo che le persone che portano i cani non si mettano a fare le capriole nei materassoni quel giorno, però ho garantito il transennamento dei materassoni e della pista del salto in lungo, perché mi hanno chiesto anche questo. Oltretutto i cani andranno al guinzaglio.

Ho fatto presente la necessità di fare molta attenzione in quella chiamata la "Zona 9", la corsia sul prato dove sono presenti gli irrigatori automatici e comunque garantirò, il giorno dell'installazione di tutto, la mia presenza a controllare che tutto questo avvenga. Nessun mezzo pesante, come è stato detto, entrerà nel campo. La pulizia totale il lunedì mattina di eventuali residui canini e della manifestazione stessa, sarà fatta da parte dell'organizzazione che sarà sul posto con otto persone, mi hanno garantito e anche lì sarò presente personalmente a verificare che tutto sia fatto nel miglior modo possibile. Per non provocare alcun disagio ai frequentatori soliti dell'atletica — peraltro non credo che il 2 agosto siano così tanti — abbiamo messo a disposizione per il venerdì e il sabato il campo Dorico, quindi se gli atleti avranno la necessità di svolgere l'attività sul tartan, hanno il Dorico a disposizione e comunque dall'organizzazione sono state previste tutte le misure necessarie a garantire la struttura ospitante. Su questo mi hanno detto — io spero che siano anche di più le persone che parteciperanno a questo evento — che per il venerdì sono previsti 400 cani, per il sabato 800 e per la domenica 400. Se le persone in tre giorni saranno 10.000, sarà un ulteriore successo per Ancona e io mi auguro che siano di più.

Mi si consenta di aggiungere che la 43a edizione vedrà la partecipazione di persone da tutta Italia e dall'Europa, con tutti i vantaggi che Ancona ne trarrà, abbastanza chiari ed evidenti. Le strutture ricettive sono già piene ed Ancona sarà

sempre più viva. Spero altresì che Ancona possa godere ulteriormente di tali eventi e manifestazioni sportive, che sono poi fra le tante richieste dei nostri cittadini per far vivere ed essere protagonista la nostra amata città.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Tombolini per dichiararsi soddisfatto o meno.

STEFANO TOMBOLINI: La ringrazio, assessore, è stato esaustivo. L'interrogazione è stata fatta affinché l'Amministrazione comunale ponesse la massima attenzione alla tutela dell'impianto. Sono d'accordo che le manifestazioni arricchiscono la città, vorrei che l'interrogazione fosse colta nel senso che abbiamo aree importanti, panoramiche, di qualità nella città, che debbono e possono essere valorizzate in chiave di manifestazioni diverse, per trovare location che siano idonee alle funzioni che debbono svolgere. La promiscuità dell'impianto sportivo federale con manifestazione esiste ma comporta sicuramente, nonostante tutte le attenzioni, un pregiudizio. Sarete bravissimi, sarà lei stesso bravissimo, credo comunque che sarebbe bello che l'Amministrazione comunale riuscisse a progettare nel proprio piano degli investimenti la riqualificazione di tanti ambiti urbani che possano svolgere questa funzione in una chiave cittadina più idonea.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE LAZZERI SUL “PROGRAMMA OPERATIVO 2013 SULL’EDILIZIA SCOLASTICA”.

PRESIDENTE: Interrogazione del consigliere Lazzeri sul “Programma operativo 2013 sull’edilizia scolastica”.

CRISTINA LAZZERI: La Regione Marche ha reso noto, sulla stampa quotidiana del 16 luglio di avere stanziato 4,42 milioni di euro relativi al programma operativo 2013 destinati all’edilizia scolastica, in particolare alla messa in sicurezza, anche sismica, adeguamento delle norme, efficienza energetica. Interrogo l’assessore per sapere se è previsto che una parte di questi soldi sia destinata a qualche scuola di Ancona, se è stata presa qualche iniziativa in merito e in caso affermativo quanti soldi e per quale destinazione verranno dati.

PRESIDENTE: Ha la parola l’assessore Urbinati per la risposta.

MAURIZIO URBINATI: E’ stato il programma operativo annuale per l’edilizia scolastica, che prevede risorse per 4.420.700 euro. Questo a livello regionale. Questo è avvenuto con la delibera di Giunta regionale 991 del 9 luglio 2013, con la quale sono stati anche approvati i criteri e le modalità di riparto. Con queste modalità di riparto alla provincia di Ancona spettano 1.156.268,30 euro, di cui 753.292,80 proprio per la messa in sicurezza e 402.985 per l’efficientamento energetico. Poi però ci sono le procedure. La Regione ha adottato questo provvedimento e ora la Provincia di Ancona ha due possibilità: può procedere all’individuazione della graduatoria degli interventi da cofinanziare tramite un nuovo bando, e in quel caso il Comune di Ancona proporrà le iniziative che riterrà idonee a questo eventuale bando, oppure può agire tramite l’utilizzo della graduatoria esistente approvata nell’ambito del programma integrato ex legge regionale 20 del 2010. Nel primo caso la Provincia ha un termine di 120 giorni dal ricevimento del decreto di riparto, il n. 49 del 16 luglio 2013 e inviare quindi alla Regione una nuova graduatoria. Nell’ipotesi in cui invece intendesse utilizzare la graduatoria già in suo possesso, ha 60 giorni, quindi dal 16 luglio fino al 16 settembre. Ad oggi non ci è noto sapere che cosa ha intenzione di fare la Provincia e il bando per la nuova graduatoria comunque non è stato ancora emanato.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Lazzeri.

CRISTINA LAZZERI: E' possibile sapere cosa c'è in questa graduatoria, nel secondo caso, per le scuole di Ancona?

MAURIZIO URBINATI: Noi siamo già stati destinatari di alcuni contributi. Non conosco gli effetti esatti di questa graduatoria, quindi eventualmente, per il prossimo Consiglio mi farò parte diligente di avere gli elementi della graduatoria e capire se da questa potrebbero venire finanziamenti, anche al Comune di Ancona.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE BERARDINELLI SULL'ASTA PUBBLICA DEI CAPANNI COMUNALI A PORTONOVO.

PRESIDENTE: Il consigliere Berardinelli interroga sull'asta pubblica per i capanni comunali a Portonovo.

DANIELE BERARDINELLI: Ritengo che anche il Sindaco debba essere molto interessata all'argomento per la seconda parte.

C'è stata un'asta pubblica per l'assegnazione dei capanni a Portonovo e tra gli altri requisiti scritti nella determina era prevista la pubblicazione da parte di AnconAmbiente, per 16 giorni, dell'avviso dell'asta. Siccome mi risulta che i manifesti siano stati affissi per un periodo notevolmente inferiore, vorrei sapere se questo risulta dal verbale di aggiudicazione della gara dell'asta o se, al contrario, questa asta era stata considerata dal dirigente responsabile perfettamente a posto da tutti i punti di vista, perché mi sembra che sia una cosa molto grave.

La cosa ancora più grave — questo è un argomento che in fondo non tocca neanche le casse del Comune più di tanto ma contano la regolarità e il rapporto con i cittadini — è che quando è stata fatta la richiesta di poter assegnare direttamente le restanti tre cabine che non erano state assegnate con l'asta, chi si è rivolto al protocollo ha avuto una ricevuta in cui c'era il timbro con la data ma non c'era il numero di protocollo e ho scoperto che non è previsto, in certi casi, che venga assegnato immediatamente un numero di protocollo, che viene assegnato successivamente. La persona che era dalle 7 della mattina fuori dall'ufficio protocollo, si è trovata inserita in una lista successivamente ad altri che avevano presentato la domanda lo stesso giorno e questo per una cosa stupida come cabine del Clandestino. Pensi cosa può succedere per argomenti molto più importanti. Dopo intervorrò, perché il Segretario aveva già richiamato l'Amministrazione comunale nella scorsa consiliatura, sui problemi del protocollo.

PRESIDENTE: Ha la parola l'assessore Urbinati.

MAURIZIO URBINATI: I 30 capanni di proprietà del Comune di Ancona sono stati, fino ad aprile 2013, assegnati in gestione alla Portonovo srl ora in liquidazione. Da maggio 2013 sono rientrati nella disponibilità del Comune in quanto non inseriti nella gestione della baia, assegnata all'associazione di imprese. Con determinazione dirigenziale 1037 del 22 maggio 2013 è stata indetta un'asta pubblica per l'assegnazione stagionale in concessione d'uso al miglior offerente, di 30 capanni di legno, da utilizzare

come cabina balneare. Tale asta, dopo la dovuta pubblicità effettuata con l'affissione del manifesto n. 36, pubblicazione sulle testate giornalistiche locali, pubblicazione sul sito del Comune di Ancona e sull'albo pretorio, è stata espletata in data 20 giugno 2013. Sono pervenute 28 domande, di cui una non è stata accettata in quanto l'offerta era pari a quella della base d'asta e quindi non conforme a quanto richiesto dall'avviso d'asta ed otto persone risultavano assenti all'apertura delle buste. Il giorno dell'asta si è proceduto ad assegnare n. 19 delle 30 cabine, facendo scegliere inizialmente il soggetto che ha scelto la cifra maggiore rispetto al prezzo posto a base d'asta e via via mediante estrazione a sorte dei nominativi che hanno presentato la medesima offerta. Le rimanenti 8 persone offerenti risultanti assenti sono state successivamente convocate il 27 giugno 2013. Delle suddette 8 persone, solo 6 si sono presentate, pertanto in tale data si è proceduto ad assegnare le cabine mediante il criterio dell'estrazione a sorte dei nominativi che avevano presentato la stessa cifra d'asta del 20 giugno. Dei due soggetti assenti anche alla data del 27 giugno, uno ha rinunciato a vedersi assegnare la cabina, mentre l'altro si è recato presso gli uffici del settore patrimonio per il ritiro delle chiavi, previa esibizione della ricevuta del corrispettivo offerto.

Con atto dirigenziale 1278 del 26 giugno 2013 e pubblicazione di un avviso sul sito Internet del Comune di Ancona, si è determinato il criterio di assegnazione delle rimanenti cabine non assegnate, previa corresponsione di 301 euro per la stagione balneare 2013. Sono pervenute al protocollo generale del Comune n. 7 offerte. Si è proceduto all'assegnazione in data 8 luglio 2013 secondo il numero di protocollazione attribuito alle domande pervenute. A tale ulteriore convocazione si sono presentate due sole persone, alle quali si è proceduto ad assegnare la cabina balneare, una persona ha rinunciato ed un'altra non si è presentata, determinando in tal modo la decadenza della domanda di assegnazione della cabina.

Poiché lo scopo dell'Amministrazione è quello di permettere sia un utilizzo di tale cabina alla cittadinanza rendendo in tal modo ancora meglio e maggiormente fruibile la spiaggia di Portonovo ma anche quello di produrre un'entrata patrimoniale dai propri beni, si è provveduto a contattare altre due persone della lista fornita dal settore protocollo, che erano rimaste escluse in quanto, pur avendo presentato istanza di assegnazione entro i termini, erano ultime secondo l'ordine di presentazione delle domande di protocollo. In data 18 luglio si è presentata una sola persona alla quale è stata assegnata una cabina e si è comunque provveduto a contattare l'ultima persona dell'elenco fornito dal settore protocollo ma tale soggetto ha rinunciato all'assegnazione.

Infine, in data 19 luglio 2013 è pervenuta un'ulteriore richiesta scritta da parte di un cittadino, al quale si è provveduto a consegnare le chiavi in data 26 luglio previo

corrispettivo di 301 euro, non avendo ormai ulteriori istanze da parte di terzi soggetti ed essendo ormai la stagione balneare ampiamente avviata.

Attualmente i capanni sono stati tutti assegnati per la stagione balneare 2013 e oltre a rendere maggiormente e più comodamente fruibile la spiaggia di Portonovo, hanno rappresentato un'entrata patrimoniale complessiva di 11.501 euro. Comunque l'ufficio ha inteso in tutti i modi proporre l'assegnazione di queste cabine con ben cinque assegnazioni successive, quindi la pubblicità e le indicazioni ci sembrano siano state in qualche modo soddisfatte.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Berardinelli.

DANIELE BERARDINELLI: Mi auguro che l'assessore risponda al prossimo Consiglio, visto che alle domande che ho fatto non c'è stata risposta. Ha letto una cosa che avevo già in mano, per cui totalmente inutile. Le domande erano: se è stato pubblicato per 16 giorni l'avviso come previsto dalla determina o no. Non c'è stata risposta, la prego, assessore, di approfondire. Se è vero che il protocollo riceve le istanze dei cittadini senza numerarle e può accadere che vengano presentate domande prima e poi abbiano un numero di protocollo successivo, come mi è stato detto sia successo. Se è vero che il giorno che è stata presentata la determina, cioè il 26 giugno, ci sia stato qualcuno che magari può essere imparentato con qualche dipendente importante del Comune che abbia presentato istanza addirittura il giorno 26 stesso. Per cui ci sono molte irregolarità, assessore, che le chiedo di approfondire e le chiedo di trovare una soluzione, in generale, a quello che accade al protocollo.

Ricordo che già il Segretario comunale aveva richiamato l'Amministrazione comunale perché è inconcepibile che il nostro protocollo — e mi rivolgo al Sindaco che, anche data la sua professione, credo ritenga importantissimo quello che sto dicendo — non assegni immediatamente il numero di protocollo e che riporti solo la data genericamente. Mi sembra inammissibile, come aveva segnalato il Segretario generale, che non venga scansionato il documento che viene presentato e che venga protocollato solo a nome di una persona, perché è evidente che ci può essere la sostituzione del documento e che ci possano essere delle gravi irregolarità. Ripeto, sono convinto che il problema dei capanni di Portonovo sia anche, come cifra in ballo, ridicola, ma credo che siano importantissime la correttezza e la forma delle procedure, come immagino che su argomenti molto più sensibili, dove sono in gioco cifre molto più importanti, ci possano essere o ci possano essere state in passato delle irregolarità che dobbiamo assolutamente evitare che si possano manifestare.

Perciò, signor Sindaco, mi appello a lei perché su questo faccia qualcosa per dare veramente un'impronta di cambiamento all'ufficio protocollo. All'assessore chiedo di rispondermi alla prossima seduta del Consiglio comunale perché, ripeto, alle due domande che avevo fatto non è stata data risposta.

RISPOSTA DELL'ASSESSORE SEDIARI ALL'INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE DIOMEDI SUL BANDO REGIONALE PER L'ACCESSO AI FONDI COMUNITARI PER IL "PIANO NAZIONALE DI SICUREZZA STRADALE" PRESENTATA NELLA SEDUTA PRECEDENTE.

PRESIDENTE: Come concordato nella Conferenza dei capigruppo, l'assessore Sediari intende dare risposta all'interrogazione presentata dal consigliere Diomedi nella seduta precedente sul bando regionale per l'accesso ai fondi comunitari per "Piano nazionale sicurezza stradale".

Ha la parola l'assessore Sediari.

PIERPAOLO SEDIARI: Mi sono informato presso gli uffici. La Regione Marche ha emesso due bandi per l'accesso ai cofinanziamenti per interventi a favore della sicurezza stradale in relazione al Piano nazionale di sicurezza stradale. Questi sono interventi dedicati al rafforzamento delle capacità di governo della sicurezza stradale, formazione di una cultura della sicurezza stradale e interventi su componenti di incidentalità prioritarie al fine del miglioramento complessivo della sicurezza stradale. Si riferiscono a fasce di danno sociale e sono diverse le fasce di danno sociale che hanno dei massimali di cofinanziamento: la fascia A ha 600.000 di cofinanziamento e la quota massima di cofinanziamento è il 40%, via via a salire fino alla quota di cofinanziamento, ma scende la quota massimale di cofinanziamento. Così vengono delineate tecnicamente le cifre. Per concorrere all'assegnazione del cofinanziamento, ogni Amministrazione proponente deve presentare domanda di partecipazione, la documentazione tecnica, la documentazione amministrativa, quindi deve individuare risorse impegnate per la realizzazione degli interventi e strutture tecniche di monitoraggio ed inoltre l'atto amministrativo che si dovrebbe produrre come richiesto alla Regione, deve contenere l'impegno a sostenere la quota dei costi non coperta dai finanziamenti nazionali, anticipare, mediante risorse proprie, la quota di cofinanziamento nazionale nelle more della liquidazione delle stesse da parte del Ministero competente, poi rispettare i tempi ecc.

Quindi in riferimento ai bandi e nell'ottica di area vasta abbiamo sollecitato questi interventi e il settore ha preso contatti con il Comune di Falconara per l'eventuale partecipazione delle due Amministrazioni con un progetto congiunto. Questo potrebbe riguardare la via Flaminia e la messa in sicurezza delle intersezioni più pericolose, rinnovo e aumento dell'efficacia della pubblica illuminazione ed incroci, rotatorie, attraversamenti pedonali ecc.

Poi abbiamo cercato di fare anche un po' di più: ci siamo incontrati con il presidente dell'Acì di Ancona il quale ci ha rappresentato delle necessità che con la loro struttura stanno già affrontando, di tipo pedagogico-educativo nelle scuole, mettendo a disposizione tutta la loro struttura anche come osservatorio, per poter poi progettare preliminarmente con dei dati sicuri e certi, quello che noi cerchiamo di proporre alla Regione. Questo nell'obiettivo della diminuzione del costo sociale dovuto agli incidenti che provocano vittime o feriti e quindi hanno questa incidenza sul costo, poi loro pongono anche un osservatorio della sicurezza stradale e, come sta avvenendo già in un paio di scuole, tutta un'attività educativa, a cominciare dal "Piedibus" che dovrebbe coinvolgere le scuole di Ancona e che dovrebbe entrare nella fase della prima progettazione, che è quella ludico-pedagogico-educativa.

Siamo andati a reperire — anche qui c'è un interessamento vivo della Regione, su questo problema — una proposta di legge del consigliere regionale Sciapichetti, la 217 del 2012, che affronta il problema sulla scorta di indicazioni della Comunità europea. Quindi noi ci stiamo muovendo pensando anche alla pericolosità delle intersezioni: l'incrocio di Pinocchio, subito dopo la statua di Pinocchio, con la bretella che si avvia verso la superstrada; la Caffetteria, impedendo inversioni di marcia che producono tutti quegli incidenti gravi che conosciamo. Stiamo cercando quindi di fare delle valutazioni, però ricordiamoci che tra la progettazione, l'accoglimento del progetto ecc. dovremo anche impegnare una cifra che non è solamente quella prevista come cofinanziamento ma anche l'anticipazione del cofinanziamento, quindi in pratica dovremo anticipare l'intero ammontare della progettazione.

A quanto risulta al presidente dell'Acì — ancora noi questo screening non l'abbiamo fatto — non ci sono Comuni che hanno presentato domande alla Regione per questo. Infatti il comandante dei vigili urbani di Falconara si è subito dichiarato entusiasta perché possiamo fare sinergia per poter presentare questi progetti alla Regione.

INDIRIZZI DI GOVERNO ANCONA 2013-2018 — PRESENTAZIONE.

PRESIDENTE: Punto n. 1: Indirizzi di governo Ancona 2013-2018. Rammento che siamo in sede di presentazione. Gli step successivi — discussione ed emendamenti, con votazione — in altra seduta.

Ha la parola il Sindaco Valeria Mancinelli, relatore.

SINDACO: come è noto, i consiglieri hanno ricevuto tutti il documento intitolato “Indirizzi di governo 2013-2018 e dunque io, sia per economia dei lavori del Consiglio e anche per rispetto dell’intelligenza dei consiglieri, in questa mia introduzione dell’argomento all’ordine del giorno non ripercorrerò tutte le questioni scritte nel documento, né tanto meno farò un riassunto, una sintesi di ogni capitolo, perché mi sembrerebbe del tutto inutile, ripetitivo e forse anche fuorviante, perché, come è noto, i riassunti e le sintesi raramente rendono meglio di quanto sia stato reso nella descrizione un po’ più dettagliata, per quanto, ovviamente, anche lo stesso documento di cui parliamo, è un documento sintetico. Richiamo solo l’attenzione mia e dei colleghi consiglieri sul titolo del documento, che credo mai come in questa occasione sia anche indicativo della natura, del tipo di presentazione che oggi vado a fare, cioè indirizzi generali di governo. E’ evidente che non sarà e non è, come non è in nessuna Amministrazione, questo tipo di documento, l’elenco di tutte le cose, di tutte le iniziative, di tutte le decisioni, di tutte le deliberazioni, di tutti i progetti che l’Amministrazione comunale pensa e si propone di portare avanti nel quinquennio del mandato.

Fatte queste premesse e rimandando alla lettura e alle considerazioni nel merito del documento stesso, mi limiterò a segnalare all’attenzione dei colleghi le questioni, se volete, caratterizzanti, identificative di questo programma di governo, che sono sostanzialmente 3-4. La prima, che non a caso, anche sistematicamente è posta all’inizio del documento, è quella che abbiamo titolato “Superare il localismo: Ancona e il resto del mondo”. L’azione di governo che questa maggioranza intende portare avanti, che il Sindaco in primo luogo è chiamato ad attuare, è un’azione di governo che pensa e che ritiene sia impossibile governare una città, tanto più una città capoluogo come Ancona, ragionando e decidendo con la testa chiusa dentro le metaforiche mura cittadine. Questo è un tema ormai da tempo all’ordine del giorno, che però soprattutto ad Ancona ha fatto fatica e ha trovato difficoltà, anche trasversali, nelle forze politiche, a trovare piena e coerente attuazione nell’azione di governo. Su questo terreno vogliamo accelerare e implementare con grande forza l’attività di governo. Superare il localismo significa che la città di Ancona può e deve porsi come elemento trainante sul piano della proposta,

della capacità progettuale, della visione, come elemento trainante e coagulante, capace cioè di costruire relazioni, cooperazione, lavoro insieme con un territorio più ampio e più vasto, quello che è stato denominato per tanto tempo area vasta e che spesso è stata soltanto una parola vuota. A questo vogliamo dare significato e contenuto concreto ed effettivo.

E' passato in qualche modo in second'ordine anche sulla stampa, anche negli organi di informazione — e questo la dice lunga su una cultura diffusa e su un senso comune ancora del tutto insufficiente e non all'altezza rispetto a questo tema — come una delle tante cose che segnano la cronaca della vita politica e amministrativa cittadina, l'evento che si è realizzato qualche giorno fa nella vecchia Sala del Consiglio comunale nella sede di piazza Cavour, dove si sono riuniti 40 Comuni della provincia di Ancona, e si sono riuniti non per un'iniziativa, per un evento-spot, non per un convegno, non per l'ennesima passerella dove si blatera a vuoto sull'area vasta ma per presentare al mondo quello che è stato definito un documento di candidatura di un territorio, di un ambito territoriale di rango europeo, appunto l'area vasta, l'area snodo Ancona-Jesi, che comprende 40 comuni della provincia di Ancona e che si candida in questo modo — e l'abbiamo fatto alla presenza di un dirigente della direzione generale del Ministero delle infrastrutture, che ha seguito, attraverso il Piano delle città, questo percorso che abbiamo compiuto — a territorio di rango europeo, che significa, al di là delle parole vuote, la dimensione minima per poter accedere non solo ai finanziamenti europei ma per essere protagonisti di quella pianificazione e per poter stare concretamente, piantando i piedi per terra, dentro il processo di costruzione e di sviluppo della cosiddetta macroregione Adriatico Ionica, dentro quella dimensione europea di cui tante volte abbiamo parlato e sentito parlare, che è il concreto atteggiarsi della dimensione europea, perché lo stare in Europa, a parte gli slogan, cosa significa concretamente? Significa intervenire, interagire, poter pesare, poter essere rilevanti rispetto a decisioni, a indirizzi, a orientamenti, a scelte di spesa e di allocazione delle risorse che dentro la pianificazione europea si muovono. La macroregione Adriatico Ionica che, detto così, è un'espressione geografica, diventerà programmi operativi, diventerà finanziamenti, diventerà scelte. Ripeto, per essere rilevanti dentro quella dimensione, la città di Ancona da sola è assolutamente insufficiente, inammissibile e se lo è la città di Ancona pensate come possano esserlo o se possano esserlo Jesi o Senigallia o Polverigi o Agugliano da soli. Mentre i 40 Comuni insieme, che hanno già sottoscritto un protocollo d'intesa e che con il documento di candidatura si propongono di arrivare alla definizione di un piano di sviluppo di area vasta, che significa individuare anche, nella fase 2, programmi, progetti operativi di dimensione intercomunale e sovracomunale, ma con i Comuni protagonisti. Questo è il modo concreto, a nostro avviso, di sviluppare un'azione di

governo che punti con i fatti e non con le chiacchiere, a superare il localismo e a ridisegnare un profilo di Ancona capoluogo all'altezza del terzo millennio, della realtà che oggi il mondo ci presenta davanti.

Abbiamo scritto nel documento programmatico che essere capoluogo significa essere il centro, il luogo della progettazione, delle idee, dell'innovazione e per questo essere riconosciuti, se lo saremo, dal resto del territorio, come un punto di riferimento. Questo è il modo di essere capoluogo e non quello di rivendicare in modo stizzito e spesso subalterno un ruolo puramente formale, amministrativo, che ci è stato riconosciuto dall'Unità d'Italia in poi, ma non possiamo appellarci ai Regi Decreti o a questioni di carattere giuridico: il ruolo di capoluogo va riconquistato concretamente nei fatti e più che un diritto è un dovere, una responsabilità che la città di Ancona deve assumersi e deve essere capace di esercitare.

Questo, dunque, è il primo indirizzo generale di governo. Questo significa che questo indirizzo attraversa, attraverserà e segnerà tutte le singole, concrete politiche che saremo chiamati ad attuare. Segnalo peraltro ai colleghi consiglieri, che già oggi buona parte delle competenze di governo che un ente locale, che il Comune ha, sono già oggi, dal nostro ordinamento interno vigente, disegnate sulla dimensione sovracomunale. Faccio solo riferimento a quattro dei servizi pubblici locali di maggiore rilevanza per la vita della comunità e per lo sviluppo di questo territorio e parlo dei trasporti, del ciclo integrato dei rifiuti, del servizio idrico integrato, della distribuzione gas. Per tutti questi beni che impattano in modo decisivo sulla vita non solo delle famiglie ma delle imprese, su tutte queste questioni, che sono competenza diretta dell'azione di governo dell'ente locale, su cui cioè il Comune ha poteri e responsabilità, la legge già, prima che la nostra apertura mentale, ci impone di esercitarle nella dimensione sovracomunale. E allora anche in quelle sedi, anche in quegli ambiti, anche in quelle istituzioni sovracomunali che sono chiamate a governare questi processi, nostra intenzione è starci, starci da protagonisti ma, ripeto, non con un rivendicazionismo vuoto e stupido di un ruolo formale di capoluogo ma avanzando proposte per la soluzione dei problemi comuni e così esercitandolo quel ruolo, e se lo esercitiamo ci sarà anche riconosciuto.

Dicevo sui servizi pubblici locali ma anche sulla pianificazione e governo del territorio. Come i colleghi sicuramente sanno, è in gestazione la nuova legge urbanistica regionale di riforma della 34/92, che pure aveva visto nel corso degli anni modifiche parziali. Questione centrale della legge di riforma è quella che prevede non più la pianificazione territoriale generale, il piano regolatore generale, per intenderci di dimensione comunale ma di dimensione sovracomunale, che richiede dunque una capacità di copianificazione, di pianificazione e di governo del territorio a livello sovracomunale e per fare questo in tempi e in epoche non storiche, cioè per non metterci

vent'anni per approvare un nuovo piano di governo del territorio e magari nel frattempo la realtà e il mondo sono andati da un'altra parte, bisogna riuscire a maturare e a sviluppare una capacità di relazione e di co-governo con gli altri enti locali del territorio, rispetto alla quale ancora oggi c'è grave insufficienza, nostra e degli altri enti locali. C'è ancora, anche negli altri enti locali, un atteggiamento che va rapidamente superato, che comincia a essere superato e le iniziative di cui dicevo prima ne sono un concreto segnale, ma ci sono ancora retaggi culturali, impostazioni politico-amministrative ormai insopportabili rispetto alle mutazioni della realtà e che ancora oggi pensano, e spesso lo fanno con i fatti, di giocare il ruolo del rapporto con gli altri Comuni, con il resto del territorio, come una gara tra singoli Comuni per vedersi assegnato qualche euro in più in questo o quel documento regionale di programmazione. Quindi, su questo bisogna accelerare fortemente noi, dando l'esempio, chiedere di accelerare anche agli altri. I segnali ci sono, ma bisogna recuperare rapidamente il tempo perduto, perché la programmazione europea che riparte dal 2014 chiede progetti definiti, cantierabili, in tempi rapidi e per arrivare a progetti definiti cantierabili di dimensione sovracomunale e perché questi progetti siano definiti in modo partecipato, occorre accelerare di molto i tempi e le capacità di cooperazione tra gli enti locali.

Secondo elemento è quello di definire attraverso un percorso programmato e strutturato, di partecipazione delle forze che nella città operano, il piano strategico della città, che per non contraddire quanto ho detto prima sarà il piano strategico della città, perché la città mantiene una sua identità e un suo profilo soggettivo pur dentro un discorso territoriale più ampio, un piano strategico della città che sarà della città di Ancona ma che sarà pensato, costruito e definito avendo presente quella dimensione, quell'orizzonte sovracomunale di cui dicevo prima. Un piano strategico della città che cosa vuol essere, cosa tenterà di essere? Tenterà di essere la sintesi, la condivisione di pochi, fondamentali obiettivi strategici, di carattere economico-sociale, di identità sociale e culturale, di prospettive di sviluppo, la condivisione attraverso il coinvolgimento delle forze economiche, sociali, culturali dei singoli cittadini, delle diverse forme in cui si articola il tessuto sociale della nostra comunità e per il quale c'è una specifica delega, non a caso, all'assessore Ida Simonella e per il quale presenteremo alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva, un progetto di percorso. Certo, idee noi ne abbiamo ma i contenuti vogliamo costruirli con l'intera città, perché solo così sarà un piano strategico dell'intera città. Non c'è bisogno, secondo noi, di qualche genio solitario, c'è bisogno di un concorso di idee che sia il più ampio possibile e poi c'è bisogno della capacità di governo, cioè della capacità di riuscire a portare per quanto possibile a sintesi le idee condivise, gli obiettivi comuni, e fare anche delle scelte. Questo spetta a una maggioranza e a una forza di governo, ma il piano strategico, per

essere tale, è dell'intera città o non lo è. Su questo, tra l'altro, abbiamo trovato particolare consenso e particolare apprezzamento da parte delle organizzazioni e delle categorie economiche, che di questo sentivano e sentono il bisogno, che è qualcosa di più del mero coordinamento, pure necessario, delle singole iniziative operative. Per intenderci, il piano strategico non è il calendario coordinato degli eventi estivi o degli eventi invernali che possono animare la città e possono coinvolgere settori commerciali, settori economici, associazioni culturali. Queste sono cose importanti ma sono un'altra cosa.

Terzo elemento centrale, che c'è sempre in ogni programma di governo ma al quale noi vogliamo dare veramente, perché lo riteniamo essenziale, una centralità effettiva, è quello della riorganizzazione dell'azienda-Comune, della macchina comunale, partendo, anche qui, come si fa se si vuole tentare di fare le cose seriamente, da un'analisi della situazione, dall'enucleazione ragionata dei problemi principali e della costruzione poi di una risposta che sia nello stesso tempo organica, complessiva secondo la logica generale e che preveda poi anche certi interventi singoli e parziali. Anche su questo dovremo muoverci su un doppio canale: da un lato le emergenze, perché ci sono, e dall'altro, contemporaneamente, lo sguardo lungo per affrontare e tentare di risolvere i nodi strutturali della efficienza della risposta della macchina comunale.

Infine, sulle questioni dell'economia. Io ho fatto la campagna elettorale e ho sentito tutti i candidati Sindaco sostenere — questo è importante, perché significa che c'è una base di condivisione comune nella città — che elementi trainanti da prendere in considerazione nell'immaginare il futuro dei prossimi anni della città di Ancona, anche sotto il profilo dello sviluppo economico e sociale — perché, diciamo chiaramente, non c'è mai stata una vocazione turistica della città di Ancona e non a caso ho detto “i turisti”, perché è noto, credo anche a chiunque si diletta a leggere i giornali, che il turismo, quello che noi chiamiamo turismo è fatto in realtà di tante cose diverse — che al di là di qualche bella idea che può venire a ognuno di noi e al di là di qualche “genialata”, come direbbe il rettore Pacetti, quello che serve è una politica industriale seria. I turismi, o se volete il turismo nel suo complesso, non è una cosa fru fru, una cosa leggera, passatempo, non è una cosa su cui si fanno quattro chiacchiere al bar, è un settore economico fondamentale, sul quale va costruita, se si vuol percorrere seriamente, una politica industriale. Per costruire una politica industriale bisogna mettere in produzione, in una “fabbrica delle idee”, le realtà economiche, gli imprenditori, le organizzazioni sindacali, le organizzazioni sociali. L'Amministrazione comunale non fa l'imprenditore, però può e deve fare da sponda, può e deve concorrere a fare la cabina di regia per definire una politica industriale. Il Comune, come noto, non ha competenze e

strumenti, a differenza dello Stato, per intervenire attivamente in modo significativo in una politica industriale. Può però utilizzare alcune leve e può svolgere una grande opera di collettore delle forze presenti nella comunità. E questo intendiamo fare. Dentro il piano strategico c'è anche questa cosa qua.

Per quanto riguarda i servizi, sui servizi alla persona ci sarà da fare i conti con la crescente scarsità di risorse economiche e con la crescente domanda che invece su questo fronte avanza. Non sarà semplice conciliare questa realtà, non sarà semplice farlo, è però una delle questioni essenziali su cui il Comune deve impegnarsi, anche perché è una delle questioni sulle quali ha competenze dirette ed è la questione sulla quale i cittadini individuano come primo interlocutore proprio il Comune.

Dunque il Comune di Ancona ha un patrimonio rilevante di intervento in questo settore, costruito nei decenni, che lo colloca, nonostante i problemi, nonostante le difficoltà finanziarie, nonostante anche alcune defaillance sul piano organizzativo, ad un buon livello. Ma, ripeto, la realtà chiede oggi un ripensamento di fondo dell'organizzazione di questi servizi, che anche qui vogliamo portare avanti in tempi non storici ma costruendo un percorso che coinvolga direttamente chi di questi servizi è destinatario, gli operatori, la realtà.

Poi ci sono i cosiddetti servizi pubblici locali. Su questo abbiamo delle urgenze. Sicuramente sul ciclo integrato dei rifiuti. Credo che a settembre porteremo una mozione di indirizzo in Consiglio comunale che proporrà una risposta complessiva sul tema, così come sulla questione del trasporto pubblico locale. Il ciclo integrato dei rifiuti, essendo stato per lungo tempo al centro del dibattito anche del precedente Consiglio comunale, è un po' più presente come tema e come problema nel senso comune. Quello del trasporto pubblico urbano, al di là di interessanti proiezioni che anche in campagna elettorale il consigliere Tombolini e non solo ha avanzato, credo che sia ancora scarsamente percepito nella strutturalità e per certi versi nella drammaticità del problema. Noi andremo incontro nelle prossime settimane, nei prossimi mesi, a una riduzione molto consistente delle risorse pubbliche statali e regionali per questo settore, quindi questo ci imporrà una riorganizzazione del servizio che da un lato cerchi di rilevare al meglio i bisogni e i nuovi bisogni di trasporto dei cittadini, dall'altro dovrà tentare di riorganizzare la risposta in termini di servizio, anche qui facendo i conti con una diminuzione di risorse. Potremmo e dovremmo discutere di destinare a questo servizio una parte maggiore delle risorse del bilancio comunale rispetto a quelle che oggi sono già impegnate accanto a finanziamenti statali e regionali e per far questo dovremmo fare però delle scelte e dovremmo farle in tempi relativamente rapidi, perché questo servizio, per disposizione di legge regionale, andrà a gara nel 2014.

Infine, non perché sia meno importante ma ho voluto lasciarlo per ultimo proprio per dedicargli maggiore rilievo, il protagonismo dei cittadini. Questo è l'altro elemento di indirizzo generale di governo. Non a caso non l'ho chiamato solo "partecipazione democratica" ma "protagonismo dei cittadini", perché è qualcosa di più, di oltre, poi contiene quello che storicamente è andato sotto il nome di partecipazione democratica, ma è un qualcosa di più perché intendiamo declinarlo sia come promozione della partecipazione consapevole e informata alle scelte fondamentali dell'Amministrazione, prima fra tutte quella del bilancio, e cominceremo ovviamente con il bilancio 2014, perché è evidente che con il bilancio 2013, essendo in questa fase all'approvazione del preventivo 2013, ad agosto, sarebbe ridicolo, per non dire altro, parlare di partecipazione, ma sia anche come partecipazione diretta alla cura della città, quello che abbiamo chiamato volontariato civico, che è già presente nella nostra comunità, che va non tanto promosso, perché si promuove abbastanza da solo, giustamente, ma al quale va data una sponda istituzionale che consenta e faciliti il suo intervento fattivo nella vita della comunità. Abbiamo già in questi giorni dei primi e significativi esempi, a conclusione di questo Consiglio comunale e faremo una conferenza stampa proprio per informare la città delle prime iniziative che in questo senso stanno maturando completamente. Una riguarderà la manutenzione del verde, dei parchi cittadini, per i quali da un lato abbiamo dato mandato agli uffici di studiare una proposta di regolamento che consenta la costituzione di rapporti con soggetti che a titolo volontario intendano porsi a disposizione dell'Amministrazione comunale per questa attività, intendendo per soggetti sia associazioni sia singoli cittadini. D'altro canto abbiamo anche ritenuto di far partire un'esperienza pilota che consenta di testare sul campo, letteralmente in questo caso, l'esperienza, per avere elementi utili per costruire anche l'ipotesi di regolamento, non astratto, non leguleio ma che parta da un'esperienza della realtà e in questa direzione gli assessori Foresi e Guidotti si stanno già muovendo con la collaborazione dell'ufficio verde sono stati individuati i parchi cittadini su cui questa attività può partire, partirà concretamente con un'esperienza pilota con il parco di via Urbino.

Altro esempio sarà quello del volontariato civico per le attività culturali. E' stata attivata un'esperienza che vede coinvolti — e questo mi fa particolarmente piacere sottolinearlo a questo Consiglio comunale — che vede coinvolti i ragazzi della lista A20, cioè quelli che si erano presentati in campagna elettorale, a partire dal candidato Sindaco, nell'esercizio delle funzioni di custodia, di guardiania per la mostra dei Giovani artisti del Mediterraneo, che sarà riaperta da oggi e che si concluderà in coda al Festival Adriatico Mediterraneo. Così come un'altra iniziativa proprio di questi giorni, che ho particolare piacere nel sottolineare, è quella che vede protagonisti operatori

economici dell'area del Conero. Sono stati rinvenuti resti e presenze molto significativi, risalenti, mi dicono, a 7.000 anni fa nell'area vicina al parcheggio sopra Portonovo, che individuano lì la presenza di forni della comunità che all'epoca era insediata in quei luoghi, quindi gli operatori economici del Conero che fanno parte della filiera "Terre del pane", hanno deciso di offrire gratuitamente ospitalità ai ricercatori, agli archeologi dell'Università La Sapienza, per portare avanti gli scavi e per recuperare al patrimonio comune quella realtà, per cui offriranno ospitalità da settembre in poi negli agriturismo della zona, gli operatori economici e ristoratori di Portonovo offriranno il servizio di vitto e di accompagnamento e verrà organizzata una mostra successivamente, su questi temi, il tutto gratuitamente, proprio come concreta testimonianza di quel prendersi cura della città e del territorio, di cui parlavamo.

Dunque il protagonismo dei cittadini come altro elemento caratterizzante l'azione di governo, senza nessuna demagogia, senza nessuna faciloneria, senza ripetere slogan vuoti ma sperimentando concrete esperienze. Ovviamente, come già si è detto anche in altre occasioni, facendo ripartire anche l'esperienza della partecipazione organizzata e cioè di strutture e di forme organizzative che possano supplire alla mancanza dei consigli di circoscrizione che come noto, per legge statale sono stati soppressi, dando in questo caso, tra l'altro, l'indicazione che, essendo organismi totalmente gratuiti, non essendo più vincolati da limiti di legge, a differenza delle ultime precedenti circoscrizioni che eravamo stati costretti a ridurre ad un numero piuttosto esiguo, in questo caso l'ipotesi, l'indirizzo è di averne un numero consistente, 10-12, quelle che saranno ritenute utili dalla comunità che attraverso esse dovrà esprimersi.

Non voglio aggiungere altro e forse l'ho fatta anche troppo lunga. Tutto questo ovviamente sarà tradotto in programmi operativi di governo sui quali riteniamo di poter rendere conto al Consiglio comunale a cadenze periodiche, a parte la cadenza annuale già prevista dallo statuto in accompagnamento all'approvazione del bilancio per ogni anno, ma anche con periodicità intermedie che in questo caso facciano sì riferimento ai singoli programmi operativi e al loro stato di avanzamento.

PRESIDENTE: Grazie, signor Sindaco. Faccio presente a tutto il Consiglio che sono pervenuti sette emendamenti su questo punto ma, come già rappresentato, verranno trattati in apposita sede di discussione successiva, in altro Consiglio comunale.

TASSA SUI RIFIUTI E SERVIZI (TARES) PER L'ANNO 2013. DETERMINAZIONE ACCONTO. (deliberazione n. 30)

PRESIDENTE: Passiamo al punto 2 dell'ordine del giorno: Tassa sui rifiuti e servizi (Tares) per l'anno 2013. Determinazione acconto.

Ha la parola il relatore, assessore Fabio Fiorillo.

FABIO FIORILLO: Noi dobbiamo varare la nuova imposta sui rifiuti (Tares) e dobbiamo decidere il regolamento dell'imposta e la tariffazione. Tuttavia la legge ha dato ai Comuni, per ragioni di cassa comunale, altrimenti i Comuni non avrebbero risorse per far fronte alle spese, la possibilità di determinare l'acconto, la prima rata della Tares, anche prima della votazione del regolamento. La ragione è di garantire la cassa ai Comuni. Quindi quello che noi votiamo è come sarà fatto l'acconto e come questo sarà poi conguagliato una volta che usciranno il regolamento e le tariffe della Tares.

La proposta è quella di calcolare l'acconto in misura del 50% del pagamento Tarsu, cioè della vecchia tassa, complessivo, dell'anno 2012. Quindi l'acconto sarà la Tarsu dell'anno 2012, senza considerare eventuali agevolazioni, diviso due. Dopodiché, quando verranno definiti il regolamento Tares e la tariffa si farà il conguaglio e nel conguaglio ci sarà la differenza tra totale Tares e acconto pagato.

Questa è la proposta di delibera. Non credo vada raccontata di più, perché è un problema di cassa dei Comuni permessa dalla legge statale e questo è l'orientamento, tra l'altro, che stanno assumendo tutti i Comuni italiani: misurare la prima rata in base a quello che si è pagato l'anno prima con la vecchia tassa.

PRESIDENTE: Abbiamo anche il parere del presidente della Commissione bilancio, se lo ritiene.

Ha la parola il consigliere Pelosi.

SIMONE PELOSI: La Commissione ha licenziato il parere sull'argomento 469 ma noi abbiamo fatto, sostanzialmente, un percorso in Commissione con una discussione unica basata sugli atti che ci sono stati deferiti, cioè regolamento, delibera tariffaria, all'interno di un percorso che ci ha accompagnato anche nelle sedute successive, in vista della votazione del bilancio preventivo. Quindi particolari argomenti relativi all'argomento 469 preferirei affrontarli quando discuteremo il regolamento, perché poi ce n'è uno collegato, se volete relativo alle modalità con cui veniva definito il

pagamento dell'acconto e del saldo, ma è stato oggetto di un apposito emendamento al regolamento Tares, quindi entrerei nel dibattito al punto successivo.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Crispiani.

STEFANO CRISPIANI: Quale può essere la produttività di questo Consiglio comunale? Capisco che ci sono ragioni tecniche e regolamentari, però abbiamo assistito all'illustrazione degli indirizzi di governo che peraltro ci erano già stati comunicati per iscritto e che conoscevamo. So bene che il regolamento prevede che la discussione sia tenuta in un'altra seduta. Avevo chiesto che si accorpessero le discussioni, perché sembra anche più produttivo per la città sentire tutte le voci, altrimenti faremo una cosa a puntate che non ha senso. Poi discutiamo di Tares adesso. Abbiamo fatto dei ragionamenti in Commissione sulla Tares spendendo il nostro tempo, sforzandoci di capire in un contesto — mi permetto di dire, me ne assumo le responsabilità — folle, per quello che ci proviene dalla legislazione nazionale, e adesso ci troviamo qui nella posizione di dover dire “Che ci diciamo? Andiamo a casa? Spingiamo un bottone? Che facciamo?”.

PRESIDENTE: E' in mio animo sospendere la seduta e convocare la Conferenza dei capigruppo, per cui ritengo che, se non sono di parere contrario gli altri consiglieri che avevano nel frattempo chiesto la parola, si possa fare una Conferenza dei capigruppo. Sospendo quindi la seduta per dieci minuti.

Alle ore 11,19 la seduta è sospesa

Alle ore 12,51 la seduta riprende

(Si procede all'appello nominale)

(Sono presenti il Sindaco e n. 31 consiglieri: Barca, Berardinelli, Crispiani, D'Angelo, Dini, Diomedei, Duranti, Fagioli, Fanesi, Fazzini, Finocchi, Fiordelmondo, Freddara, Gastaldi, Gnocchini, Gramazio, Grelloni, Lazzeri, Mandarano, Mazzeo, Milani, Morbidoni, Pelosi, Pistelli, Pizzi, Polenta, Quattrini, Rubini Filogna, Tripoli, Urbisaglia e Vichi)

(Sono presenti gli assessori Borini, Capogrossi, Fiorillo, Foresi, Guidotti, Marasca, Sediari, Simonelli, Urbinati)

(Presiede il Presidente Marcello Milani)

(Partecipa il Segretario generale Avv. Caterina Grechi)

PRESIDENTE: Avevamo sospeso i lavori dopo avere trattato i punti 1 e 2 all'ordine del giorno. Si è tenuta la Conferenza dei capigruppo e, visto il regolamento del Consiglio comunale e sentiti i capigruppo, è emersa l'opportunità di considerare che il Consiglio comunale valuti l'integrazione del punto 3 e la sua trattazione e discussione unitamente al punto 2 e valuti anche l'estensione della discussione dell'argomento di cui al punto 1, trattato prima come presentazione e che verrebbe esteso esclusivamente a discussione.

Ciò posto, propongo al Consiglio comunale la votazione di queste proposte, ovvero: il punto 1 esteso a discussione. Votazione per la quale si potrà procedere in tal senso se c'è unanimità.

Il punto 3, discussione del regolamento Tares, unitamente al punto 2, andrà anch'esso in votazione, a maggioranza.

Ha la parola, sull'ordine dei lavori, il consigliere Quattrini.

*(Alle ore 12,52 entra il consigliere Tombolini:
presenti n. 33)*

ANDREA QUATTRINI: Nella Conferenza dei capigruppo di questa mattina il consigliere D'Angelo ha eccepito la regolarità della convocazione urgente, della terza convocazione urgente di questo Consiglio comunale in quanto, a norma dell'art. 32, comma 2 "Spetta al Presidente stabilire, rettificare o integrare l'ordine del giorno, sentiti il Sindaco e la Conferenza dei presidenti dei gruppi consiliari". Il fatto che lei non ha sentito la Conferenza dei gruppi consiliari invalida la sua convocazione. La non osservanza del regolamento non può essere messa ai voti del Consiglio, quindi la invito a non mettere in votazione l'osservanza del regolamento, dello statuto e delle leggi, perché non possono essere oggetto di votazione del Consiglio comunale e chiedo anche che il Segretario generale ci fornisca un parere scritto su questa cosa che ho detto in questo momento.

PRESIDENTE: Risponderò a questo suo intervento, però passerei alla votazione relativa al punto 1, ovvero, l'estensione della trattazione delle linee d'indirizzo.

Prego, consigliere Quattrini.

ANDREA QUATTRINI: Nella Conferenza dei capigruppo di quindici giorni fa un consigliere d'opposizione ha eccepito che, per statuto, andavano osservati tre step, quindi: prima volta presentazione degli indirizzi di governo, secondo step presentazione emendamenti, terzo step votazione. Nessuno ha mai detto di fare il dibattito, quindi il dibattito si può fare in qualsiasi momento, non c'è bisogno di metterlo in votazione. Basta che lei dica "Facciamo il dibattito sul punto 1" e lo facciamo.

Io però chiedo anche un'altra cosa. Lei ha chiuso la discussione sul punto 1 e ha aperto la discussione sul punto 2, tanto è vero che io ho presentato gli emendamenti. Quindi chiedo un parere scritto al Segretario generale: è ammissibile, adesso, tornare alla discussione del punto 1 dopo averlo chiuso e avere iniziato il punto 2? Può darsi che sia ammissibile, non lo so, ma chiedo un parere scritto.

PRESIDENTE: Ha la parola il Sindaco sull'ordine dei lavori.

SINDACO: Nella Conferenza dei capigruppo che si è tenuta dieci o quindici giorni fa, dopo una discussione di un'ora e mezza circa, a proposito del fatto se fosse possibile a norma del regolamento, sempre invocato dal consigliere Quattrini, procedere alla discussione sulle linee generali di indirizzo di governo proposte dal Sindaco, in quella Conferenza dei capigruppo — forse abbiamo capito male tutti — si era convenuto, alla fine, che per l'interpretazione del regolamento data in particolar modo dal consigliere Quattrini e dal consigliere Berardinelli... *(Interruzione)*. Così abbiamo capito noi. Ho capito male, consigliere Quattrini. *(Interruzione)*. Quattrini, stia calmo, stia calmo. E' caldo ma non c'è bisogno di agitarsi. *(Interruzione)*. Quattrini, non può interrompere così. C'è un problema, oltre che di regolamento, anche di educazione. Manteniamo tutti la calma.

Abbiamo detto, e l'ho detto anche in Conferenza dei capigruppo, che evidentemente io e non solo io ma i capigruppo di maggioranza, e mi era parso di capire in quell'occasione anche qualche capogruppo di minoranza, avevamo capito che ci fosse non accordo circa l'interpretazione del regolamento, anzi che ci fosse un richiamo formale da parte di alcuni dei capigruppo di minoranza, che ritenevano impossibile procedere oggi, dopo la presentazione del Sindaco, alla discussione sugli indirizzi di governo. Prendiamo atto che abbiamo capito male — poi sentiremo il consigliere Berardinelli, che ce lo dirà — ma se invece oggi capiamo tutti bene e si ritiene che a norma di regolamento sia possibile procedere alla discussione, ancorché non alla votazione, sugli indirizzi di governo, credo — ci siamo visti prima come gruppi di maggioranza — che non ci sia un problema al mondo. Se per fare questo si ritiene che sia sufficiente l'interpretazione del regolamento che dà il Presidente del Consiglio può

essere un'ipotesi, ma siccome l'interpretazione del regolamento, come il consigliere Quattrini sa, non è un'operazione matematica, altrimenti basterebbe una calcolatrice e non ci sarebbe bisogno di un processo di interpretazione, se il Presidente ritiene di essere confortato nell'interpretazione del regolamento da una votazione del Consiglio comunale, credo che non ci sia niente di assolutamente disdicevole in ciò.

Sulla seconda questione, cioè la riapertura o meno della discussione, se il consigliere Quattrini — adesso ce lo dirà — ritiene che ciò non sia possibile essendo stata chiusa la discussione del Consiglio comunale sul primo punto — e in effetti a norma stretta di regolamento forse sarebbe così — la proposta avanzata dal consigliere Crispiani, che chiedeva invece la riapertura della discussione sul punto 1 per fare la discussione sulle dichiarazioni programmatiche e che sul piano dell'opportunità e del buon senso i capigruppo tutti, sempre se non ho capito male, erano disponibili ad accogliere, se questo fosse impedito dal regolamento e il consigliere Quattrini avesse la bontà di farlo capire anche a una un po' "testona" come me, dovremmo nostro malgrado dire che non è possibile. Se invece il consigliere Quattrini ci dice che secondo lui è possibile a norma di regolamento e il Segretario generale ce lo conferma anche senza parere scritto, credo che la discussione sugli indirizzi generali di governo proposta dal consigliere Crispiani e fatta propria dai capigruppo di maggioranza, si possa fare, chiedendo in questo caso che questa discussione vada in coda agli altri due punti iscritti all'ordine del giorno, il 2 e il 3.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Berardinelli.

DANIELE BERARDINELLI: Ribadisco quello che ho detto nella riunione cui faceva riferimento il Sindaco, alcuni giorni fa. Lo statuto del Comune di Ancona all'art. 9 è molto chiaro e divide l'intervento sugli indirizzi generali di governo in tre sedute diverse. Nella prima seduta si presenta il documento al Consiglio comunale entro 45 giorni dalla elezione del Sindaco. Nella seconda seduta si presentano eventuali emendamenti allo stesso. Nella terza seduta si vota. Nulla vieta, mi sembra del tutto evidente, sia nella prima seduta che nella seconda seduta che nella terza seduta, di discutere gli indirizzi generali di governo. Evidentemente nella seconda, in cui si presentano gli emendamenti, saranno discussi gli emendamenti, nella terza ci sarà una discussione generale e poi le dichiarazioni di voto. Questo per fare riferimento a quello che era stato detto in Conferenza dei capigruppo. E a me non interessa se vogliamo continuare o meno la discussione sugli indirizzi di governo.

Per quello che riguarda il secondo punto, di cui parlava anche il Presidente, ritengo che, per l'esperienza che abbiamo vissuto in Consiglio comunale, sia

impossibile da discutere l'argomento all'ordine del giorno. Richiedo su questa cosa specifica, cioè sulla possibilità o meno, a norma di statuto e di regolamento, di discutere, un parere scritto del Segretario generale e una firma sotto questo parere, perché a quel punto, se c'è un parere scritto io mi sento da una parte tutelato sul fatto che la regolarità del Consiglio comunale è sancita, oppure mi riservo di poter presentare opposizione a questo parere e di poter adire le vie legali.

PRESIDENTE: Invito il Segretario generale a intervenire.

Avv. CATERINA GRECHI (*Segretario generale*): Preliminarmente intendo evidenziare quello che è il principio generale a cui ritengo si debba fare comunque riferimento nell'interpretare, e quindi applicare, le norme statutarie e regolamentari di questo ente. Il principio generale è il buon funzionamento del Consiglio comunale e per buon funzionamento l'ordinamento richiama quelle regole di correttezza, trasparenza, efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa.

Fatta questa doverosa premessa per inquadrare anche il parere che rimetto in questo istante e che mi è stato richiesto dal Presidente del Consiglio comunale e che sarà verbalizzato e quindi tiene luogo anche di una risposta scritta, vorrei portare all'attenzione dei consiglieri comunali le seguenti argomentazioni.

Per statuto la Conferenza dei capigruppo è organo consultivo del Presidente del Consiglio, vale a dire che non può essere elemento che infici la legittimità del procedimento amministrativo, quindi, conseguentemente, del provvedimento amministrativo che il Consiglio comunale è poi chiamato a discutere ed approvare, avere omesso il "sentita la Conferenza dei capigruppo", perché, egregi signori consiglieri, la competenza alla predisposizione dell'ordine del giorno è una competenza del Presidente del Consiglio comunale cui lo statuto ha consentito la facoltà del ricorso all'organo consultivo "Conferenza dei capigruppo". Quindi, per arrivare ad una rapida conclusione e per permettere poi, nella misura in cui potrà essere risolutivo, quanto responsabilmente esprimo in ordine all'interpretazione e applicazione delle norme, discutere il punto 3 dell'odierno ordine del giorno non è inficiato da motivi di illegittimità. Conseguentemente, da questo punto di vista rassicuro, e mi assumo la responsabilità delle affermazioni, che la proposta di provvedimento iscritta al punto 3 dell'odierno ordine del giorno possa essere inficiata da un vizio di illegittimità per l'omesso "sentita la Conferenza dei capigruppo", perché non è un "sentito" finalizzato all'acquisizione di un parere, è un "sentito", proprio in un contesto statutario di facoltà rispetto all'organo consultivo. Questo è quanto responsabilmente sono anche pronta a sottoscrivere.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Tombolini. *(Interruzione)*

STEFANO TOMBOLINI: Se la sua è una mozione d'ordine, ha precedenza. Poi io farò l'intervento.

PRESIDENTE: E' una mozione d'ordine consigliere Berardinelli? Prego, consigliere.

DANIELE BERARDINELLI: Presidente, io ho il parere di un avvocato che si è espresso su questo punto in maniera, secondo me, molto puntuale. L'avvocato scrive: "Gentile Presidente, ai sensi dell'art. 32, comma 2 può stabilire l'elenco degli argomenti da trattare in Consiglio comunale sentiti il Sindaco e la Conferenza dei presidenti dei gruppi consiliari. In presenza di motivi rilevanti e indilazionabili il Consiglio comunale può essere convocato d'urgenza mediante consegna dell'ordine del giorno almeno 48 ore prima". La parte che arriva adesso è quella importante, Presidente: "Giova chiarire che non è invocabile il disposto dell'art. 5 del regolamento di funzionamento del Consiglio comunale in quanto lo stesso articolo si riferisce alla programmazione dell'attività ordinaria del Consiglio comunale — quello che avviene oggi — per la quale è richiesto il parere della Conferenza dei gruppi consiliari". Lei due secondi fa ci ha detto che non è richiesto il parere. *(Interruzione)*. Scusi Segretario, finisco, così le evito un imbarazzo. *(Interruzione)*. Finisco di leggere: "Per concludere ritengo che in presenza della necessità di programmare un Consiglio comunale d'urgenza non si debba fare riferimento all'art. 5". E' firmato "Segretario generale avv. Caterina Grechi". *(Interruzione)*. Non siete stati a sentire neanche voi, ed è vergognoso! Simone, te lo ripeto: questo è un parere scritto dall'avv. Grechi quando, durante un Consiglio comunale d'urgenza abbiamo eccepito alcune cose. Durante il parere sul Consiglio comunale urgente, l'avv. Grechi dice "Non essendo un Consiglio comunale ordinario — che invece è quello di oggi — non si può fare riferimento all'art. 5 che richiede il parere della Conferenza dei capigruppo". Questo è un Consiglio comunale ordinario, c'è bisogno del parere. Credo, Presidente, che sia gravissimo ciò a cui abbiamo assistito. Tra l'altro le dicevo, avvocato, che avrei voluto evitarle l'imbarazzo: sentir dire "Sono sicura di quello che dico e non sono d'accordo con quello che scrive quell'avvocato", ed è lei che lo scrive, capisce che noi, come consiglieri di minoranza, non ci sentiamo molto tutelati per quello che riguarda il rispetto delle norme e dei regolamenti, perché se ci sono due pareri differenti — questo è stato inviato il 24 luglio 2012 — a distanza di

un anno esatto, penso che ci sia un problema molto grave per questo Consiglio comunale e per l'Amministrazione comunale in genere.

PRESIDENTE: Ha la parola il Segretario generale.

Avv. CATERINA GRECHI (*Segretario generale*): Mi rivolgo a lei signor Presidente, perché questi passaggi che sono stati fatti, che riguardano la credibilità e l'affidabilità professionale relativi alla mia persona, sono veramente inaccettabili. Per cui valuterò nelle sedi e con gli strumenti che mi saranno consentiti, la possibilità di difendere l'onorabilità e la dignità professionale della sottoscritta, la quale sottoscritta ha sempre anteposto il rispetto istituzionale e i doveri di lealtà istituzionale e di appartenenza istituzionale. Questo io non l'accetto, signor Presidente. Io sono qui a servizio delle istituzioni e a servizio degli organi istituzionali.

Per quanto riguarda il parere che viene richiamato mi riservo di verificare le situazioni per le quali ho espresso quel parere, per cui nessuna forma di imbarazzo, non esiste nessuna forma di imbarazzo, perché in ogni occasione, in ogni fattispecie mi sono comportata sempre con lealtà e fedeltà e al di sopra delle parti.

Quindi annuncio che verificherò nelle sedi opportune questo tentativo di diffamazione nei confronti della mia professionalità.

PRESIDENTE: Grazie, avv. Grechi.

Ha la parola il consigliere Tripoli.

GABRIELLA TRIPOLI: Ho chiesto la parola perché non ce la faccio ad assistere a questi cavilli regolamentari quando stiamo parlando di cose che non sono piovute dall'alto. L'ordine del giorno aggiuntivo che è pervenuto il 17 luglio, ancorché non surrogato da una precedente riunione della Conferenza dei capigruppo, conteneva un argomento che c'era già all'interno dell'ordine del giorno della seduta del 26 perché c'era comunque la Tares. Oltretutto questa minoranza che lamenta di non essere tutelata dalla presidenza del Consiglio ha avuto modo di dibattere del regolamento Tares in I Commissione e in VI Commissione bilancio la quale ha espresso un parere. Oltretutto mi risulta che la minoranza abbia avuto il tempo di presentare emendamenti nel tempo che il regolamento affida, per cui non vedo perché noi dobbiamo attorcigliarci su argomenti, spendere i soldi dei cittadini per chiacchierarci addosso senza concludere niente, semplicemente per mettere i bastoni tra le ruote. Se questo è dare la visione e la consistenza di una minoranza che si autodefinisce paladina dei diritti dei cittadini di Ancona, andiamo avanti su questo argomento. Secondo me stiamo perdendo tempo su

delle cose che a norma di regolamento scritto nero su bianco sono giuste, ma in termini di buon senso, quando non parliamo di cose che sono piovute dall'alto ma stiamo parlando di un argomento che era collegato a quanto già iscritto all'ordine del giorno e che ha avuto tutto il tempo di essere visionato, discusso e che ha dato il tempo alla minoranza di fare gli emendamenti, andiamo avanti. Perché mi risulta che siano stati presentati venti emendamenti, quindi non dite che, siccome non si è fatta prima una telefonata ai... *(Interruzione)*. Ho concluso. *(Interruzione)*. E' lo stesso metodo che usate voi.

PRESIDENTE: Consigliere, stiamo intervenendo democraticamente tutti quanti. Mi sembra che ci siano degli interventi democratici. Stabilisco la libertà di parola. *(Interruzione)*. Non significa che un Segretario generale non possa fare riferimento ad un attacco personale, diffamazioni. Quello non lo esclude.

Ha ora la parola il consigliere Pistelli, poi andiamo avanti con i lavori.

LOREDANA PISTELLI: Due minuti soltanto sull'ordine dei lavori, perché mi sembra che tutta la discussione fatta nella Conferenza dei capigruppo non è servita a molto, quindi a questo punto chiedo di andare avanti come stabilito dal regolamento e dallo statuto e proseguiamo con la discussione al punto 2 dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Pongo in votazione la discussione dell'argomento n. 2 che abbiamo già trattato. *(Interruzione)*. Discutiamo gli emendamenti. Prego. E' chiusa la discussione sul punto 2, si apre quella sugli emendamenti.

Ha la parola il consigliere Quattrini.

ANDREA QUATTRINI: Veramente non pensavo di arrivare a questo punto. Il problema è di comunicazione, perché non mi arriva quello che ci si dice nelle riunioni della Conferenza dei capigruppo, non mi arriva.

PRESIDENTE: Io non ho emendamenti sul punto n. 2. Non so se qualcuno mi deve confutare. Emendamenti sul punto n. 2, consigliere Quattrini.

Per fare chiarezza, sono stati trasmessi emendamenti sul punto n. 2?

ANDREA QUATTRINI: Sì.

PRESIDENTE: Okay, va bene, chiarito.

ANDREA QUATTRINI: Però voglio chiarire che, siccome dentro la Conferenza dei capigruppo non c'è comunicazione, adesso cerco di farla al Consiglio.

Innanzitutto — faccio un piccolo preambolo politico, in risposta alla consigliera Tripoli — se noi oggi approviamo, com'era originariamente previsto, il 50% di anticipo Tares, partono i bollettini nei tempi previsti, non cambia nulla per la città, soltanto che il regolamento viene votato e discusso il 2 agosto. Il consigliere D'Angelo nella Conferenza dei capigruppo ha tirato fuori questa cosa del regolamento e secondo me i regolamenti vanno osservati, se c'è stata una mancanza da parte del Presidente.

Riguardo a quando si è interrotta, dopo la presentazione dell'assessore Fiorillo, la discussione dell'argomento n. 469, c'è stata poi la sospensione. Nel timore che quando si fosse rientrati non si sapesse da che parte iniziare, mi sono premunito di depositare 41 emendamenti sull'argomento, dicendo nella Conferenza dei capigruppo che se la richiesta del consigliere D'Angelo di rispettare i regolamenti veniva osservata, li ritiravo, si votava il punto 2. Poi, vogliamo fare tutta la discussione alla fine, a margine, sul punto n. 1? Non c'è problema. Però a quel punto si chiude. Al Presidente del Consiglio questa mattina è stato chiesto di ritenere valido solo il primo ordine del giorno, quello con due punti e non si è mai espresso, quindi vorrei capire, prima di ritirare gli emendamenti, se la richiesta del consigliere D'Angelo di rispettare il regolamento è stata accolta, se quindi si mettono in discussione solo i punti 1 e 2 che è stato già presentato, e poi si chiude. In questo caso ritiro immediatamente tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE: Attendiamo la relazione tecnica sugli emendamenti e la loro distribuzione. Poi si procederà con il punto 2.

Ha la parola il consigliere Pelosi.

SIMONE PELOSI: Grazie al consigliere Quattrini per la proposta che, penso di parlare a nome del gruppo e anche della maggioranza, non accogliamo. Le motivazioni per cui non la accogliamo — questo lo dico a titolo personale — dipendono dal fatto che, innanzitutto, non mi piace essere preso in giro e questa è una cosa mia. Noi riteniamo che si possa procedere all'ordine del giorno, il Segretario Grechi ha fatto un'illustrazione al Consiglio comunale. I consiglieri comunali hanno per legge tutti i loro strumenti di tutela, sempre, ma alcuni consiglieri di questa opposizione scelgono deliberatamente di utilizzare uno strumento di tutela non si capisce di cosa, cioè inchiodare — questa è una vecchia abitudine — il Consiglio comunale su discussioni artificiose, legate a delle norme che fanno riferimento al fatto che un argomento inserito all'ordine del giorno, credo sette giorni fa, su cui si è riunita tre volte la Commissione

bilancio, con costi per la collettività, su cui si sono presentati emendamenti firmati da maggioranza e minoranza — sono al protocollo — su cui si preparano i lavori del Consiglio comunale per il giorno 26 per andare all'approvazione di una proposta di delibera, che può essere respinta, approvata, votata, e secondo lei sarebbe accettabile che la maggioranza sfugga all'eventuale discussione degli emendamenti che lei sarebbe gentilmente disponibile a ritirare? 41 emendamenti che sono curioso di leggere, perché probabilmente assomigliano a quelli che ha già presentato, dove ha scritto il 30%, il 29%, il 28%, perché ha una bella scuola quella che lei ha imparato in questi banchi del Consiglio comunale. Se lei è il paladino del rinnovamento della politica di Ancona e si comporta con queste logiche, mi dispiace dirglielo ma lei è molto più vecchio, politicamente, di quello che pensa di essere. Credo che ci siano ampi motivi politici per rigettare questa proposta. Da un punto di vista regolamentare, se ci sono eccezioni da fare saranno fatte, avete tutti il diritto di farlo, nessuno comprime i diritti delle minoranze, quello che ritengo inaccettabile è che il Consiglio comunale venga espropriato della sua sovranità. Quindi faccio mia la proposta del capogruppo del Pd a nome della maggioranza, di procedere con l'ordine del giorno e di far sì che il Consiglio comunale si svolga come deve essere svolto, cioè con le regole rispettate. Se qualcuno ritiene che queste regole siano state interpretate male, faccia quello che ritiene opportuno fare.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Tombolini.

STEFANO TOMBOLINI: Stiamo parlando dell'argomento 469 o no? E' difficile stare dietro a tutte queste cose.

PRESIDENTE: E' vero, concordo.

STEFANO TOMBOLINI: In merito all'anticipo della Tares con riferimento alla Tarsu, vorrei fare un paio di considerazioni che fanno parte di un ragionamento generale sull'efficienza dell'Amministrazione e del rapporto con i cittadini. Noi andiamo a determinare l'acconto del 50% sulle tariffe della Tares, facendo riferimento alle tariffe della Tarsu senza applicare le agevolazioni. Mi chiedo: ci arriveranno dei bollettini postali precompilati — lo chiedo all'assessore Fiorillo — fatti in modo tale da riallineare i dati alle superfici catastali, alle superfici che verranno applicate ai fini Tares? La banca dati dell'agenzia è già allineata per quello che riguarda il ragguglio superfici-agevolazioni? Non fa parte di uno storico che aveva le agevolazioni e continua ad averle? Secondo me, andiamo a produrre un appesantimento enorme della macchina

che dovrà poi gestire i conguagli, le nuove tariffe e forse sarebbe stato il caso di dire “Chiediamo l’acconto successivamente al 2 agosto, quando avremo adottato le tariffe della Tares”. Capisco che la macchina può andare a mille giri, ma ad agosto, nel rapporto con i cittadini partirei da questo concetto che secondo me fa riferimento a criteri di efficienza e di funzionamento della macchina amministrativa efficace e non ingenerare confusione anche nei cittadini che si vedono recapitare un bollettino postale, dentro al quale c’è scritto non so che cosa, in effetti.

PRESIDENTE: Ha la parola l’assessore Fiorillo.

FABIO FIORILLO: Per quanto riguarda l’efficienza della macchina, questa è una richiesta della macchina, degli uffici, in questo caso, in particolare, di Ancona Entrate, per rendere più fluidi sia gli incassi sia anche lo stesso rapporto con i cittadini, perché chiedere ai cittadini di pagare la Tares in un’unica soluzione a dicembre diventa più gravoso per i cittadini stessi e foriero di maggiori difficoltà nel rapporto Amministrazione-cittadini, che già ci potranno essere per adeguamenti superfici catastali, piccole modifiche. Per cui il suggerimento tecnico e in termini di maggiore efficienza dato dall’organizzazione che io ho assunto in quanto tale, è stato: prendete il valore monetario della Tarsu dell’anno scorso, dividetelo per due, quello mettetelo come acconto, il conguaglio è quello che sarà a saldo. Quindi questa proposta va proprio incontro a una richiesta di efficienza della macchina.

Sui parametri, sul calcolo delle agevolazioni in base ai dati catastali, insomma sui dettati, il conguaglio verrà fatto con la seconda rata — tra le altre cose, nel regolamento questi dettagli sono normati — e non chiedere l’acconto vorrebbe dire, tra le altre cose, chiedere ai cittadini la “botta” tutta insieme, passatemi il termine. Una delle cose che si studiano a Economia è che è meglio spalmare i pagamenti piuttosto che concentrarli in una volta sola. Quindi, sia dal punto di vista dell’efficienza della macchina che dal punto di vista dell’equità dal punto di vista dei cittadini, è meglio pensarlo l’acconto, piuttosto che non pensarlo.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Quattrini per una proposta.

ANDREA QUATTRINI: Mentre stanno distribuendo gli emendamenti, chiediamo, come opposizione, dieci minuti di sospensione per discutere poiché mi risulta che il consigliere Berardinelli abbia depositati altri emendamenti, quindi dobbiamo capire cosa fare.

PRESIDENTE: La seduta è sospesa per cinque minuti.

Alle ore 13,31 la seduta è sospesa

Alle ore 13,54 la seduta riprende

(Si procede all'appello nominale)

(Sono presenti il Sindaco e n. 21 consiglieri: Barca, Dini, Fanesi, Fazzini, Finocchi, Fiordelmondo, Freddara, Grelloni, Mandarano, Mazzeo, Milani, Morbidoni, Pelosi, Pistelli, Polenta, Quattrini, Rubini Filogna, Tombolini, Tripoli, Urbisaglia e Vichi)

(Sono presenti gli assessori Borini, Capogrossi, Fiorillo, Simonella, Urbinati)

(Presiede il Presidente Marcello Milani)

(Partecipa il Segretario generale Avv. Caterina Grechi)

(Alle ore 13,56 entrano i consiglieri Fagioli, Gnocchini, Gastaldi, Lazzeri, Crispiani, D'Angelo, Berardinelli, Duranti e Gramazio:

presenti n. 31)

PRESIDENTE: Sono pervenuti gli emendamenti all'argomento 469, che sono stati distribuiti a tutti. Sono 41+41. In considerazione della necessità di contingentare i tempi, le concedo 15 minuti per un'illustrazione complessiva, consigliere Quattrini.

ANDREA QUATTRINI: Presidente, a norma di regolamento non ho capito perché 15 minuti complessivamente.

PRESIDENTE: Ci sono motivi di necessità e di contingentamento dei tempi e delle risorse del Comune. Oggi è venerdì e il personale non è sempre disponibile. Quindi, per cortesia, faccia una presentazione complessiva in 15 minuti. La ringrazio.

ANDREA QUATTRINI: Non sono d'accordo e chiedo di avere tutto il tempo per ogni...

PRESIDENTE: Verrà messo a verbale il suo disappunto. La ringrazio.

ANDREA QUATTRINI: Non è disappunto: o è un diritto o non lo è, i casi sono due.

PRESIDENTE: Per cortesia, se le ho dato dei tempi è tutto ben motivato. Gliel'ho rappresentato, la ringrazio se vuol contribuire.

ANDREA QUATTRINI: Non accetto questa cosa.

PRESIDENTE: Non interessa. I lavori li guido io, quindi, per cortesia, si attenga alle mie disposizioni, che sono sempre super partes, non si preoccupi. Grazie.

Consigliere Quattrini, intende andare avanti o studiare il regolamento? Capisco la sua osservazione e il suo punto di vista, però se mi consente i lavori vorrei dirigerli io, per cortesia.

ANDREA QUATTRINI: Sì, ma io devo avere il diritto di presentare ogni emendamento con il tempo che mi è concesso.

PRESIDENTE: Benissimo, io le concedo 15 minuti, da regolamento, per tutti i 41 emendamenti.

ANDREA QUATTRINI: In 15 minuti non riesco a illustrarli tutti.

PRESIDENTE: Le do 15 minuti per tutti gli emendamenti, dal momento che ho dato loro una letta molto veloce, perché avendoli ricevuti due minuti fa non ho avuto tempo di approfondire ma da una prima rappresentazione mi sembra che sono del tutto analoghi e simili, quindi mi sembrano sufficienti quindici minuti.

ANDREA QUATTRINI: A quale norma di regolamento si appella, per darmi 15 minuti?

PRESIDENTE: Alla norma della personale direzione dei lavori, per cortesia. Gliel'ho anche motivato.

ANDREA QUATTRINI: Quale articolo, scusi?

PRESIDENTE: Le risponderemo su quale articolo, però lei deve finire, per cortesia, di fare ostruzionismo, perché non sta portando avanti i lavori. Prego. Adesso le verrà fatto riferimento all'articolo, se intanto va avanti.

Consigliere, o interviene o cedo la parola alla successiva richiesta, per cortesia.

ANDREA QUATTRINI: Chiedo il rispetto dell'art. 50 del regolamento: "Gli emendamenti sono illustrati da uno dei proponenti secondo l'ordine di presentazione o secondo l'ordine che il Presidente reputi opportuno...

PRESIDENTE: Ecco. Fra l'altro la richiamo anche all'art. 51.

ANDREA QUATTRINI: "Le mozioni e ordini del giorno sono illustrati da ogni proponente secondo l'ordine..." ecc. "Gli interventi sugli emendamenti e sulle mozioni e ordini del giorno non devono superare i cinque minuti". Quindi ho diritto a presentare ogni emendamento per cinque minuti. Non ho capito se questa è la "legge di Ancona".

PRESIDENTE: Ribadisco la mia posizione, art. 51, comma 1, convinto fermamente di non violare il diritto di alcuno ma di tutelare quelli della comunità. Quindi, se per cortesia procede nei lavori, altrimenti passo alla richiesta successiva.

ANDREA QUATTRINI: Comma 1, "Questione pregiudiziale": "La questione pregiudiziale si ha quando viene richiesto che un altro argomento non sia discusso, precisandone i motivi. La questione pregiudiziale può essere posta anche...

PRESIDENTE: Le tolgo la parola, consigliere Quattrini, e andiamo avanti.

ANDREA QUATTRINI: La pregiudiziale per cosa, scusi?

PRESIDENTE: O parla, o le tolgo la parola.

ANDREA QUATTRINI: No, lei deve motivare. Quando mai la pregiudiziale l'ha utilizzata il Presidente del Consiglio per togliere tempi ai consiglieri?

PRESIDENTE: Le ho dato dei tempi. Dirigo io il Consiglio. La ringrazio. Vuole parlare, per cortesia?

ANDREA QUATTRINI: Ma non si può fare. Lei sta interpretando il regolamento...

PRESIDENTE: Farà ricorso, farà quello che vuole. Per cortesia, vada avanti, su.

ANDREA QUATTRINI: “Farà ricorso” cosa? Ma stiamo scherzando? Non è possibile, Presidente. Ricorso cosa?

PRESIDENTE: Quanto tempo vuole per parlare di tutti gli emendamenti? Per cortesia, le ho dato 15 minuti, o va avanti o passo al consigliere successivo.

ANDREA QUATTRINI: Lei non può darmi 15 minuti...

PRESIDENTE: Non vedo un atteggiamento costruttivo.

ANDREA QUATTRINI: Lei non può darmi 15 minuti per tutto, lei non può inventarsi il regolamento.

PRESIDENTE: No, no, io non mi sto inventando niente, sto dirigendo i lavori, per cortesia. Per una proficuità dei lavori.

ANDREA QUATTRINI: Art. 51: “La questione pregiudiziale si ha quando viene richiesto che un argomento non sia discusso, precisandone i motivi. La questione pregiudiziale può essere posta anche prima della votazione della deliberazione, proponendone il ritiro”. Lei propone la pregiudiziale su uno di questi emendamenti? Qual è che dovrei ritirare che non le sembra che possa essere votato?

PRESIDENTE: Non le chiedo di ritirare nulla, sono argomenti, come le ho anticipato e le ripeto, del tutto analoghi e simili, quindi ritengo sufficiente il tempo di 15 minuti per una complessiva trattazione.

ANDREA QUATTRINI: Chiedo al Segretario generale di dare un parere su questa interpretazione così repressiva.

PRESIDENTE: No, no, non possiamo ogni volta chiamare in causa il Segretario generale.

ANDREA QUATTRINI: Ma lei non può abusare del regolamento interpretandolo come vuole.

PRESIDENTE: Io non abuso, è lei che sta abusando. Per cortesia...

ANDREA QUATTRINI: No, no, io sto esercitando i miei diritti di consigliere di presentare ogni emendamento...

PRESIDENTE: Stia a sentire, signor consigliere, io ho individuato in questo equilibrio il nostro rapporto. Se lei lo vuole sposare porti avanti, altrimenti passo al prossimo consigliere che ha chiesto la parola sugli emendamenti.

ANDREA QUATTRINI: Nel nostro rapporto io ho la possibilità di presentare ogni emendamento cinque minuti. Se vuole facciamo una Conferenza dei capigruppo e decidiamo...

PRESIDENTE: No, no, assolutamente. Secondo me 15 minuti sono sufficienti e non è nessuna lesione di diritto, secondo me, lo stabilisco io. Questo vale per lei come vale per chiunque altro.

ANDREA QUATTRINI: In base a quale articolo lo stabilisce?

PRESIDENTE: Avrà un precedente nei confronti di chiunque altro. Per cortesia.

ANDREA QUATTRINI: Un precedente già c'è: quello di mettere in votazione un ordine del giorno nonostante lei non abbia convocato la Conferenza dei capigruppo.

PRESIDENTE: Va bene, va bene, siamo pieni di precedenti da ambo i lati. Per cortesia, parla o vuole rinunciare?

ANDREA QUATTRINI: No, no, io voglio cinque minuti come da regolamento, per ogni emendamento.

PRESIDENTE: Lei cominci, io fra 15 minuti cambio la parola. *(Interruzione)*

CRISTINA LAZZERI: E' Presidente di tutti noi consiglieri, lei, o è il Presidente della maggioranza?

PRESIDENTE: Sto parlando con il consigliere Quattrini, per cortesia. Per cortesia parla il consigliere Quattrini, non siamo al mercato. Richiamo all'ordine.

ANDREA QUATTRINI: Primo emendamento, emendamento n. 1. Argomento 469/2013. Innanzitutto colgo l'occasione per ricordare ai colleghi della maggioranza che prima sono intervenuti accusandoci di non portare avanti i lavori del Consiglio comunale. Questa tassa sui rifiuti, questo argomento 469 è stato messo perché la Giunta pensava di non riuscire a portare in tempo per questo Consiglio il regolamento Tares, perché qualora approvato il regolamento Tares — è stato detto anche dal presidente della Commissione — questa delibera 469 sarebbe inutile, potrebbe anche non essere presentata, perché il regolamento Tares già contiene le indicazioni di come procedere per la rateizzazione della tassa. Quindi, nel momento in cui oggi avessimo rispettato il regolamento e non creato dei precedenti che non gioveranno a nessuno, soprattutto penso a chi ha autorizzato questa cosa, avremmo tranquillamente, in cinque minuti, votato questa delibera 469, non ci sarebbe stato nessun danno per alcuno, perché comunque sarebbero partiti in tempo i bollettini e il regolamento sarebbe potuto essere discusso tranquillamente nella sessione di bilancio. Ci sono già degli emendamenti. Giustamente la consigliera Tripoli e anche Pelosi hanno ricordato che sono arrivati emendamenti, che sono stati discussi in Commissione, ciò che è stato fatto è stato fatto, non è che è un lavoro perso. Il bilancio non lo votiamo oggi, votiamo comunque il bilancio tra una settimana. Sarebbe quindi stato possibile rispettare il regolamento come aveva chiesto questa mattina il consigliere D'Angelo e non creare un precedente pericoloso e non avremmo fatto alcun danno, da cinque ore saremmo andati via, avremmo votato in due minuti questa cosa. Invece voi volete forzare il regolamento, adesso c'è un'ulteriore forzatura: al consigliere che ha diritto a cinque minuti per emendamento, improvvisamente il Presidente del Consiglio evoca l'art. 51 che non c'entra nulla con questa cosa e gli dà 15 minuti per tutti gli emendamenti. Comunque, vista la vostra posizione — ovviamente noi a questo punto faremo ricorso nelle sedi opportune — giova ricordare alla città che purtroppo il ricorso alle sedi opportune comporta che le spese, se il Comune soccombe, le paga il Comune, cioè le pagano i cittadini. Quindi, a mio avviso andrebbe usato un po' più di buon senso. *(Interruzione)*. Gabriella, se c'è un errore nella convocazione, si prende atto. La cosa sostanziale è che purtroppo il Presidente del Consiglio non ha mai fatto l'attività di consigliere, probabilmente non ha l'esperienza e quindi può incorrere in degli errori. Comunque questo argomento 469 dispone di approvare, nelle more dell'approvazione del regolamento Tares, il bilancio di previsione dell'esercizio, di stabilire una prima misura di acconto di tassa dovuta dai cittadini. Questa misura d'acconto è del 50%, noi

proponiamo che venga ridotta al 2% come emendamento, in modo da gravare meno sulle tasche dei cittadini e quando verranno definite le tariffe finali, vedere, perché può darsi che ci saranno delle modifiche dal punto di vista ministeriale. Ricordo che questa Tares, purtroppo, carica a pie' di lista sui cittadini tutti i costi di AnconAmbiente, tutti i costi dello smaltimento dei rifiuti. Questo Consiglio comunale nel 2011 ha approvato l'impianto di riciclo, nessuno ha dato corso, a quest'ora avremmo avuto dei ricavi che avremmo potuto portare a deconto dei costi che oggi chiediamo ai cittadini, purtroppo questa Tares adesso chiede ai cittadini di pagare il conto a prescindere dall'efficienza di chi svolge l'attività di smaltimento dei rifiuti, quindi un rimborso a pie' di lista, in modo che se il costo è 100 i cittadini pagano 100, se è 1.000 pagano 1.000, senza possibilità di intervenire.

Quindi questa Tares presuppone che l'Amministrazione riesca a intervenire in maniera costruttiva sulle aziende partecipate, per far sì che la gestione dello smaltimento dei rifiuti sia virtuosa e quindi possa dare ricavi che possano abbattere i costi che vengono girati ai cittadini. Anche il regolamento, che poi vedremo, deve inserire delle premialità per i cittadini, perché dobbiamo cercare di fare in modo che la raccolta differenziata sia fatta nel miglior modo possibile, con percentuali sempre maggiori di differenziata, in modo che poi l'Amministrazione o AnconAmbiente possa portare a recupero e quindi avere risorse il più possibile sui rifiuti. In questo modo riusciremmo ad aumentare i ricavi e quindi diminuire il peso sui cittadini, che attualmente, purtroppo, vedono che si è passati dai 14 milioni di euro del 2008? siamo arrivati agli oltre 19 del 2013 e anno dopo anno questi costi aumentano senza un motivo particolare ma perché ci sono inefficienze di gestione che andrebbero controllate, verificate ed eliminate da parte dell'Amministrazione. Per cui non vedo perché se i cittadini devono subire queste inefficienze nella gestione dello smaltimento dei rifiuti, dobbiamo noi penalizzarli con un 50% subito di acconto. Riduciamo l'acconto e attendiamo poi, alla fine... Ah, ho terminato il tempo per il primo emendamento.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Quattrini. Ha la parola il consigliere Berardinelli, sempre su questo emendamento del consigliere Quattrini.

*(Alle ore 14,11 entra il consigliere Diomedi:
presenti n. 32)*

DANIELE BERARDINELLI: Ho avuto modo di segnalare che, indipendentemente da quello che andiamo a votare oggi, cioè l'anticipo del 50% sulla tariffa della Tares, il problema non è tanto nel disciplinare e perciò nel regolamento per l'istituzione e

l'applicazione del tributo, è che è venuto a mancare negli anni scorsi ed è mancato anche nel programma di governo illustrato dal Sindaco, se non in maniera alquanto superficiale, un progetto di riduzione totale dei costi della raccolta rifiuti e non solo, per cui la cifra, che è aumentata a dismisura, si ritrova ad incidere pesantemente nei bilanci delle famiglie di Ancona. Sono stati fatti degli errori che potrei riassumere in una gestione superficiale della raccolta porta a porta che non è stata fatta con l'efficacia e l'efficienza che avrebbe dovuto avere; c'è stato un problema dal punto di vista economico, con Igenio, perché il voler iniziare ad usare questo strumento che è per la raccolta di prossimità più che per la raccolta porta a porta, anche questo ha contribuito a portare a un deficit clamoroso la società AnconAmbiente.

Negli ultimi anni i debiti nei confronti delle banche sono passati da 7 a 13 milioni di euro, sono state assunte 70-80 persone, ma a differenza del lavoro fatto con molta efficacia in altre Amministrazioni comunali, qui non c'è un ritorno sufficiente da parte delle vendite dei prodotti differenziati da parte dell'Amministrazione comunale. Per fare un esempio, siamo costretti come Comune di Ancona a far ri-lavorare i prodotti che vengono acquisiti con la differenziata, li vendiamo perciò a un privato che li lavora e li rivende a sua volta guadagnandoci, ai consorzi che gestiscono il riciclo delle materie prime secondarie.

L'esempio del Comune di Bologna è molto impressionante. Il Comune di Bologna incassa dalla vendita dei prodotti differenziati circa due milioni e mezzo di euro. Con questo incasso riesce ad abbattere in maniera verticale i costi complessivi della raccolta...

PRESIDENTE: Consigliere, non è questione di tempo ma dovrebbe attenersi un pochino di più all'argomento. MI sembra che stiamo uscendo un po' fuori binario. Capisco che l'argomento coinvolge e si allarga, però se riusciamo a limitarci all'emendamento... Grazie.

DANIELE BERARDINELLI: Finisco questa parte che però spiega dei dubbi e del comportamento che poi avremo nel prosieguo della discussione sul regolamento.

Dicevo che il Comune di Bologna spende solo 350.000 euro per il costo di trattamento e riciclo dei rifiuti, il Comune di Ancona spende un milione di euro, pur avendo una popolazione che è un terzo circa di quella del Comune di Bologna. Lo stesso vale per i dipendenti che sono assunti nella provincia di Macerata, dal consorzio che gestisce i rifiuti in quel territorio, che è un territorio molto più vasto di quello del comune di Ancona e che però porta a un livello di differenziata che potrebbe addirittura azzerare i costi della raccolta differenziata. Faccio questa premessa e arrivo al dunque,

perché mi sembra altamente riduttivo stare oggi a fare una guerra tra poveri. Io ho sentito l'illustrazione dell'assessore Fiorillo che non vedo adesso, che ci diceva che per esempio, con i vari tentativi di cercare di aumentare le tariffe, per esempio, per alcune attività imprenditoriali, ci si è trovati, in realtà, a fare un grosso sconto, per esempio per le banche e a penalizzare dall'altro punto di vista, per esempio, l'ortofrutta che già era un settore abbastanza penalizzato. Non si riesce a trovare una soluzione. Capisco quello che stiamo votando adesso, ma credo che tutto il discorso che andremo a fare adesso e nei prossimi giorni, se non c'è una indicazione, un'idea di voler andare a ridurre drasticamente i costi, porterà comunque per le famiglie più numerose, o se vogliamo fare uno sgravio alle famiglie più numerose, per quelle monoparentali o per le imprese, dover pagare questi costi.

Mi fermo qui, credo che voteremo a favore del primo emendamento, però ripeto, non mi appassiona tanto il discorso, perché a monte non c'è un discorso programmatico che vuole ridurre i costi della raccolta differenziata, in particolare.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Tombolini.

STEFANO TOMBOLINI: Sono d'accordo, in linea di principio, con l'emendamento per una serie di ragioni. In particolare sono ragioni che hanno per oggetto i coefficienti che stanno alla base della determinazione della tariffa Tares, perché mi sono andato a prendere i coefficienti per ufficio. I coefficienti per ufficio dicono che io, presuntivamente, dovrei produrre 13 chilogrammi per ogni mq del mio ufficio all'anno, il che significa 1.350 chilogrammi di spazzatura da conferire ad AnconAmbiente, il che significa 25 chili alla settimana di spazzatura che conferisco al cassonetto. Io credo di non portare più di un sacchetto di spazzatura al cassonetto e sfido chiunque ha un ufficio a fare altrimenti.

Allo stesso modo i coefficienti che sono previsti nella normativa per la determinazione della spazzatura, i coefficienti che hanno indicazione ministeriale, massimo e minimo, danno dei numeri che hanno la necessità o di una determinazione puntuale della spazzatura prodotta, cosa che nella nostra città non è fatta, per cui sistemi di pesatura volumetrici o sistemi di pesatura quantitativi, e andiamo dietro a un criterio presuntivo. Questo prevede che il primo contribuente della Tares per le attività produttive ad Ancona siano gli uffici. Non perché voglia difendere gli uffici ma se andate a vedere le tariffe che sono applicate alle altre attività produttive vi renderete conto che forse, sulla valutazione della tariffa, bisognava andare a fare una determinazione più puntuale. Noi andiamo a chiedere un anticipo del 50% ai cittadini...

PRESIDENTE: Consigliere, se ci atteniamo all'argomento dell'emendamento... Lei sta abbracciando il regolamento, non l'emendamento. Grazie.

STEFANO TOMBOLINI: Sto abbracciando l'emendamento che dice di chiedere ai cittadini una misura inferiore di anticipo, perché probabilmente la tariffa non è equamente determinata, in particolare riferimento a quello che dice la Tarsu rispetto alla Tares. Credo allora di dover condividere l'emendamento presentato dal Movimento 5 Stelle. Grazie.

PRESIDENTE: Se non vi sono dichiarazioni di voto sul primo emendamento, lo pongo in votazione. *(Interrogazione)*. Sono 41 punti per il primo emendamento. Faremo le votazioni punto per punto. E' una scelta sua. *(Interruzione)*. Io ho invocato l'art. 50, punto 1, che rileggo: "Gli emendamenti sono illustrati da uno dei proponenti secondo l'ordine di presentazione o secondo l'ordine che il Presidente ritiene opportuno". Anche questo è un ordine dei lavori. *(Interruzione)*. Lei oggi è abbastanza in vena in un attacco personale che ritengo oltre misura. *(Interruzione)*. Si rivolga a chi vuole. *(Interruzione)*. No, no, io non lo sto disonorando, lo sta disonorando lei. Comunque basta, la discussione è chiusa, si passa alla votazione dell'emendamento n. 1.1.

(Alle ore 14,25 entra l'assessore Marasca)

Il Consiglio non approva con la seguente votazione:

presenti n. 32

favorevoli n. 6

contrari n. 18 (Mazzeo, Mancinelli, Urbisaglia, Milani, Tripoli, Gnocchini, Barca, Dini, Mandarano, Morbidoni, Fagioli, Pistelli, Fiordelmondo, Fanesi, Freddara,

Duranti, Grelloni e Fazzini)

astenuti n. 2 (Crispiani e Rubini Filogna)

non partecipanti al voto n. 6 (Pelosi, Polenta, Vichi, Diomedi, Lazzeri e Quattrini)

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento 1.2.

Il Consiglio non approva con la seguente votazione:

presenti n. 32

favorevoli n. 2

contrari n. 20 (Mazzeo, Mancinelli, Urbisaglia, Milani, Tripoli, Gnocchini, Barca, Dini, Mandarano, Fazzini, Polenta, Duranti, Pelosi, Freddara, Fanesi, Fiordelmondo, Morbidoni, Pistelli, Grelloni e Fagioli)

astenuti n. 1 (Finocchi)

non partecipanti al voto n. 9 (Vichi, Diomedi, Gastaldi, Quattrini, Lazzeri, D'Angelo, Crispiani, Rubini Filogna, Gramazio)

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento 1.3.

Il Consiglio non approva con la seguente votazione:

presenti n. 32

favorevoli n. 5

contrari n. 20 (Pelosi, Urbisaglia, Fagioli, Tripoli, Mazzeo, Barca, Dini, Mandarano, Fazzini, Duranti, Freddara, Fanesi, Mancinelli, Morbidoni, Pistelli, Polenta, Grelloni, Gnocchini, Milani e Fiordelmondo.

non partecipanti al voto n. 7 (Crispiani, Rubini Filogna, Diomedi, Vichi, Lazzeri, Quattrini e Gastaldi)

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento 1.4.

(Alle ore 14,28 escono i consiglieri Quattrini e Lazzeri:

presenti n. 30)

Il Consiglio non approva con la seguente votazione:

presenti n. 30

contrari n. 20 (Barca, Mancinelli, Urbisaglia, Fagioli, Milani, Mazzeo, Gnocchini, Dini, Mandarano, Fazzini, Duranti, Pelosi, Freddara, Fanesi, Fiordelmondo, Morbidoni, Pistelli, Polenta, Grelloni, Tripoli)

non partecipanti al voto n. 10 (Rubini Filogna, Vichi, Diomedi, Gastaldi, Berardinelli, Tombolini, D'Angelo, Finocchi, Crispiani, Gramazio)

*(Alle ore 14,29 entra il consigliere Quattrini: **presenti n. 31)***

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento 1.5.

Il Consiglio non approva con la seguente votazione:

presenti n. 31

contrari n. 20 (Barca, Mancinelli, Urbisaglia, Fagioli, Milani, Mazzeo, Gnocchini, Dini, Mandarano, Fazzini, Duranti, Pelosi, Freddara, Fanesi, Fiordelmondo, Morbidoni, Pistelli, Polenta, Grelloni, Tripoli)
non partecipanti al voto n. 11 (Rubini Filogna, Vichi, Diomedi, Gastaldi, Berardinelli, Tombolini, Quattrini, D'Angelo, Finocchi, Crispiani, Gramazio)

*(Alle ore 14,30 entra il consigliere Lazzeri:
presenti n. 32)*

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento 1.6.

*Il Consiglio non approva con la seguente votazione:
presenti n. 32*

contrari n. 20 (Mazzeo, Mancinelli, Urbisaglia, Milani, Tripoli, Gnocchini, Barca, Dini, Mandarano, Fazzini, Pistelli, Fagioli, Grelloni, Polenta, Morbidoni, Fiordelmondo, Fanesi, Freddara, Pelosi, Duranti)
non partecipanti al voto n. 12 (Crispiani, Tombolini, Diomedi, Gastaldi, Berardinelli, Vichi, Quattrini, Lazzeri, D'Angelo, Gramazio, Rubini Filogna, Finocchi)

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento 1.7.

*Il Consiglio non approva con la seguente votazione:
presenti n. 32*

contrari n. 20 (Mazzeo, Mancinelli, Urbisaglia, Milani, Tripoli, Gnocchini, Barca, Dini, Mandarano, Fazzini, Pistelli, Fagioli, Grelloni, Polenta, Morbidoni, Fiordelmondo, Fanesi, Freddara, Pelosi, Duranti)
non partecipanti al voto n. 12 (Crispiani, Tombolini, Diomedi, Gastaldi, Berardinelli, Vichi, Quattrini, Lazzeri, D'Angelo, Gramazio, Rubini Filogna, Finocchi)

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento 1.8.

*Il Consiglio non approva con la seguente votazione:
presenti n. 32*

contrari n. 20 (Mazzeo, Mancinelli, Urbisaglia, Milani, Tripoli, Gnocchini, Barca, Dini, Mandarano, Fazzini, Pistelli, Fagioli, Grelloni, Polenta, Morbidoni, Fiordelmondo, Fanesi, Freddara, Pelosi, Duranti)

non partecipanti al voto n. 12 (Crispiani, Tombolini, Diomedi, Gastaldi, Berardinelli, Vichi, Quattrini, Lazzeri, D'Angelo, Gramazio, Rubini Filogna, Finocchi)

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento 1.9.

Il Consiglio non approva con la seguente votazione:

presenti n. 32

contrari n. 20 (Mazzeo, Mancinelli, Urbisaglia, Milani, Tripoli, Gnocchini, Barca, Dini, Mandarano, Fazzini, Pistelli, Fagioli, Grelloni, Polenta, Morbidoni, Fiordelmondo, Fanesi, Freddara, Pelosi, Duranti)

non partecipanti al voto n. 12 (Crispiani, Tombolini, Diomedi, Gastaldi, Berardinelli, Vichi, Quattrini, Lazzeri, D'Angelo, Gramazio, Rubini Filogna, Finocchi)

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento 1.10.

Il Consiglio non approva con la seguente votazione:

presenti n. 32

contrari n. 20 (Mazzeo, Mancinelli, Urbisaglia, Milani, Tripoli, Gnocchini, Barca, Dini, Mandarano, Fazzini, Pistelli, Fagioli, Grelloni, Polenta, Morbidoni, Fiordelmondo, Fanesi, Freddara, Pelosi, Duranti)

non partecipanti al voto n. 12 (Crispiani, Tombolini, Diomedi, Gastaldi, Berardinelli, Vichi, Quattrini, Lazzeri, D'Angelo, Gramazio, Rubini Filogna, Finocchi)

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento 1.11.

Il Consiglio non approva con la seguente votazione:

presenti n. 32

contrari n. 19 (Mazzeo, Urbisaglia, Milani, Tripoli, Gnocchini, Barca, Dini, Mandarano, Fazzini, Grelloni, Pelosi, Freddara, Fanesi, Fiordelmondo, Morbidoni, Pistelli, Polenta, Duranti, Fagioli)

non partecipanti al voto n. 13 (Crispiani, Mancinelli, Diomedi, Gastaldi, Berardinelli, Tombolini, Quattrini, Lazzeri, D'Angelo, Gramazio, Rubini Filogna, Vichi, Finocchi)

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento 1.12.

Il Consiglio non approva con la seguente votazione:

presenti n. 32

contrari n. 18 (Fiordelmondo, Urbisaglia, Fagioli, Tripoli, Mazzeo, Barca, Dini, Fazzini, Grelloni, Duranti, Pelosi, Fanesi, Morbidoni, Polenta, Gnocchini, Milani, Mancinelli, Freddara)
non partecipanti al voto n. 14 (Diomedi, Crispiani, Rubini Filogna, D'Angelo, Lazzeri, Quattrini, Tombolini, Berardinelli, Mandarano, Pistelli, Gramazio, Vichi, Finocchi, Gastaldi)

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento n. 1.13.

Il Consiglio non approva con la seguente votazione:

presenti n. 32

contrari n. 19 (Mazzeo, Mancinelli, Milani, Tripoli, Gnocchini, Barca, Dini, Mandarano, Fazzini, Grelloni, Pelosi, Freddara, Fanesi, Fiordelmondo, Morbidoni, Pistelli, Polenta, Duranti, Fagioli)
non partecipanti al voto n. 13 (Crispiani, Vichi, Diomedi, Gastaldi, Berardinelli, Tombolini, Quattrini, Lazzeri, D'Angelo, Gramazio, Rubini Filogna, Urbisaglia, Finocchi)

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento n. 1.14.

Il Consiglio non approva con la seguente votazione:

presenti n. 32

contrari n. 20 (Mazzeo, Mancinelli, Urbisaglia, Milani, Tripoli, Gnocchini, Barca, Dini, Mandarano, Fazzini, Pistelli, Fagioli, Grelloni, Polenta, Morbidoni, Fiordelmondo, Fanesi, Freddara, Pelosi, Duranti)
non partecipanti al voto n. 12 (Crispiani, Tombolini, Diomedi, Gastaldi, Berardinelli, Vichi, Quattrini, Lazzeri, D'Angelo, Gramazio, Rubini Filogna, Finocchi)

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento n. 1.15

Il Consiglio non approva con la seguente votazione:

presenti n. 32

contrari n. 20 (Mazzeo, Mancinelli, Urbisaglia, Milani, Tripoli, Gnocchini, Barca, Dini, Mandarano, Fazzini, Pistelli, Fagioli, Grelloni, Polenta, Morbidoni, Fiordelmondo, Fanesi, Freddara, Pelosi, Duranti)
non partecipanti al voto n. 12 (Crispiani, Tombolini, Diomedi, Gastaldi, Berardinelli, Vichi, Quattrini, Lazzeri, D'Angelo, Gramazio, Rubini Filogna, Finocchi)

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento n. 1.16.

Il Consiglio non approva con la seguente votazione:

presenti n. 32

contrari n. 20 (Mazzeo, Mancinelli, Urbisaglia, Milani, Tripoli, Gnocchini, Barca, Dini, Mandarano, Fazzini, Pistelli, Fagioli, Grelloni, Polenta, Morbidoni, Fiordelmondo, Fanesi, Freddara, Pelosi, Duranti)

non partecipanti al voto n. 12 (Crispiani, Tombolini, Diomedi, Gastaldi, Berardinelli, Vichi, Quattrini, Lazzeri, D'Angelo, Gramazio, Rubini Filogna, Finocchi)

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento n. 1.17.

Il Consiglio non approva con la seguente votazione:

presenti n. 32

contrari n. 19 (Mazzeo, Mancinelli, Urbisaglia, Tripoli, Gnocchini, Barca, Dini, Mandarano, Fazzini, Grelloni, Pelosi, Freddara, Fanesi, Fiordelmondo, Morbidoni, Pistelli, Polenta, Duranti, Fagioli)

non partecipanti al voto n. 13 (Crispiani, Vichi, Diomedi, Gastaldi, Berardinelli, Tombolini, Quattrini, Lazzeri, D'Angelo, Gramazio, Rubini Filogna, Milani, Finocchi)

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento n. 1.18.

Il Consiglio non approva con la seguente votazione:

presenti n. 32

contrari n. 20 (Fanesi, Urbisaglia, Fagioli, Tripoli, Mazzeo, Barca, Dini, Mandarano, Fazzini, Grelloni, Duranti, Freddara, Fiordelmondo, Mancinelli, Pistelli, Polenta, Gnocchini, Milani, Morbidoni, Pelosi)

non partecipanti al voto n. 12 (Gramazio, Crispiani, Rubini Filogna, Lazzeri, Quattrini, Tombolini, Berardinelli, Diomedi, Vichi, Finocchi, D'Angelo, Gastaldi)

*(Alle ore 14,40 entra il consigliere Pizzi: **presenti n. 33**)*

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento n. 1.19.

Il Consiglio non approva con la seguente votazione:

presenti n. 33

contrari n. 20 (Mazzeo, Mancinelli, Urbisaglia, Milani, Tripoli, Gnocchini, Barca, Dini, Mandarano, Fazzini, Pistelli, Fagioli, Grelloni, Polenta, Morbidoni, Fiordelmondo, Fanesi, Freddara, Pelosi, Duranti)
non partecipanti al voto n. 13 (Crispiani, Berardinelli, Diomedi, Gastaldi, Pizzi, Vichi, Tombolini, Quattrini, Lazzeri, D'Angelo, Gramazio, Rubini Filogna, Finocchi)

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento n. 1.20.

Il Consiglio non approva con la seguente votazione:

presenti n. 33

contrari n. 20 (Mazzeo, Mancinelli, Urbisaglia, Milani, Tripoli, Gnocchini, Barca, Dini, Mandarano, Fazzini, Pistelli, Fagioli, Grelloni, Polenta, Morbidoni, Fiordelmondo, Fanesi, Freddara, Pelosi, Duranti)
non partecipanti al voto n. 13 (Crispiani, Berardinelli, Diomedi, Gastaldi, Pizzi, Vichi, Tombolini, Quattrini, Lazzeri, D'Angelo, Gramazio, Rubini Filogna, Finocchi)

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento n. 1.21.

Il Consiglio non approva con la seguente votazione:

presenti n. 33

contrari n. 20 (Mazzeo, Mancinelli, Urbisaglia, Milani, Tripoli, Gnocchini, Barca, Dini, Mandarano, Fazzini, Pistelli, Fagioli, Grelloni, Polenta, Morbidoni, Fiordelmondo, Fanesi, Freddara, Pelosi, Duranti)
non partecipanti al voto n. 13 (Crispiani, Berardinelli, Diomedi, Gastaldi, Pizzi, Vichi, Tombolini, Quattrini, Lazzeri, D'Angelo, Gramazio, Rubini Filogna, Finocchi)

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento n. 1.22.

Il Consiglio non approva con la seguente votazione:

presenti n. 33

contrari n. 19 (Mazzeo, Mancinelli, Urbisaglia, Milani, Tripoli, Gnocchini, Barca, Dini, Mandarano, Fazzini, Pistelli, Fagioli, Grelloni, Polenta, Morbidoni, Fiordelmondo, Fanesi, Pelosi, Duranti))
non partecipanti al voto n. 14 (Crispiani, Vichi, Tombolini, Gastaldi, Pizzi, Berardinelli, Diomedi, Quattrini, Lazzeri, D'Angelo, Gramazio, Rubini Filogna, Freddara, Finocchi)

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento n. 1.23.

Il Consiglio non approva con la seguente votazione:

presenti n. 33

contrari n. 19 (Mazzeo, Mancinelli, Urbisaglia, Milani, Tripoli, Gnocchini, Barca, Dini, Mandarano, Fazzini, Polenta, Duranti, Pelosi, Freddara, Fanesi, Fiordelmondo, Morbidoni, Fagioli, Grelloni)

non partecipanti al voto n. 14 (Berardinelli, Pizzi, Gastaldi, Tombolini, Vichi, Crispiani, Diomedì, Quattrini, Lazzeri, D'Angelo, Gramazio, Rubini Filogna, Pistelli, Finocchi)

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento n. 1.24.

Il Consiglio non approva con la seguente votazione:

presenti n. 33

contrari n. 20 (Mazzeo, Mancinelli, Urbisaglia, Milani, Tripoli, Gnocchini, Barca, Dini, Mandarano, Fazzini, Pistelli, Fagioli, Grelloni, Polenta, Morbidoni, Fiordelmondo, Fanesi, Freddara, Pelosi, Duranti)

non partecipanti al voto n. 13 (Crispiani, Berardinelli, Diomedì, Gastaldi, Pizzi, Vichi, Tombolini, Quattrini, Lazzeri, D'Angelo, Gramazio, Rubini Filogna, Finocchi)

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento n. 1.25.

Il Consiglio non approva con la seguente votazione:

presenti n. 33

contrari n. 19 (Mazzeo, Mancinelli, Urbisaglia, Milani, Tripoli, Gnocchini, Barca, Dini, Mandarano, Fazzini, Pistelli, Duranti, Pelosi, Freddara, Fanesi, Fiordelmondo, Morbidoni, Fagioli, Grelloni)

non partecipanti al voto n. 14 (Berardinelli, Pizzi, Gastaldi, Tombolini, Vichi, Crispiani, Diomedì, Quattrini, Lazzeri, D'Angelo, Gramazio, Rubini Filogna, Polenta, Finocchi)

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento n. 1.26.

Il Consiglio non approva con la seguente votazione:

presenti n. 33

contrari n. 20 (Mazzeo, Mancinelli, Urbisaglia, Milani, Tripoli, Gnocchini, Barca, Dini, Mandarano, Fazzini, Pistelli, Fagioli, Grelloni, Polenta, Morbidoni, Fiordelmondo, Fanesi, Freddara, Pelosi, Duranti)
non partecipanti al voto n. 13 (Crispiani, Berardinelli, Diomedi, Gastaldi, Pizzi, Vichi, Tombolini, Quattrini, Lazzeri, D'Angelo, Gramazio, Rubini Filogna, Finocchi)

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento n. 1.27.

Il Consiglio non approva con la seguente votazione:

presenti n. 33

contrari n. 19 (Mazzeo, Mancinelli, Urbisaglia, Milani, Tripoli, Gnocchini, Barca, Dini, Mandarano, Fazzini, Pistelli, Fagioli, Polenta, Morbidoni, Fiordelmondo, Fanesi, Freddara, Pelosi, Duranti)
non partecipanti al voto n. 14 (Crispiani, Tombolini, Diomedi, Gastaldi, Pizzi, Berardinelli, Vichi, Quattrini, Lazzeri, D'Angelo, Gramazio, Grelloni, Rubini Filogna, Finocchi))

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento n. 1.28.

Il Consiglio non approva con la seguente votazione:

presenti n. 33

contrari n. 20 (Mazzeo, Mancinelli, Urbisaglia, Milani, Tripoli, Gnocchini, Barca, Dini, Mandarano, Fazzini, Pistelli, Fagioli, Grelloni, Polenta, Morbidoni, Fiordelmondo, Fanesi, Freddara, Pelosi, Duranti)
non partecipanti al voto n. 13 (Crispiani, Berardinelli, Diomedi, Gastaldi, Pizzi, Vichi, Tombolini, Quattrini, Lazzeri, D'Angelo, Gramazio, Rubini Filogna, Finocchi)

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento n. 1.29.

Il Consiglio non approva con la seguente votazione:

presenti n. 33

contrari n. 19 (Mazzeo, Mancinelli, Urbisaglia, Milani, Tripoli, Gnocchini, Barca, Dini, Mandarano, Fazzini, Pistelli, Fagioli, Polenta, Morbidoni, Fiordelmondo, Fanesi, Freddara, Pelosi, Duranti))
non partecipanti al voto n. 14 (Crispiani, Tombolini, Diomedi, Gastaldi, Pizzi, Berardinelli, Vichi, Quattrini, Lazzeri, D'Angelo, Gramazio,

Grelloni, Rubini Filogna, Finocchi)

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento n. 1.30.

Il Consiglio non approva con la seguente votazione:

presenti n. 33

*contrari n. 21 (Mazzeo, Mancinelli, Urbisaglia, Milani, Tripoli,
Gnocchini, Barca, Dini, Mandarano, Fazzini, Pistelli, Fagioli, Grelloni,
Polenta, Morbidoni, Fiordelmondo, Fanesi, Freddara,
Pelosi, Duranti, Vichi)*

*non partecipanti al voto n. 12 (Crispiani, Berardinelli, Diomedì, Gastaldi, Pizzi,
Tombolini, Quattrini, Lazzeri, D'Angelo, Gramazio, Rubini Filogna, Finocchi)*

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento n. 1.31.

Il Consiglio non approva con la seguente votazione:

presenti n. 33

*contrari n. 20 (Mazzeo, Mancinelli, Urbisaglia, Milani, Tripoli,
Gnocchini, Barca, Dini, Mandarano, Fazzini, Pistelli, Fagioli, Polenta,
Morbidoni, Fiordelmondo, Fanesi, Freddara,
Pelosi, Duranti, Vichi))*

*non partecipanti al voto n. 13 (Crispiani, Tombolini, Diomedì, Gastaldi,
Pizzi, Berardinelli, Quattrini, Lazzeri, D'Angelo, Gramazio,
Grelloni, Rubini Filogna, Finocchi)*

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento n. 1.32.

Il Consiglio non approva con la seguente votazione:

presenti n. 33

*contrari n. 20 (Urbisaglia, Milani, Gnocchini, Pelosi, Vichi, Polenta,
Pistelli, Morbidoni, Fiordelmondo, Mancinelli, Freddara,
Fagioli, Tripoli, Mazzeo, Barca, Dini, Mandarano,
Fazzini, Grelloni, Fanesi)*

*non partecipanti al voto n. 13 (Lazzeri, Diomedì, Gastaldi, Pizzi, Berardinelli,
Quattrini, Duranti, D'Angelo, Finocchi, Gramazio, Crispiani,*

Rubini Filogna, Tombolini)

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento 1.33.

Il Consiglio non approva con la seguente votazione:

presenti n. 33

*contrari n. 19 (Mazzeo, Mancinelli, Urbisaglia, Milani, Tripoli,
Gnocchini, Barca, Dini, Mandarano, Grelloni, Vichi, Pelosi,
Freddara, Fanesi, Fiordelmondo, Morbidoni,
Polenta, Durante, Fagioli))*

*non partecipanti al voto n. 14 (Crispiani, Diomed, Gastaldi, Pizzi, Berardinelli,
Tombolini, Quattrini, Lazzeri, D'Angelo, Gramazio, Rubini Filogna,
Pistelli, Fazzini, Finocchi)*

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento 1.34.

Il Consiglio non approva con la seguente votazione:

presenti n. 33

*contrari n. 19 (Mazzeo, Mancinelli, Urbisaglia, Milani, Tripoli,
Gnocchini, Barca, Dini, Mandarano, Fazzini, Vichi, Pelosi,
Freddara, Fanesi, Fiordelmondo, Morbidoni,
Pistelli, Polenta, Fagioli)*

*non partecipanti al voto n. 14 (Crispiani, Diomed, Gastaldi, Pizzi, Berardinelli,
Tombolini, Quattrini, Lazzeri, D'Angelo, Gramazio, Grelloni,
Rubini Filogna, Durante, Finocchi)*

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento 1.35.

Il Consiglio non approva con la seguente votazione:

presenti n. 33

*contrari n. 20 (Mazzeo, Mancinelli, Urbisaglia, Milani, Tripoli,
Gnocchini, Barca, Dini, Mandarano, Fazzini, Pistelli, Fagioli,
Grelloni, Polenta, Morbidoni, Fiordelmondo,
Fanesi, Freddara, Pelosi, Vichi)*

*non partecipanti al voto n. 13 (Crispiani, Tombolini, Gastaldi, Pizzi, Berardinelli,
Diomed, Quattrini, Lazzeri, D'Angelo, Gramazio, Rubini Filogna, Durante, Finocchi)*

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento n. 1.36.

Il Consiglio non approva con la seguente votazione:

presenti n. 33

contrari n. 21 (Mazzeo, Mancinelli, Urbisaglia, Milani, Tripoli, Gnocchini, Barca, Dini, Mandarano, Fazzini, Pistelli, Fagioli, Grelloni, Polenta, Morbidoni, Fiordelmondo, Fanesi, Freddara, Pelosi, Duranti, Vichi)

non partecipanti al voto n. 12 (Crispiani, Berardinelli, Diomedi, Gastaldi, Pizzi, Tombolini, Quattrini, Lazzeri, D'Angelo, Gramazio, Rubini Filogna, Finocchi)

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento 1.37.

Il Consiglio non approva con la seguente votazione:

presenti n. 33

contrari n. 20 (Mazzeo, Mancinelli, Urbisaglia, Milani, Tripoli, Gnocchini, Barca, Dini, Mandarano, Fazzini, Pistelli, Fagioli, Grelloni, Polenta, Vichi, Fiordelmondo, Fanesi, Freddara, Pelosi, Duranti))

non partecipanti al voto n. 13 (Crispiani, Tombolini, Gastaldi, Pizzi, Berardinelli, Diomedi, Quattrini, Lazzeri, D'Angelo, Gramazio, Rubini Filogna, Morbidoni, Finocchi)

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento 1.38.

Il Consiglio non approva con la seguente votazione:

presenti n. 33

contrari n. 20 (Mazzeo, Mancinelli, Urbisaglia, Milani, Tripoli, Gnocchini, Barca, Dini, Mandarano, Fazzini, Pistelli, Fagioli, Grelloni, Polenta, Morbidoni, Fiordelmondo, Fanesi, Vichi, Pelosi, Duranti))

non partecipanti al voto n. 13 (Crispiani, Tombolini, Gastaldi, Pizzi, Berardinelli, Diomedi, Quattrini, Lazzeri, D'Angelo, Gramazio, Rubini Filogna, Freddara, Finocchi)

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento 1.39.

Il Consiglio non approva con la seguente votazione:

presenti n. 33

contrari n. 20 (Mazzeo, Mancinelli, Urbisaglia, Milani, Tripoli, Gnocchini, Barca, Dini, Mandarano, Fazzini, Freddara, Fagioli, Grelloni, Polenta, Morbidoni, Fiordelmondo, Fanesi, Vichi, Pelosi, Duranti))

non partecipanti al voto n. 13 (Crispiani, Tombolini, Gastaldi, Pizzi, Berardinelli, Diomedi, Quattrini, Lazzeri, D'Angelo, Gramazio, Rubini Filogna, Pistelli, Finocchi)

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento n. 1.40.

Il Consiglio non approva con la seguente votazione:

presenti n. 33

contrari n. 20 (Mazzeo, Urbisaglia, Milani, Tripoli, Gnocchini, Barca, Dini, Mandarano, Fazzini, Grelloni, Polenta, Fagioli, Duranti, Vichi, Pistelli, Morbidoni, Fiordelmondo, Fanesi, Freddara, Pelosi)

non partecipanti al voto n. 13 (Crispiani, Berardinelli, Diomedi, Gastaldi, Pizzi, Mancinelli, Tombolini, Quattrini, Lazzeri, D'Angelo, Gramazio, Rubini Filogna, Finocchi)

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento n. 1.41.

Il Consiglio non approva con la seguente votazione:

presenti n. 33

contrari n. 20 (Mazzeo, Mancinelli, Urbisaglia, Milani, Tripoli, Gnocchini, Barca, Dini, Mandarano, Fazzini, Pistelli, Fagioli, Grelloni, Polenta, Morbidoni, Vichi, Fanesi, Freddara, Pelosi, Duranti)

non partecipanti al voto n. 13 (Crispiani, Tombolini, Gastaldi, Pizzi, Berardinelli, Diomedi, Quattrini, Lazzeri, D'Angelo, Gramazio, Rubini Filogna, Fiordelmondo, Finocchi)

PRESIDENTE: Passiamo all'emendamento n. 2. Ha la parola, per l'illustrazione, il consigliere Berardinelli, primo firmatario. Contiene 41 punti. Per equità le concedo 15 minuti. Prego, consigliere.

DANIELE BERARDINELLI: Dicevo prima quando ha parlato degli emendamenti dei colleghi, sono più concentrato sull'aspetto dei costi che l'Amministrazione comunale, i cittadini di Ancona devono sostenere per la raccolta dei rifiuti piuttosto che del regolamento e della tariffe che sono enormi e che andranno a incidere pesantemente

nei bilanci delle famiglie dei cittadini anconetani e delle imprese anconetane. Devo però dire signor Presidente, che come si è svolto il dibattito all'interno di quest'aula nella giornata odierna, questo iter mi lascia molto perplesso, sia per i precedenti e per alcune dichiarazioni, alcuni pareri che erano stati dati sullo stesso identico statuto, sullo stesso identico regolamento degli anni scorsi, sia per le interpretazioni che lei ha dato nel dare una quantità di tempo irrisoria per la discussione degli emendamenti agli illustratori e ai consiglieri comunali che volevano intervenire. E' evidente il motivo ostruzionistico degli emendamenti, non abbiamo mai nascosto, quando abbiamo fatto ostruzionismo, non vogliamo nasconderci dietro un dito, però Presidente io credo che si stia un po' troppo forzando la mano da parte di questa Amministrazione.

PRESIDENTE: Vorrei però ricordarle che mi dovrebbe riferire in ordine agli emendamenti.

DANIELE BERARDINELLI: Io penso, Presidente, che lei debba rileggere molto più attentamente il regolamento e debba anche capire quali sono le prerogative dei consiglieri comunali eletti dai cittadini. Io posso fare la premessa che voglio, poi arrivo alla conclusione. Tra l'altro le consiglio di fare attenzione, perché potrebbe essere una cosa che agevola la discussione su questi emendamenti.

Dicevo, Presidente, io credo che ci sia un vulnus che bisogna sanare e credo che il rischio ancora maggiore sia che questo vulnus, in futuro, possa ancora manifestarsi in maniera anche più accentuata. Perciò credo che non avremo altra possibilità, Presidente, che chiedere l'intervento del prefetto e della prefettura perché facciano un controllo preciso e puntuale dei lavori all'interno del Consiglio comunale. Io credo che dovrà essere un passaggio... *(Interruzione)*. Vedi Simone, purtroppo nella democrazia c'è anche la possibilità di presentare questo tipo di emendamenti, per cui ritrovo una difficoltà obiettiva da parte della maggioranza, non nella discussione di questi emendamenti ma nella gestione dei regolamenti, nella conoscenza di leggi e di regolamenti. Purtroppo c'è una lacuna enorme.

Per quello che riguarda la mia esperienza e per quello che ci siamo detti qui all'interno del Consiglio comunale in questi anni e per quello che ho detto al Sindaco pubblicamente nelle sedute della Conferenza dei capigruppo, ho più volte aperto una porta a una collaborazione costruttiva da parte dell'opposizione, però non ho mai trovato da parte della maggioranza la minima disponibilità ad ascoltare, su fatti concreti. Sentirsi negare l'approvazione di un emendamento che riguarda la sicurezza nel nostro comune e l'errore clamoroso fatto dalla maggioranza e dall'Amministrazione in particolare, di non avere inserito un capitolo specifico, avere dato la delega specifica

sulla sicurezza a nessuno degli assessori, ma una cosa ancora più grave, cioè che non c'è scritto da nessuna parte chi ha la delega alla protezione civile, ebbene noi abbiamo vissuto una settimana di passione con più di 25-30 scosse di terremoto in una zona a forte rischio sismico e abbiamo saputo quasi per caso che l'assessore Foresi si occuperà della protezione civile. La delega non era stata affidata prima, tanto è vero che nella convocazione della Commissione in cui si andava a parlare dei problemi collegati al sisma, c'era l'assessore Urbinati. Queste difficoltà enormi di organizzazione, di incapacità organizzativa e anche di incapacità previsionale mi portano a dire che l'Amministrazione comunale dovrebbe essere un po' più attenta alle esigenze della città e ad ascoltare di più, come ho detto l'altra volta, il 65% dei cittadini che non hanno votato voi... Presidente, però se la Tripoli mi interrompe sempre, io chiedo il richiamo ufficiale.

PRESIDENTE: Per cortesia, facciamo parlare il consigliere Berardinelli.

DANIELE BERARDINELLI: Chiedo il richiamo ufficiale. Lei sa che può richiamarla, la richiami perché è insopportabile.

Dicevo che il 65% dei cittadini hanno votato per i partiti dell'opposizione e solo una legge elettorale legittima, con il 35% dei voti e con la vittoria al ballottaggio vi ha dato la maggioranza in Consiglio comunale ma, lo ripeto, il 65% dei cittadini che si sono recati alle urne non hanno votato per i vostri partiti.

Per cui, secondo me ci dovrebbe essere da parte della maggioranza, più umiltà nell'ascoltare i suggerimenti e le proposte costruttive che vengono dalla minoranza, dall'opposizione. E' evidente che nel caso in cui dovesse continuare a esserci un muro contro muro, dovesse esserci ancora una risposta sempre negativa alle proposte, ai suggerimenti della minoranza, noi ci troveremo costretti anche a usare motivi ostruzionistici.

PRESIDENTE: Sull'emendamento, consigliere.

DANIELE BERARDINELLI: Arrivo agli emendamenti.

E' evidente che gli emendamenti sono, come dicevo prima, ostruzionistici, è evidente che le decisioni prese dal Presidente secondo me non rispecchiano le direttive del regolamento, è evidente che il Segretario comunale sta giustamente, qui in Consiglio comunale, a supporto dell'attività dei consiglieri, per cui quando prima il consigliere Quattrini ha chiesto l'intervento del Segretario comunale, credo che l'abbia fatto in

maniera totalmente legittima, però si è visto porre un diniego da parte del Presidente che io non capisco veramente.

Il problema è che quando si entra nella contrapposizione muro contro muro, chi ci va di mezzo sono i cittadini, ma — non vedo il collega Vichi che l'aveva detto in Conferenza dei capigruppo e poi era uscito...

PRESIDENTE: Però, consigliere, continua a girare intorno all'emendamento.

DANIELE BERARDINELLI: Continuo a girare, poi arrivo alle conclusioni.

Dicevo che il consigliere Vichi nella Conferenza dei capigruppo — poi era uscito, ho parlato di lui e non era presente; purtroppo non è presente nemmeno adesso — che ci sono delle urgenze della città come se fosse colpa del comportamento ostruzionistico della minoranza se non possono essere discussi questi argomenti. Io sono totalmente in disaccordo da questa visione che mi ricorda, purtroppo, quel famigerato comunicato stampa non firmato da alcuno, che è uscito dal Comune di Ancona contro il collega Quattrini, come se fosse colpa sua, della sua intransigenza, volere il rispetto delle regole e del regolamento quando abbiamo dovuto annullare la prima seduta del Consiglio comunale. Se l'Amministrazione comunale, Matteo, si comporta in maniera corretta, nulla quaestio; se vengono fatti degli errori di regolamento, di regole, di applicazioni, mi dispiace ma la colpa è di chi sbaglia. Diceva prima Quattrini, riferito al Presidente: se sono stati fatti degli errori — e credo che in qualche sede sia stata anche riconosciuta qualche forma di errore — una persona si può anche dimettere. A quel punto, se c'è un riconoscimento dell'errore, sicuramente la minoranza, l'opposizione sarebbe stata molto disponibile a trovare un accordo a fronte di un errore riconosciuto. Così non è stato.

Io, Presidente, non me la sento di continuare questa discussione su questi emendamenti, perché vedo, anche se sono emendamenti ostruzionistici, assolutamente lesa la dignità dei consiglieri e i diritti dei consiglieri comunali, per cui le annuncio che ritirerò questi emendamenti, per quello che mi riguarda ritiro la mia firma, saranno i colleghi, poi, che dovranno dire la loro per la loro firma, non parteciperemo, io e Pizzi, alla discussione e alla votazione di questi emendamenti. Come sa, gli emendamenti che sono firmati da più consiglieri possono essere presentati da qualsiasi dei consiglieri firmatari e per la non discussione ci deve essere il ritiro della firma da parte di tutti i consiglieri che hanno firmato questi emendamenti. Io non mi sento di continuare la discussione, mi sento di dover avvisare la maggioranza, il Sindaco e il Presidente del Consiglio comunale che la china che sta prendendo questa Amministrazione è una china sbagliata. Chi ci andrà di mezzo saranno i cittadini di Ancona, chi ci andrà di meglio, entrando nel dettaglio della Tares e dei costi della Tares, saranno i cittadini di Ancona

che saranno costretti a spendere molto di più rispetto alla Tarsu; saranno i cittadini di Ancona, che in passato si sono visti negare la richiesta costruttiva, non ostruzionistica a quel tempo, della minoranza, di passare dalla Tarsu alla Tia, perciò di passare da tassa a tariffa, totalmente ignorata dall'Amministrazione comunale. Il passaggio alla Tia avrebbe permesso una gestione dei rifiuti più puntuale, avrebbe permesso di premiare i cittadini più virtuosi, avrebbe permesso anche alle categorie deboli che vengono comunque penalizzate da questa Tarsu, se ci fosse stato un passaggio intermedio, se fossimo stati pronti, di poter premiare chi conferiva i propri rifiuti dando denaro contante all'Amministrazione comunale, perché i rifiuti ben differenziati conferiti all'Amministrazione comunale tramite la raccolta di AnconAmbiente possono essere venduti come materia prima seconda, possono essere valorizzati e il Comune grazie alle spese, agli investimenti dei cittadini che acquistano prodotti di tutti i tipi, rivendendo otterrebbero una grossa cifra, un grosso incasso da parte dell'Amministrazione comunale.

Si potrebbe aprire un altro discorso che riguarda il Conai, Presidente. Il Conai è il consorzio che gestisce la raccolta dei rifiuti per le Amministrazioni comunali. Si potrebbe aprire un discorso sulla gestione del Conai e su quanto ritorna il Conai alle Amministrazioni comunali. Io non ho visto nulla di tutto questo all'interno dei documenti dell'Amministrazione comunale, all'interno degli indirizzi di governo del Sindaco Mancinelli. E' un discorso molto importante da fare, perché questi consorzi che sono obbligatori e che potrebbero contribuire ad abbassare i costi per le Amministrazioni comunali, addirittura in certi casi ci hanno fatto vedere Amministrazioni che hanno deciso di non aderire al Conai, di togliersi, o addirittura privati che prima erano soci del Conai, che sono in maniera molto maggiore, 10 a 1, cancellarsi dall'iscrizione rispetto a quelli che si iscrivono. Questo è un discorso più complessivo che va ben al di là del comune di Ancona che tanto piace al Sindaco Mancinelli che continua a parlare di area vasta, anche se penso che l'area vasta sia, in molti dei discorsi del Sindaco, un paravento per evitare di parlare dell'Amministrazione comunale e quasi un tentativo di scaricare su altre dimensioni territoriali i problemi della città di Ancona, ma in questo caso per esempio, un'azione forte, congiunta nei confronti del Conai, potrebbe portare a un incasso maggiore da parte dell'Amministrazione comunale per quello che riguarda i conferimenti. E' chiaro che dall'altra parte ci deve essere uno sforzo per una raccolta differenziata puntuale, più precisa, di altro livello rispetto a quella che otteniamo ora, un porta a porta, anche questo, di altro livello rispetto a quello che facciamo ora e, come dicevo nell'altro intervento, un conferimento che non debba passare attraverso i privati che sono costretti

a depurare i nostri rifiuti e rivenderli, ma potremmo venderli direttamente ai consorzi obbligatori.

Perciò Presidente le annuncio che per quello che riguarda me e il collega Pizzi, noi ritiriamo gli emendamenti.

(Alle ore 15,08 esce l'assessore Simonella)

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Tombolini.

STEFANO TOMBOLINI: Rimango amareggiato, alla terza seduta del Consiglio comunale, che la dinamica possa essere questa da parte mia che non ho saputo interpretare in modo giusto il modo di fare opposizione, ma sicuramente anche da parte della maggioranza, che forse potrebbe dimostrare maggior rispetto al modello che alcuni della minoranza vogliono porre in essere. Sentivo oggi il telegiornale dire: “Hanno fatto notte per ascoltare le mozioni del Movimento 5 Stelle e di Sel”. Comunque è un’istituzione democratica, nella quale chi ci sta è stato votato da tanta gente e forse quella gente apprezza un modo operativo che deve essere rispettato, così come credo che chiedere deroghe regolamentari senza dover rispettare in alcun modo le esigenze della controparte, forse non è il modo migliore per andare avanti. Non mi piace, stare qui dentro oggi non mi è piaciuto e magari neanche a voi, per cui mettiamoci insieme per andare in un’altra direzione. La minoranza — parlo per me ma credo di interpretare in parte anche il sentimento di altri che qui siedono — intende fare una proposta propositiva in chiave di sviluppo della città di Ancona. Il lavoro di legatura lo deve fare il caposquadra e qui il caposquadra è il Sindaco. Io credo che il Sindaco in questi giorni abbia la necessità di ricucire qualche cosa che si è sfilacciato, perché non credo che sia possibile nell’interesse comune condiviso di crescita e di miglioramento degli atti, continuare a lavorare in questo modo. Io non lo voglio fare. Sono stato prima presso la segreteria del Consiglio perché ho presentato un documento di osservazioni al regolamento della Tares. Giustamente è fuori termine, ci ho lavorato, forse è un compendio di idiozie, però magari mi sarebbe piaciuto sentir dire dai colleghi della maggioranza “Ci ho lavorato, lo possiamo ammettere anche se arriva in ritardo” ma se lo spirito è questo, non è possibile. Qualunque cosa ciascuno di noi voglia proporre in chiave positiva, in questo modello di lettura va a naufragare muro contro muro. Credo che stare dentro questo palazzo in questo modo, non sia nell’interesse di nessuno e tanto meno della città. Scusatemi il “pistolotto,” io adesso mi assenterò perché vado a pranzare, perché credo che per ragionare bene bisogna anche avere dei ritmi. Stiamo

parlando da ore di cose e non abbiamo concluso niente. Ho chiesto nella Conferenza dei capigruppo: è possibile derogare al termine dei cinque giorni per la presentazione degli emendamenti al bilancio? Cinquecento pagine da analizzare. Le voglio analizzare, perché credo sia nell'interesse della città andare a vedere cosa c'è scritto dentro e magari c'è qualche cosa da andare a presentare in modifica e avere il termine di oggi alle 13 come termine perentorio, significa andare a comprimere le capacità intellettuali, creative, espressive di analisi, di dettaglio di ciascuno di noi. Siamo usciti di lì, il Sindaco ci ha fatto un'apertura ma il muro contro muro ci ha portato a non concludere mai niente. La strada del niente sicuramente non è la strada che credo né io né nessuno di noi voglia continuare a seguire.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere D'Angelo.

ITALO D'ANGELO. Presidente, vorrei fare anch'io il riassunto di questa nostra giornata con l'incontro che c'è stato dei capigruppo, incontro nel quale noi le avevamo dato il consiglio di trattare solo i due punti. Io ero favorevole all'eventuale discussione sugli indirizzi di governo...

PRESIDENTE: Se però l'intervento è per gli emendamenti...

ITALO D'ANGELO. Lei mi deve far parlare. Io ho 15 minuti e dico quello che mi pare. Altrimenti me ne vado prima di avere finito di parlare.

PRESIDENTE: Era una preghiera. Prego, consigliere.

ITALO D'ANGELO. Io denuncio il suo modo arrogante di fare il Presidente. Lei mi deve far parlare! Io ho 15 minuti di tempo, c'è l'art. 47, lei mi deve far parlare. Anche in tribunale fanno parlare l'imputato e il difensore e nessuno li interrompe. Mi faccia parlare.

PRESIDENTE: Vogliamo fare chiarezza, consigliere? Vorrei fare chiarezza per dare un contributo al nostro rapporto. Siamo in sede di emendamento...

ITALO D'ANGELO. Posso parlare, ai sensi dell'art. 47.

PRESIDENTE: Ma quello per la discussione dell'argomento, consigliere. Ma la discussione dell'argomento è chiusa, siamo in sede di emendamento.

ITALO D'ANGELO. Ma sto discutendo l'emendamento.

PRESIDENTE: Perfetto, allora sull'emendamento, okay.

ITALO D'ANGELO. Le faccio risparmiare il tempo dopo, stia tranquillo. Mi fa parlare?

PRESIDENTE: Era solo per reciproca chiarezza. Prego, consigliere.

ITALO D'ANGELO. Solo per cercare di capire e di far capire ai colleghi della maggioranza che da parte del sottoscritto, per lo meno da parte del sottoscritto e del gruppo, c'è stata una volontà "collaborativa" sulle varie iniziative che noi volevamo proporre ma è evidente che siamo in una situazione di rodaggio, di contingentamento dei tempi ma dovete avere pure la pazienza di ascoltare chi ha fatto il candidato Sindaco e su questi temi ha dibattuto ore e ore se non mesi, e ci ha perso tempo, soldi che non gli vengono portati di nuovo a casa, quindi ci ha messo tempo, soldi, volontà, quindi dovete rispettare quella che si chiama minoranza. Anche se non vi piace, dovete sopportare quello che noi dobbiamo dire, dovete essere talmente intelligenti, poiché rappresentate la città di Ancona — voi la rappresentate — a volerla rappresentare tutta. Dovete essere talmente intelligenti a rispettare la democrazia facendo parlare soprattutto le persone che la pensano diversamente da voi, perché questa è la democrazia. Ho detto in apertura di riunione della Conferenza dei capigruppo "Presidente, lei sta contravvenendo a un articolo preciso" e l'ho invitata a verificarlo. Lei ha chiesto la consulenza del Segretario generale, il Segretario generale in sede di Conferenza dei capigruppo le ha detto alcune cose — non l'abbiamo sentita — in maniera quasi diretta, noi non sentivamo, abbiamo chiesto la formalizzazione. Sostanzialmente lei, poi, ha voluto contingentare — e secondo me ha fatto un'altra violazione del regolamento — l'intervento di un consigliere di minoranza che si è molto speso su questa materia e che credo qui abbia la competenza sicuramente migliore di tutte le persone presenti. Abbiate pazienza, però avendo io avuto modo di parlare con il consigliere Quattrini, di dibattere, gli riconosco sul tema rifiuti una competenza quale quella che ho detto. Quindi faceva comodo anche a voi ascoltare questa competenza, per migliorare, magari. Come faceva comodo, magari, in altre circostanze, acquistare un ex questore che vi parlava di sicurezza, per evitarvi quella figuraccia di aver dovuto mettere una toppa a quella che è stata una vostra mancanza. Perché se volete fare tutto da soli, se pensate di essere autonomi o autoctoni, se pensate di vivere in un mondo vostro, è inutile che parliate di

macroregione, di macroarea, di grandi spazi per i quali vi proponete come capi non so di che cosa, sinceramente. Il problema della Tares è un problema che dobbiamo affrontare perché mancano i soldini nelle casse del Comune. E' una considerazione che oggi facciamo, in campagna elettorale questa considerazione era ben diversa. Siccome io ho tutto registrato, mi farebbe proprio piacere che dedicassimo un giorno a quello che ci siamo detti in campagna elettorale. Sindaco, purtroppo deve ascoltare pure lei, anche se la invidio perché sta mangiando. Senza problemi.

Comunque sia, per risparmiare tempo, tenendo presente che la minoranza ha anche questo strumento: quando non crede in quello che fa la maggioranza, e noi non ci crediamo, noi non vi crediamo, si può fare anche questo tipo di opposizione. Non vi dovete sentire offesi, non è che uscendo da questa sala... *(Interruzione)*. Siccome ho visto degli atteggiamenti prima, io ho alzato la voce, vi chiedo scusa per l'atteggiamento di prima, chiedo scusa al Presidente, ma le assicuro, Presidente, che per quanto mi riguarda cercherò il rispetto del regolamento e lo farò in tutte le forme legali che mi verranno consentite.

Quindi ritiro, come capogruppo, l'emendamento, vi auguro buon lavoro, perché visto che ve la cantate e ve la suonate da soli, per quello che mi riguarda vi auguro buon lavoro e ci rivedremo alla discussione degli indirizzi di governo del Sindaco. Anche lì, magari, qualche contributo cercherò di darlo. Arrivederci, buon lavoro.

*(Alle ore 15,27 escono i consiglieri D'Angelo, Gramazio e Finocchi:
presenti n. 30)*

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Crispiani.

STEFANO CRISPIANI: Chiedo a tutti di apprezzare il gesto compiuto dai colleghi che hanno ritirato gli emendamenti, segnalo come un problema importante in un consesso democratico la protesta dei consiglieri che ritengono di essere stati defraudati della loro facoltà di intervenire. Questo è un problema che dobbiamo rimuovere, perché dobbiamo consentire a questo consesso, che deve essere il consesso rappresentativo di una municipalità che esiste da 2400 anni, quindi ha sulle spalle un peso consistente, cerchiamo di imparare dalle cose che avvengono e mi permetto di chiudere con la seguente annotazione. L'argomento che sta a supporto di tutto quanto accaduto oggi che si chiama Tares, forse tra qualche mese non ci sarà più, cioè ci troviamo... Fammi parlare, te lo dico adesso, non avere sempre fretta. Anch'io ho fretta, però sto parlando.

Facciamo i conti con una situazione che ci vuole irrilevanti, che vuole che questo consesso rappresentativo sia irrilevante, con una situazione della politica che è folle, che

ci impone di correre dietro a imposte che domani non esisteranno più per opera di chi? Di chi le ha messe, cioè del legislatore o della Corte costituzionale, perché il legislatore le ha già fatte incostituzionali. Se stiamo al merito della questione, siamo ancora più sconcertati di quanto siamo alla forma, per cui risparmiamoci conflitti sulla forma, evitiamo di determinare delle situazioni per le quali ad un consigliere che chiede la parola viene detto “No, non puoi parlare, ti tolgo la parola”, perché non è sintomo di buon funzionamento di questo consesso e delle responsabilità che questo consesso ha. Accogliamo il gesto compiuto da chi ha presentato gli altri emendamenti dal contenuto ostruzionistico come un elemento di pacificazione e teniamo conto anche che dobbiamo reagire ad una minaccia di ininfluenza del nostro ruolo. Grazie.

PRESIDENTE: Consigliere Pizzi, può parlare solo se dissenziente dal gruppo, in questa fase. *(Interruzione)*. Comma 3 dell’art. 48. Quello che ha detto è giusto per il comma 4, “Dichiarazioni di voto”, ma vale anche per il comma 3, “Emendamenti”. *(Interruzione)*. No, no, per svolgere i propri emendamenti. Comunque, prego, intervenga. Superiamo il conflitto.

SIMONE PIZZI: Presidente, le dirimo io il problema. Io potrei parlare. Non potrei in virtù di un’altra cosa: che gli emendamenti sono stati ritirati. Il tema è un altro...

PRESIDENTE: A proposito di emendamenti ritirati, una precisazione, mi scusi per l’interruzione. Siccome oltre Berardinelli, Pizzi e D’Angelo c’è la firma anche di Gramazio e Finocchi, che non hanno dichiarato di...

SIMONE PIZZI: Sono decaduti. La non presenza fa decadere l’emendamento.

Il tema è quanto mai triste, perché giornate come queste molti di noi le avevano già vissute nella scorsa consiliatura. Giornate che non hanno portato a nulla per la città. Soddisfazioni personali anche meno. Però questo non vuol dire che l’opposizione non debba in qualche modo far valere i suoi diritti d’opposizione.

Penso che il tema che ci caratterizza in questo momento storico qui, nel Consiglio comunale di Ancona, come ha detto il consigliere Crispiani, consesso rappresentativo della municipalità dorica, in maniera ampollosa ma importante, perché io credo veramente nell’importanza della città di Ancona e il Sindaco sotto certi aspetti, prima parlando di macroregione ha cercato in tutti i modi di allargare i confini della città per darle un tono più importante, credo, spero, ma il vero tema che ci caratterizza è il tema dell’inesperienza. Quello che sta succedendo in questi giorni in Consiglio comunale è triste. E’ un problema di applicazione a valutazione personale del regolamento? Il

discorso secondo me è forse quanto mai banale, ma il passato un po' qualcosa ci avrà insegnato, un po' d'esperienza del passato di chi è stato qua dentro ci deve essere. Non attacchiamoci ai cavilli, però rispettiamo le regole. Ripeto, sono stati commessi degli errori nella gestione di quest'oggi, in generale, a partire da tutti i consiglieri dell'aula, che non rendono onore a questo consesso. Qui dentro ci siamo noi come singole persone ma in realtà ci sono gli anconetani, perché questo è quello che rappresentiamo. Il gesto che è stato fatto di ritirare questi emendamenti, lo voglio sottolineare, è fatto nel senso di responsabilità, anche nel senso di tendere, sotto un certo aspetto, la mano, però mettiamo un punto a questa situazione drammatica. Il dramma è grosso e a me dispiace dirlo: la Conferenza dei capigruppo gestisce orari, interruzioni, se ci sono aggiunte all'ordine del giorno. Certo, si stabiliscono in Conferenza dei capigruppo, non ci dobbiamo perdere su cavilli, cerchiamo di stabilire bene lo svolgimento. *(Interruzione)*. Posso dire una cosa? non lo dovrei dire perché dovrei fare il consigliere d'opposizione, ma la prassi era alzare il telefono, perché "sentiti i capigruppo" è semplice: "sentiti". Cerchiamo di superare queste banalità, che però rendono ingolfato, pesante, oltre che caldo, improduttivo questo Consiglio, per noi, per voi. Successo personale non lo vedo né per la maggioranza né per l'opposizione, non lo vedo per nessuno, vedo il niente e il niente non porta a nulla. Noi ritiriamo i nostri emendamenti, io concordo con il mio capogruppo, abbiamo ritirato questi emendamenti al fine di tendere la mano non tanto alla semplice collaborazione nel rispetto delle parti, ma al fare, a iniziare a lavorare per la città. Non portiamo scuse ma cerchiamo di lavorare per la città. Però nel rispetto più totale del regolamento del Consiglio comunale, regolamento che verrà rivisto, addirittura c'è una Commissione ad hoc che dovrà rivedere i regolamenti, che si dedicherà a questo, ma rispettiamo il regolamento, non facciamo forzature, perché la forzatura è a scapito nostro una volta, a scapito della maggioranza un'altra volta. Il regolamento rispettato porta a regole per tutti valide, a regole, secondo me, di vera democrazia. Il regolamento può essere fatto anche in maniera "sbagliata" nel senso che a volte è poco comprensibile, ma se rispettato è per tutti rispettato così e crea quella che si chiama veramente democrazia, per tutti e uguale. Poi so che questo creerà contestazioni da parte della maggioranza, però, ripeto, voglio ribadire proprio il discorso del tendere la mano al fare e anche il mio capogruppo l'ha dichiarato nella Conferenza dei capigruppo di prima, che c'è tutta la disponibilità a vederci per condividere ma soprattutto per ragionare su alcuni temi della città. Spero che quello che ci ha detto il Sindaco alla Conferenza dei capigruppo prima, di iniziare a lavorare con ampie vedute ma anche con la critica, quella critica che è costruttiva, che poi fa sintesi, purtroppo, nel voto sì e no, ma è sintesi anche quella, ma lavoriamo nel rispetto dei ruoli e soprattutto, per adesso, di questo regolamento, che non può essere gestito... Purtroppo è stata fatta

un'affermazione che a me non piace, ma l'“assemblea di condominio” qua dentro non va bene: deve essere rispettato per tutti, poi ci sarà la Commissione incaricata che prenderà in esame questo.

Questo intervento era solo un invito al fare e a capire anche i segni che l'altra parte politica offre.

PRESIDENTE: E' chiusa la discussione sugli emendamenti, perché... *(Interruzione)*. Si può portare la dichiarazione di voto, alla chiusura degli emendamenti.

Conclusa la discussione degli emendamenti, chiedo se ci sono dichiarazioni di voto sulla delibera. Non ci sono dichiarazioni di voto, quindi pongo in votazione la delibera, argomento 469.

Il Consiglio approva con la seguente votazione:

presenti n. 30

favorevoli n. 21

contrari n. 9 (Diomedi, Gastaldi, Pizzi, Berardinelli, Quattrini, Lazzeri, Crispiani, Rubini Filogna, Tombolini)

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con la seguente votazione:

presenti n. 30

favorevoli n. 23

contrari n. 1 (Tombolini)

astenuti n. 3 (Diomedi, Pizzi e Berardinelli)

non partecipanti al voto n. 3 (Gastaldi, Crispiani e Rubini Filogna)

APPROVAZIONE REGOLAMENTO PER LA TASSA SUI RIFIUTI E SERVIZI (TARES). (deliberazione n. 31)

PRESIDENTE: Argomento 512: Approvazione regolamento per la tassa sui rifiuti e servizi (Tares).

Ha la parola, per la relazione, l'assessore Fiorillo.

FABIO FIORILLO: Presidente, le chiedo di poter intervenire da seduto.

PRESIDENTE: Ne ha facoltà.

FABIO FIORILLO: Parto nell'introduzione al regolamento Tares da una delle ultime frasi che ha detto il consigliere Crispiani sulla irrilevanza, in termini sostanziali. Purtroppo questa affermazione ha un fondo di verità, perché la normativa è in evoluzione, perché la normativa ci costringe a prendere decisioni su cose che probabilmente cambieranno dall'alto, tuttavia la normativa su cui è costruita la Tares e su cui sarà costruita anche la prossima tassazione, comunque dovrà tener conto di quello che è il principio comunitario su cui si basa la Tares. Prendete la redazione di questo regolamento come una palestra per quello che verrà dopo, sperando che il confronto su questo ci possa dare delle idee su quello che verrà dopo. Qual è il principio su cui si basa la Tares? Il principio del "Chi produce rifiuti paga". Questo significa che una parte del regolamento — così entro subito nell'esame del contendere — i primi due titoli, sono dedicati fondamentalmente a definire quali sono i soggetti che ricevono le imposte, i soggetti passivi che pagano le imposte. I soggetti passivi che pagano le imposte sono tutti quelli che in qualche modo producono rifiuti. Cosa significa questo? Significa che se io pensassi di tassare dei locali vuoti, sfitti, non potrei tassarli con la Tares. Se volessi tassare di più attività produttive che a mio avviso vanno tassate maggiormente ma che producono pochi rifiuti, gli uffici, le banche non possono tassarli con la Tares. Viceversa, se ho una Onlus che fa un'attività sociale meritoria, importante ma nella sua attività sociale produce rifiuti, questa Onlus è tenuta a pagare la Tares. Questo è il contesto, prima europeo, poi italiano, poi, da questo punto di vista, del regolamento.

Qual è il problema della Tares, oggi in termini di costi generali? E' che la Tares 2013 va a coprire i costi del gestore nel 2012 e così via, costi che questa Amministrazione, tutte le Amministrazioni comunali prendono per quello che sono. E' chiaro che c'è un problema di riduzione dei costi che va affrontato e va risolto con una politica degli impianti, con una politica del riciclo. E' un problema che impatta sulle tariffe, impatta su quello che i cittadini dovranno pagare, è un problema che impatta

meno sul regolamento, perché il regolamento dice chi deve pagare, come dobbiamo intendere i vari soggetti passivi, quanto dobbiamo loro imputare di metri quadrati e quanto dobbiamo imputare di produzione rifiuti per ciascun metro quadrato ma non ci va a dire il totale. Ci dice semplicemente che dobbiamo guardare al costo di gestione complessivo. Che il costo di gestione complessivo vada ridotto è un fatto ed è un obiettivo dell'Amministrazione. Nei vari indirizzi di governo questo obiettivo c'è, è chiaro.

Il titolo III articola alcuni principi generali sulla tariffa. In che termini? Nel titolo III non ci sono i parametri su cui si costruiscono le tariffe, i parametri sono rimandati alla delibera tariffaria che è allegata al bilancio. Qui sono invece definiti una serie di criteri per considerare o non considerare una certa utenza come produttrice di rifiuti e per inserire alcune agevolazioni, per inserire delle definizioni che ci dicono quanto dobbiamo valutare le varie tipologie di utenze. Tra il titolo II, art. 8, "Esclusione" e il vario articolato dall'art. 10 al 19, abbiamo una serie di parametri che ci dicono, ad esempio all'art. 8: guardate che le aree scoperte utilizzate a titolo gratuito — ad esempio un parcheggio di un grande ipermercato — possono essere tolte dall'area soggetta a tassazione Tares. L'ipermercato in quanto tale, le pagherà con i parametri dell'ipermercato, ma l'area del parcheggio non pagherà. All'art. 8 si regolamentano anche i casi in cui c'è una produzione promiscua. Per un grande ipermercato sapere quanti sono i mq da tassare, i mq da non tassare per il parcheggio, è abbastanza facile. Per i piccoli esercizi commerciali questa cosa può essere non così semplice da fare: per una macelleria, una panetteria. Cosa significa questo? Significa che quando non esistono criteri chiari, si è andati per via presuntiva, come per molto nella definizione delle tariffe, quindi si è ridotta di una certa percentuale l'estensione di superficie complessiva. Si prende la superficie complessiva, non si distingue quella soggetta e quella non soggetta e si applica un coefficiente di riduzione. Questo coefficiente di riduzione è stato discusso con le categorie produttive e si è arrivati a quella tabella che trovate nell'art. 8.

Potevamo mettere altri coefficienti? Indubbiamente sì, cercando una logica che rispettasse il principio "Chi inquina paga", perché quando non si rispetta questa logica il regolamento può essere impugnato da ogni soggetto interessato a impugnarlo, quindi comunque questa logica deve essere rispettata. Cosa sarebbe successo se avessimo messo coefficienti diversi? Per come è costruita la Tares, noi avremmo rispalmato i pagamenti tra le varie utenze. Non avremmo cambiato il totale complessivo, lo avremmo semplicemente redistribuito. e lo avremmo redistribuito verso le utenze che hanno maggiori vantaggi. Quali sono le utenze non domestiche che hanno i maggiori vantaggi? Quelle che per definizione producono meno rifiuti: le banche e gli uffici.

Per assurdo, se avessimo ridotto la percentuale dei supermercati di uso promiscuo, questo vantaggio sarebbe andato verso le banche. Solo per ultimo i supermercati ad uso promiscuo avrebbero goduto dei vantaggi. La prima redistribuzione sarebbe andata lì, poi a cascata sarebbe andata agli altri.

Quindi il meccanismo della tariffazione Tares è un meccanismo a vasi comunicanti, dove abbiamo chiaro chi guadagna e abbiamo chiaro chi perde. Ogni meccanismo che cerca di spostare, premia immediatamente il settore a cui noi diamo sollievo, però questo premio spesso è minore del premio che diamo indirettamente al settore che comunque viene premiato dal meccanismo. Io non lavoro in banca, tra l'altro non ho neanche un interesse diretto — scusate la battuta, anche per alleggerire — e la tensione che abbiamo avuto anche nel fissare i parametri delle tariffe, è stata quella di mettere, nei limiti di legge, al minimo i parametri per le famiglie numerose, i parametri per le attività economiche che sono importanti per ridare stimolo all'economia, oppure che corrispondono ai redditi più bassi e mettere al massimo i parametri per le famiglie poco numerose, per i single come me e al massimo i parametri, ad esempio, per gli istituti bancari. Però questo non cambia l'ordine: una famiglia di un solo componente come me, a parità di metri quadrati pagherà meno Tares di una famiglia di sei componenti. Un'attività produttiva che vende frutta e verdura pagherà sempre molto di più di una banca, anche se abbiamo cercato di mettere i parametri, nei limiti della legge, in questo modo. Quindi questo è il meccanismo della tariffa.

Che cosa può fare il Comune, con il capitolo "Agevolazioni e riduzioni"? Il Comune può provare a definire alcune riduzioni per le utenze domestiche e per le utenze non domestiche. Le riduzioni per le utenze domestiche permesse all'interno della Tares — vuol dire riduzioni per i single — abbiamo deciso invece di non farle, appunto perché farle voleva dire ridurre a dei soggetti comunque già avvantaggiati e spostare il peso a dei soggetti già svantaggiati. Riduzioni per chi conferisce direttamente quota riciclata: queste le abbiamo mantenute. Queste riduzioni rimangono nella tariffa, cioè si spalmano tra quei vasi comunicanti. Accanto a queste il Comune può decidere di dire "Una parte della Tares la pago io". Come? Stanziando in bilancio delle poste che vanno a pagare queste agevolazioni e questo è il contenuto dell'emendamento che presenta il Sindaco, che presentiamo nella delibera tariffaria e che rimando alla prossima delibera, a meno che si chieda altrimenti. Quello invece su cui ha ragionato anche la Commissione bilancio è mettere queste esenzioni per le quali il Comune deve collocare ogni volta una posta nel suo bilancio — si deve sostituire a chi paga con soldi comunali — non nel regolamento — c'è quindi una proposta di emendamento all'art. 23 — ma direttamente nella delibera tariffaria, cioè ogni anno il Comune decide su quali classi, quali soggetti agevolare in termini di minore Tares e trova, ovviamente, la copertura.

Per quello che riguarda la maggiore per servizi indivisibili, sono 30 centesimi a mq che vanno a pagare forfetariamente i servizi indivisibili del Comune, quindi non entrano nella parte “Raccolta e smaltimento rifiuti” ma è un di più che può andare da 30 a 40 centesimi a mq. Inizialmente avevamo previsto 30 centesimi, si era pensato, per equilibri di bilancio di portarli a 40, l’evoluzione della normativa probabilmente renderà inutile o comunque costringerà a ripensare tutta l’impalcatura. In questo momento c’è il pensiero di aumentare il prossimo anno, però anche questo dipenderà dagli equilibri di bilancio e dalle necessità, a questo punto non del servizio raccolta e smaltimento rifiuti ma del Comune di Ancona in termini di servizi indivisibili. Quindi la luce: più riusciamo a essere bravi in termini di costi dell’illuminazione pubblica, più riusciamo a tenere sul minimo — 30 centesimi, come dice la legge — questa cifra. Meno riusciamo a essere bravi, più saremo costretti ad aumentare.

Il titolo VII definisce una serie di obblighi (dichiarazioni, contenzioso, accertamento). Il titolo VIII è un titolo dalle disposizioni finali e transitorie. Bisogna regolamentare il passaggio dalla Tarsu alla Tares e ad esempio all’art. 38 è contenuta anche la norma sull’acconto, oltre ad alcuni punti che sono indispensabili per permettere il calcolo dell’imposta. Mancando quelle norme di adeguamento, il calcolo dell’imposta è impossibile perché mancano i numeri su cui appoggiarlo.

Questa è la sintesi, il malloppone del regolamento Tares, regolamento che rischia di essere, come diceva Crispiani, vecchio tra un mese. Molte delle osservazioni, secondo me, vanno fatte più in termini di “vediamo quali agevolazioni spalmare o non spalmare in tariffa”, non solo e non tanto in questo quadro quanto nel quadro che verrà una volta che capiremo quello che verrà, perché in questo momento noi appoggiamo il principio comunitario: chi produce di più ti paga su quello che è la vecchia “legge Ronchi”. La vecchia “legge Ronchi” dà una certa definizione anche di attività produttive e certi parametri legati a ciascuna attività produttiva, che non necessariamente sono attuali. Ho parlato anche troppo.

*(Alle ore 15,42 esce il consigliere Berardinelli:
presenti n. 29)*

*(Alle ore 15,55 escono gli assessori Capogrossi e Marasca
ed entrano gli assessori Guidotti e Foresi)*

PRESIDENTE: In tal senso abbiamo un parere della Commissione VI, “Bilancio”. Il presidente della stessa Commissione ritiene di illustrarlo? Ha la parola il presidente della Commissione VI consigliere Pelosi.

SIMONE PELOSI: La Commissione credo abbia formalmente deferito il parere qualche giorno fa dopo avere affrontato in due sedute ravvicinate l'argomento Tares nel suo insieme, quindi rispetto alla delibera delle tariffe, al regolamento e alla proposta che aveva fatto non ripeto le parti che sono state già illustrate dall'assessore. Siamo partiti nell'esame di questa tassa, con dei vincoli, sostanzialmente, determinati dalla norma che la prevede e la istituisce, dalla sua struttura che prevede che sia una tassa a copertura di una posta di gestione, che è quella della gestione del servizio di raccolta e trattamento dei rifiuti e accessori, prendendo come base il piano economico-finanziario che ci è stato fornito. Quindi l'esame, per ovvi motivi, ha assorbito e ascoltato quello che ci era stato illustrato dall'assessore di competenza in Commissione in termini di parametri che venivano nella proposta modulati sul piano tariffario, sul quale entreremo poi nel merito nella prossima seduta prevista per il 2 agosto, perché la delibera sulle tariffe sarà deferita al Consiglio comunale in quella data. E' chiaro che il regolamento Tares è stata la parte che più ha assorbito la discussione concreta, quella non politica, se volete, sul tributo. Quindi nel mio intervento sarò molto sintetico, perché l'esame politico della Tares, secondo me rischia di consegnarci e renderci prigionieri di una discussione piuttosto sterile, perché parliamo di un impianto normativo che ancora non sappiamo se nell'arco di 35-40 giorni sarà stravolto. Credo quindi che avvitarsi sulla giustizia o meno e sulle capacità dell'ente di intervenire su questa imposta, un po' per la struttura che essa riveste sin dalla sua origine, un po' perché molto probabilmente questo impianto normativo sarà modificato, probabilmente questa discussione la affronteremo non in maniera statica oggi, ma probabilmente in maniera dinamica, con lo svolgimento dei lavori del Consiglio comunale. Quindi, come presidente di Commissione mi astengo dal fare delle valutazioni che ovviamente come Pd abbiamo fatto in Commissione rispetto a una cosa che ancora non ha manifestato i suoi effetti. E' chiaro che la proposta fatta tenta, su questo quadro normativo di dare una risposta agli obblighi di legge, quindi di redigere un regolamento che possa essere più conforme possibile al buon funzionamento dell'imposta, tant'è che il regolamento stesso prevedeva già nel suo contenuto quello che abbiamo trattato pochi minuti fa per circa tre ore, cioè come si determina l'acconto d'imposta. Questo per testimoniare che non ci sottraiamo alla discussione: si discute, però sia chiaro a tutti noi che quel tipo di argomento sarebbe stato sicuramente contenuto all'interno del regolamento.

La Commissione ha discusso, ha deferito il parere, non ricordo l'esito della votazione, comunque il parere è favorevole alla proposta di regolamento. Utilizzo due minuti del tempo che ancora abbondantemente mi resta, soltanto per illustrare le proposte di emendamento a questo regolamento, che la Commissione ha fatto a firma

congiunta di tutti i sette componenti effettivi, atte a migliorare in termini tecnici lo strumento “regolamento”.

Il primo emendamento presentato dalla Commissione con il n. 1 sostituisce, all’art. 38, comma 5, la parola “versato” con la parola “dovuto”. Ad una attenta lettura dell’articolo, fa riferimento semplicemente al fatto che l’art. 38 stabilisce qual è la misura del pagamento a conguaglio dell’imposta, quindi nella parte successiva al primo pagamento e, probabilmente per una imperfezione lessicale, fa riferimento al conguaglio rispetto alla cifra pagata. E’ stato corretto in “conguaglio rispetto alla cifra dovuta”, perché è evidente che la coincidenza nel primo acconto d’imposta tra l’imposta dovuta e l’imposta pagata, è demandata alla virtuosità dei contribuenti e non ad un regolamento ed è evidente che la mancata risposta a questa virtuosità, per norma non prevede che si possa conguagliare la seconda rata ma prevede che vi sia un eventuale meccanismo sanzionatorio stabilito dalla legge, altrimenti si determinerebbe che qualcuno paga il dovuto, qualcuno paga il pagato ma poi, negli effetti, non vi è distinzione nel comportamento tributario del contribuente.

Il secondo emendamento, che porta il n. 5, è una proposta un po’ più articolata che ha avuto un dibattito in Commissione più articolato, perché l’art. 23 originariamente prevedeva delle agevolazioni che erano determinate su alcune situazioni, alcune condizioni. Prima di scendere assolutamente nel merito di chi o cosa possa essere destinatario di una riduzione, ad un attento esame della normativa si è visto che sia per un meccanismo contabile relativo all’impostazione della Tares, sia per una questione anche di opportunità, di correttezza nel controllo degli equilibri di bilancio che ovviamente sovrintende l’attività dell’Amministrazione ma che è fondamentale anche nel momento decisionale principale, cioè quello dell’approvazione del bilancio preventivo e della rendicontazione finale, si è preferito stralciare un articolo regolamentare, tenendo da una parte le previsioni di agevolazione o detassazione previste dalla legge, e sostituirlo con un articolo di rimando alla delibera tariffaria, per creare una congruità e una omogeneità anche temporale del momento decisionale della decisione sulle tariffe, con la decisione sugli eventuali sgravi o agevolazioni che vengono proposti sulla Tares, cioè fare in modo che la politica delle agevolazioni sia più attinente alla politica tariffaria piuttosto che a un regolamento che sovrintende, come quadro normativo, l’applicazione dell’imposta. Questo esclusivamente facendo un esame tecnico e non politico di ciò che può o non può essere soggetto alle agevolazioni, perché credo che questo esame, per economia dei tempi non è un fuggire dall’argomento, perché in Commissione abbiamo parlato anche di questo, ovviamente, ma ritengo che l’esame della destinazione di eventuali agevolazioni o scelte, quindi pura

scelta politica, sia demandato al dibattito che faremo quando ci sarà la seduta di bilancio del 2 agosto, nel momento in cui dovremo approvare la delibera delle tariffe.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Tombolini.

STEFANO TOMBOLINI: Avevo presentato, con ritardo, alcune precisazioni che fanno riferimento alle modalità di determinazione delle superfici degli immobili, perché mi pare che il criterio di determinazione delle superfici degli immobili che fa riferimento ai criteri Tarsu, quello che avete in banca dati, sia diverso per quello che riguarda la Tares. Credo allora che le parti in cui viene fatto riferimento a questi elementi di contraddizione, in particolare al Dpr 138/1998 dentro il quale ci sono i balconi, le superfici ecc., debba essere modificato, per cui credo che vada fatta una modifica, altrimenti andiamo a tassare delle superfici che invece non sono tassabili.

Un'altra considerazione. Assessore, lei giustamente ha detto che dipende dalla numerosità del nucleo familiare e dalla tipologia dell'appartamento, però i locali interrati non dovrebbero entrare nel computo delle superfici, per cui il criterio Tarsu e il criterio Tares di determinazione delle superfici credo che debba essere corretto. Se l'avete fatto sulla banca dati storica di Ancona Entrate, potrebbero esserci delle gravi sorprese dal punto di vista della determinazione delle cifre, perché la gente si trova a pagare su superfici che sono superiori e per le quali non dovrebbe invece pagare, per cui credo che in questo senso forse andrebbe fatta una precisazione.

Rispetto all'art. 8, dove c'è scritto delle aree per le quali sia previsto lo sfalcio, credo che rispetto a coloro che hanno i giardini e fanno lo sfalcio o i condomini che fanno lo sfalcio e poi buttano dentro i cassonetti, non si possa far pagare il conferimento in discarica e gli oneri relativi a tutta la collettività, perché avendo eliminato i balconi — a parità di superficie, se una unità immobiliare ha i balconi paga più di una che non ha i balconi? No, perché il criterio della superficie è modificato perché noi andiamo a colpire la superficie produttiva — io che non ho il giardino non dovrei pagare anche lo sfalcio dell'erba che nel bilancio di AnconAmbiente è una cifra veramente considerevole. Quelle somme lì bisognerebbe che se le pagasse chi ha necessità del servizio, o fosse vietato il conferimento in cassonetto. Dovrebbe essere previsto nel regolamento.

Siccome prima il Sindaco ci ha detto che il bilancio andava approvato per la necessità di mantenere in pianta organica i quattro ispettori ambientali, credo che gli ispettori ambientali al momento non siano utili, perché noi non abbiamo un sistema di raccolta né di controllo puntuale, né quattro persone possono fare il controllo puntuale in una città. Per cui, se gli ispettori ambientali e la galleria erano i motivi per approvare

il bilancio, forse sarebbe meglio che queste considerazioni specifiche le facessimo anche sul bilancio assumendo gli ispettori ambientali quando AnconAmbiente si deciderà a fare un sistema di misurazione puntuale dei residui.

Per quello che riguarda invece le aliquote dell'art. 9, credo che non abbiano senso. Non si può chiedere di approvare un regolamento che dice che ad ambulatori medici e dentistici e a laboratori radiologici e di analisi compete una riduzione del 40%, perché è un numero a capocchia. Se ci sono le 30 categorie che prevedono la tariffa sulla base della produttività per mq in base agli indici di produttività del carico dei rifiuti per categoria, dire che a quei signori lì, rispetto a me che faccio l'ingegnere e non mi spetta nessuna riduzione tariffaria, spetta una riduzione tariffaria determinata in maniera apodittica, miracolistica da parte dell'Amministrazione non credo sia giusto, perché credo che nessuno, sia ad AnconAmbiente né in qualsiasi altro posto, sia in grado di dire perché le autocarrozzerie devono avere un'esenzione del 60%. Tant'è che il regolamento che oggi approviamo, che è preso, credo dalle linee guida, metteva dei puntini e forse faceva riferimento ad Amministrazioni nelle quali esiste un sistema di pesatura che garantisce. Credo che questo non sia legittimo rispetto all'uguale trattamento di chi esercita attività e magari non conferisce. Io voglio vedere la quota che conferisci, poi ti do, eventualmente, una riduzione. Questo può portare un grave sbilanciamento al piano economico di AnconAmbiente. Non so se sia il caso di confermare questa indicazione.

Da ultimo una precisazione. Le tariffe utenze domestiche, all'art. 14. Si dice: "Nel caso di utenze domestiche, la tariffa del box di pertinenza dell'unità abitativa è stabilita considerando il numero di occupanti uguale ad uno". Però, se uno ha un box e dentro non ci vive nessuno, fargli pagare la Tares come se fosse un appartamento monocomponente, secondo me non va tanto bene. Andrebbe considerata questa questione, altrimenti non trattiamo i cittadini tutti nella stessa maniera.

Esenzioni e agevolazioni. "Sono esentate dall'imposta per il periodo di effettiva permanenza, le famiglie o le coppie di fatto in cui entrambi i componenti si trovino in stato di comprovata involontaria disoccupazione seppure non ridotte ai parametri Istat comprovanti lo stato di povertà". Credo che un'Amministrazione debba essere sensibile ai problemi momentanei che sorgono, specie in questo momento sociale in cui ci sono momenti nei quali nessuno dei due componenti lavora e arrivano delle tasse, specie questo, in cui credo il principio della solidarietà possa essere condiviso da tutti: "Gli porto via la spazzatura io, gliela pago io nel periodo in cui la famiglia non è produttiva di reddito". Siccome per le dichiarazioni di povertà facciamo sempre riferimento alle situazioni pregresse, agli anni precedenti, ti arriva la gente che dice "Mio marito ha

perso il lavoro” o “Mia moglie ha perso il lavoro, questo mese non riusciamo a pagare la tariffa”. Rendiamolo un criterio di solidarietà e introduciamolo nel sistema tariffario.

(Alle ore 16,07 esce l'assessore Urbinati)

*(Alle ore 16,07 esce il consigliere Vichi:
presenti n. 28)*

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Crispiani.

STEFANO CRISPIANI: Il presidente della Commissione ha presentato gli emendamenti della Commissione. Chiedo, se possibile, di ascoltare la presentazione degli ulteriori emendamenti e poi verificare se c'è la necessità di fare ulteriore discussione, dichiarazione di voto e voto.

PRESIDENTE: Quindi mi sta chiedendo di passare alla presentazione degli emendamenti?

STEFANO CRISPIANI: Alla presentazione degli emendamenti, grazie.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Quattrini.

ANDREA QUATTRINI: Ringrazio il consigliere Crispiani, perché giustamente è così, a mio avviso, che devono svolgersi i lavori. Faccio presente che siamo di fronte a una forzatura che è stata fatta, in quanto la discussione di questo argomento non andava fatta poiché l'ordine del giorno aggiuntivo non è regolare perché in violazione dell'art. 32, comma 2. Ma non solo: essendo il regolamento un atto di bilancio, siamo qui in violazione dell'art. 7, comma d) dello statuto del Comune di Ancona che recita: “Le proposte attinenti all'approvazione del bilancio preventivo e del conto consuntivo devono essere messe a disposizione dei capigruppo consiliari almeno 20 giorni prima della data di discussione in Consiglio” e il regolamento non è stato ammesso. Questo “messo a disposizione” è addirittura sottolineato nello statuto, quindi a mio avviso siamo in violazione anche di questo articolo dello statuto, per cui il gruppo consiliare del Movimento 5 Stelle è rimasto in aula soltanto per presentare gli emendamenti, in modo che i consiglieri li possano votare, chi vuol rimanere a votare questo regolamento.

Cercherò quindi di essere sintetico facendo un unico commento. Il n. 2 all'art. 18, punto 3 chiede di sostituire “100” con varie cifre. Il fatto che abbiamo scritto sei

emendamenti è perché, magari, a qualcuno potrebbe non piacere “30” ma “45”. Solo per questo motivo, per dare più opportunità al Consiglio, altrimenti una volta bruciato uno, non c’è più possibilità di rimetterne un altro se si dicesse “30 non va bene ma poteva andare bene 45”. La legge dà la possibilità ai Comuni di determinare la maggiorazione fino a un massimo del 100%. Qui parliamo dell’art. 18, quindi del tributo giornaliero, cioè quelle situazioni in cui soggetti che occupano o detengono temporaneamente, per periodi inferiori a 183 giorni, con o senza autorizzazioni, locali o aree scoperte. Quindi anche loro devo pagare la Tares. Facciamo l’esempio di un’associazione, di un’organizzazione di una festa popolare, iniziative o eventi, che pur di breve durata, aumentano l’offerta culturale di svago, quindi sono positivi. Non troviamo corretto che si debba aumentare fino al 100% questo tributo giornaliero, ma vada ponderato per dare un’agevolazione. Questo è il senso di questo emendamento, cioè la legge dà la possibilità di aumentare la tariffa giornaliera del 100%, il Comune è andato ad aumentare del 100%, invece noi chiediamo di fare una considerazione, di non colpire anche associazioni od organizzazioni di feste popolari, iniziative, eventi che per breve durata non devono essere penalizzati, quindi chiediamo di aumentare di una percentuale minore che poi potrà essere scelta dal Consiglio comunale in base alle sei diverse tipologie che abbiamo proposto.

Poi emendamento 3, articolo 8, lettera h), “Esclusioni”. Noi chiediamo di escludere anche i locali e relative pertinenze utilizzati da gruppi di volontariato, associazioni e fondazioni culturali, a condizione che all’interno degli stessi non vengano svolte attività aventi scopo di lucro, commerciali, professionali e imprenditoriali. La motivazione, a nostro avviso in linea con lo spirito della proposta della Giunta, individua altre figure culturali come associazioni o fondazioni che svolgano attività sociali e di volontariato, a condizione che non si svolgano attività economiche.

Emendamento B, articolo 19, comma 3. Si propone di aggiungere, alla fine del punto, le seguenti parole: “dal Consiglio comunale”. Lo leggo tutto: “L’Amministrazione provinciale dovrà corrispondere al Comune per la parte di tributo riscosso dall’ente, una commissione sulle somme riscosse, oltre al rimborso delle relative spese di riscossione come meglio determinate con apposito provvedimento da assumersi annualmente dal Consiglio comunale”. Chiediamo che venga specificato che è competenza del Consiglio comunale.

Art. 38. Noi chiediamo di sopprimerlo in quanto ci sono delle disposizioni — una l’abbiamo appena approvata — che sono già contenute sia nella delibera che avete appena approvato sia in quella che poi si andrà ad approvare per il bilancio. Quindi a nostro avviso è ridondante e non va inserito in questo regolamento.

Per i successivi lascio la parola alla collega Lazzeri.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Lazzeri.

CRISTINA LAZZERI: All'art. 8 abbiamo inserito il seguente emendamento. Nella tabella che trovate al punto 5 proponiamo di ridurre del 20% ogni voce relativamente alla percentuale di riduzione della superficie promiscua, eliminando ovviamente le voci "minori o uguali a zero quali allestimenti pubblicitari, insegne luminose, strutture ospedaliere e sanitarie ecc.". La motivazione è quella di ridurre le agevolazioni per le attività commerciali a vantaggio invece dei privati cittadini, fra i quali vi sono le fasce più deboli e che sono quelli più penalizzati dall'introduzione della Tares.

All'art. 9 proponiamo di eliminare l'intero punto 2 e di sostituirlo con: "La superficie assoggettabile al tributo delle unità immobiliari a destinazione ordinaria iscritte o ascrivibili al catasto edilizio urbano sarà pari all'80% della superficie catastale determinata secondo i criteri stabiliti dal Dpr..." ecc. La motivazione è quella di diminuire la superficie su cui calcolare la tariffa, per agevolare i privati cittadini, quindi per agevolare le fasce più deboli della popolazione. Quindi non calcolare la tassa sul 100% della superficie ma sull'80%, come peraltro hanno fatto in molti altri Comuni in tutta Italia.

Avevamo proposto — ma ci è stato dato parere di regolarità contabile negativo — per le persone ricoverate nelle Rsa, di legarle al reddito, perché nelle case di riposo ci possono essere sia persone indigenti che benestanti, però ci è stato dato parere negativo.

Dopo l'art. 19 — questo emendamento secondo me è molto importante — proporremo di aggiungere un articolo che reciterebbe così: "Ai sensi dell'art. 14, comma 29 della legge 22 dicembre 2011, nel caso in cui il Comune realizzi sistemi di misurazione puntuali delle quantità di rifiuti conferite al servizio pubblico, sarà prevista l'applicazione di una tariffa avente natura corrispettiva in luogo del tributo". È un articolo della legge inserito nel "decreto salva Italia", che prevede che il Comune realizzi dei sistemi di misurazione puntuale e calcoli poi la tariffa basata su sistemi di misurazione puntuale. Noi auspichiamo quindi che si introduca questo sistema per premiare i cittadini più virtuosi ed ottenere migliori risultati sulla raccolta differenziata.

All'art. 20, punto 1 lettera a), proponiamo una riduzione, anziché del 30%, del 20%. Siccome si parla di proprietari di seconde case, proponiamo che chi è proprietario di seconde case abbia redditi adeguati per assorbire minori agevolazioni.

Stessa cosa all'art. 20, lettera b).

All'art. 20, lettera c) proponiamo di passare da una riduzione del 30% al 20%, aggiungendo "Qualora dimostri di adottare tecniche di compostaggio per smaltire la frazione organica del rifiuto solido urbano". Praticamente si rivolge ai proprietari di

fabbricati rurali. Chiediamo quindi che venga verificato che il proprietario di fabbricato rurale adotti tecniche di compostaggio, abbia una minore agevolazione.

All'art. 22 proponiamo di inserire l'art. 22 bis come segue: "I livelli di servizio e le violazioni della disciplina di riferimento saranno verificati da apposito costituendo nucleo di valutazione". In pratica proponiamo di inserire "un apposito nucleo di valutazione" in cui saranno rappresentati i cittadini utenti del servizio, perché non viene praticamente spiegato chi valuta i livelli di servizio. Se l'erogatore del servizio è anche colui che lo valuta, si capisce che non si potrà avere una valutazione effettiva, quindi ci vuole un ente terzo che determini effettivamente la qualità del servizio. A questo proposito vorrei anche sottolineare che non è inserita qui la spiegazione di questi servizi indivisibili. Manca totalmente la parte relativa all'elencazione dei servizi indivisibili che invece è prevista per legge. Nel momento in cui io chiedo un tributo ad un cittadino, gli devo anche dire per cosa paga quel tributo. Parlando di servizi indivisibili in generale, il servizio indivisibile va elencato. Quindi, secondo noi c'è un vizio di forma che potrebbe far sì che questo regolamento potrebbe essere impugnato avanti al Tar.

All'art. 27, presentiamo un emendamento secondo noi molto importante per prevenire i rischi di evasione che, come sappiamo ad oggi, per la Tarsu sono parecchio elevati. Proponiamo di inserire il punto 1 bis che reciterebbe: "Oltre alla dichiarazione spontanea del singolo cittadino, l'ufficio anagrafe del Comune avrà comunque l'obbligo di comunicare qualunque variazione anagrafica al gestore del servizio, che provvederà all'aggiornamento dei dati in proprio possesso al fine di ridurre al minimo i rischi di evasione del tributo". Praticamente, ad oggi sono i cittadini che con una dichiarazione spontanea devono andare ad Ancona Entrate a dire "Io devo pagare la Tarsu". Sappiamo che i livelli di evasione, proprio per questo motivo, perché mancano i controlli, sono molto alti, quindi questo articolo prevederebbe semplicemente un incrocio dati con l'ufficio anagrafe molto semplice, cioè ad ogni variazione anagrafica l'ufficio anagrafe passa le comunicazioni ad Ancona Entrate. Sarebbe molto semplice.

Infine, all'art. 36 vorremmo inserire il seguente punto: "Le norme del presente regolamento saranno coordinate con l'emanando regolamento di cui al paragrafo "Partecipazione democratica" contenuto nel vostro documento "Indirizzi di governo di Ancona". Vorremmo che le norme del presente regolamento, ivi compresi i criteri di valutazione del servizio fossero condivisi con la cittadinanza, proprio richiamando il vostro invito alla partecipazione democratica contenuto anche negli indirizzi di governo che il Sindaco oggi ci ha esposto, per dare alla cittadinanza la possibilità di verificare gli effettivi livelli di servizio e il loro livello di soddisfazione.

PRESIDENTE: Ha la parola, per la replica, l'assessore Fiorillo.

FABIO FIORILLO: Proverò a fare una replica generale, anche tenendo conto di una serie di sollecitazioni che ha dato il consigliere Tombolini e andando sui punti degli emendamenti.

In generale, molto spesso quando si introducono gli strumenti sulla Tares, sono strumenti che vanno in una direzione desiderabile ma ottengono affetti contrari al desiderio. Sulla tabella dell'art. 8, quella tabella esclude tutte le aree destinate o a non produrre rifiuti o a produrre rifiuti che prendono vie diverse da quelle dei rifiuti urbani. I rifiuti speciali non sono caricati nella Tares. Esiste il problema degli sfalci che sono abusivi. Una volta che un abusivo butta lo sfalcio nel cassonetto, quello diventa a carico di tutta la città di Ancona, però se nel regolamento io non dico che l'area legata allo sfalcio è un'area esente, un individuo che sfalcia, indipendentemente dal fatto che poi conferisce lo sfalcio dove lo deve conferire o lo butta in abusivo, mi fa causa, fa causa al Comune di Ancona e la vince perché io non ho considerato una norma di legge. Quindi quella è la traduzione di una norma di legge che dice "I rifiuti che devono essere indirizzati verso altri canali, tu non li puoi considerare e non puoi considerare quelle aree". La stessa cosa vale per le percentuali che abbiamo dato nella tabella 8. E' una stima, però una stima che abbiamo cercato di fare con le varie categorie per capire quanto di questo potesse essere messo. Un laboratorio fa sia rifiuti urbani sia rifiuti speciali. Ridurre del 20% non significa avvantaggiare i cittadini, significa che loro pagano e qualcun altro non paga. Chi è che non paga? Non sono i cittadini, sono le categorie produttive più avvantaggiate, ovvero le banche. La riduzione nelle categorie produttive: ogni riduzione che fa pagare qualcuno di più qualcuno fa pagare di meno immediatamente le banche e poi a scalare gli uffici e così via. Ogni aumento fa pagare intanto quello che aumenta e poi fa pagare di meno prima le banche poi il resto. Quindi, qualunque rimodulazione che noi facciamo — le banche non hanno superfici promiscue — su questa cosa va come prima cosa a vantaggio delle altre categorie produttive e in particolare di quelle che già sono avvantaggiate perché è una riduzione di una torta che è fissa, la torta "categoria produttiva". Questa torta è stata divisa, anche qui, facendo delle stime con Ancona Entrate per cercare di capire quanto attribuire alle utenze domestiche e quanto attribuire alle utenze non domestiche e questo lavoro è stato iniziato... *(Interruzione)*. C'è una banca dati che però ci permette di fare stime solo sulle superfici. Diamo i vantaggi prima a chi ha di più e poi, piano piano a chi ha di meno. Sicuramente, se noi riduciamo e facciamo pagare di più a qualcuno, questo di più si distribuisce ma si distribuisce in maniera disuguale, quindi il di meno di un ortofrutta è un centesimo, il di meno su una banca è un euro.

Per quello che riguarda i vari emendamenti, ci sono alcuni emendamenti che non colgono quello che si chiama presupposto d'imposta. Il presupposto d'imposta è: paga chi produce di più, quindi una Onlus, anche se sarebbe corretto agevolarla sotto tanti punti di vista, non va agevolata qui. Come anche la famiglia numerosa va agevolata con strumenti che sono per le famiglie numerose, non tanto con questo. Con questo possiamo fare il meno possibile, oppure decidere degli extrafinanziamenti, delle extra agevolazioni e sostituirci a loro nel pagamento della Tares.

Per quanto riguarda gli emendamenti all'art. 18 e successivi, la maggiorazione va a colpire di più attività occasionali che spesso producono un numero maggiore di rifiuti. Le attività che non fanno sagre, producono 1/365 per 2 e pagano un'imposta pari a 1/365 per 2 di chi si occupa di attività ricreative e ristorazione, quella è la fattispecie.

E' chiaro, la maggiorazione per 2 va a colpire il fatto che probabilmente la quantità di rifiuti prodotti nel momento della sagra, è di solito un po' maggiore di quella che è la quantità di rifiuti prodotta da quelle attività. E' una decisione che non va ancora a vantaggio di tutti i cittadini ma va spalmata. Se io decido che loro pagano meno, quel meno che loro pagano va a far pagare di più tutte le altre categorie non domestiche. Il vaso comunicante è rigido. Se io spingo in basso una categoria, le altre salgono su. Questo per le categorie non domestiche, lo stesso tra le utenze domestiche, per le utenze domestiche.

Il problema delle agevolazioni delle tariffe è questo, quindi è chiaro che su questo c'è una decisione da prendere.

Le banche dati di Ancona Entrate sono pronte a recepire il passaggio. Tutto questo lavoro è stato fatto di concerto con Ancona Entrate, non è stato inventato, perché non avremmo potuto farlo senza sapere a che cosa andavamo incontro. (*Interruzione*). Non ci sarà un buco di 3 milioni di euro. Una serie di pertinenze comunque sono state considerate. Nel decidere quanto far pagare alle utenze domestiche e quanto far pagare alle utenze non domestiche si è tenuto conto proprio di questo riallineamento.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Crispiani.

STEFANO CRISPIANI: Noi abbiamo fatto un lavoro in Commissione egregio, anche grazie alla disponibilità e alla passione dell'assessore Fiorillo, disponibilità e passione che anche nell'illustrazione odierna sono emerse in maniera molto chiara. Proprio per queste caratteristiche nella illustrazione è emersa tutta l'odiosità, l'incostituzionalità, la follia, mi viene da dire, che ha animato il legislatore nel momento in cui ha partorito questo genere di tassa. Mi ricredo sul termine "follia" perché in realtà non c'è nulla di folle, c'è un progetto redistributivo al contrario che va in una direzione

di evitare ogni possibile utilizzo della manovra perequativa del tributo stesso, che non tiene minimamente conto del principio della progressività contenuto nella Costituzione, che determina una penalizzazione consistente di soggetti contribuenti che spesse volte si trovano ai margini delle problematiche sociali, del disagio.

Insieme a questo abbiamo sentito da ultimo — ma ce l'aveva già detto in Commissione l'assessore, e si è rivolto alla nostra sensibilità dicendo una cosa che sembrava quasi una battuta — dire che quando si prova a fare qualche modificazione si avvantaggiano le banche, i soggetti a noi più invisibili, e lo diciamo con il massimo della sincerità, mettendo addirittura nell'impossibilità l'Amministrazione di modulare la penalizzazione delle utenze domestiche con quelle non domestiche, per cui siamo di fronte all'odiosità fatta tributo.

Ma insieme a questo c'è un altro aspetto che mi preme sottolineare: che insieme all'odiosità si accompagna — faccio riferimento a una cosa cui accennavo nel mio intervento precedente — un tentativo di rendere assolutamente irrilevante il passaggio avanti a questo consesso. Perché? Come l'assessore ci ha brillantemente illustrato, noi siamo qui per prendere atto di una situazione la cui rigidità è totale e che non ci conferisce alcun tipo di margine di manovra. A fronte di questo, questo ente ha attribuito il ruolo di esattore di decisioni che vengono assunte altrove, rispetto alle quali nulla si può dire.

Basta questo, per quanto ci riguarda, per dire che tutto ciò che verrà posto al nostro vaglio e alla nostra attenzione che si chiama Tares, otterrà da parte nostra un rigetto totale. Abbiamo capito i meccanismi, ma per questa stessa ragione politica, palesemente politica, noi voteremo tutti gli emendamenti proposti dai colleghi del Movimento 5 Stelle per questa ragione, pur comprendendo le obiezioni di carattere tecnico che l'assessore ha formulato e che sono perfettamente coerenti con l'illustrazione tecnica che ci aveva fornito.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Quattrini.

ANDREA QUATTRINI: Mi trovo anch'io d'accordo con la maggior parte delle cose dette dal collega Crispiani sull'iniquità di questa Tares che praticamente rimborsa a pie' di lista ai cittadini su quelli che sono i dati, i costi della raccolta e dello smaltimento. Però per quanto riguarda il regolamento, noi abbiamo preparato degli emendamenti che abbiamo illustrato, perché abbiamo visto che nelle altre città c'è un maggiore intervento politico sul regolamento Tares. Il regolamento Tares deve indicare, a nostro avviso, anche quelle che devono essere le risorse, perché i rifiuti sono una risorsa se adeguatamente valorizzati e in questo senso contenere anche delle misure

premiati per i cittadini che fanno una buona differenziata, anche perché con le misure premianti si ottiene sempre una maggiore differenziata e quindi la maggiore differenziata porta ad avere maggiori rifiuti riciclabili. Ad esempio, avevamo visto nel comune di Pesaro che gli agriturismo che dimostrano di produrre compost, hanno uno sgravio, uno sconto, perché se producono compost non conferiscono rifiuto organico ad AnconAmbiente — e sappiamo tutti che il rifiuto organico viene smaltito non nelle discariche qui vicino ma ad oltre 100 chilometri di distanza, con dei costi molto alti — e quindi se un agriturismo che produce compost me lo dimostra, mi dà meno rifiuti da smaltire, minori costi, rispetta maggiormente l'ambiente ed è giusto che venga premiato. Noi dobbiamo trovare delle misure che mancano in questo regolamento, per premiare i comportamenti virtuosi. Già l'ho detto in Commissione e questa è la grossa carenza, perché anche a livello di ambiente dobbiamo porre in atto tutte quelle misure che l'Europa mano a mano ci sta imponendo. Vi ricordo che Ancona non ha rispettato il 65% di differenziata e si è fermata al 62, probabilmente con delle misure per premiare i cittadini che differenziano in modo migliore, magari raggiungiamo anche il 70 e quindi andiamo incontro a quelle che sono le direttive europee.

Questa è la nostra opinione su questo regolamento e per questo abbiamo fatto tutta una serie di emendamenti, molti dei quali anche per cercare di sgravare le fasce più deboli. Anche su una tabella dove abbiamo diminuito sensibilmente tutte le riduzioni per le aree promiscue l'abbiamo fatto, perché noi riteniamo che in questo momento particolare si debba sempre difendere i cittadini, le persone fisiche, quindi su quei due importi che adesso non ricordo bene, noi saremmo per la divisione tra l'impresa e il privato, perché tra i privati ci sono tante fasce deboli, le imprese magari riescono un minimo ad assorbire la Tares.

I nostri emendamenti sono quindi finalizzati a questo. Ribadisco l'opportunità di inserire sistemi premianti. Per il resto noi, ovviamente, con l'ultimo emendamento cerchiamo di prevenire l'evasione, perché è un'altra nota dolente che abbiamo potuto riscontrare in questi anni.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Tombolini.

STEFANO TOMBOLINI: Vorrei partire dal 62 e 38 che ho sentito adesso. Se è vero che con la Tares dobbiamo far pagare chi la spazzatura la produce, la scelta politica del 62 e 38 dovrebbe trovare per equità — perché qui stiamo parlando di equità, è una tassa che dice “Chi produce spazzatura se la paga” — e arrivare a sollecitare l'Amministrazione comunale a poter dire: la spazzatura nel Comune la produce per il 60% l'abitativo, oppure per il 50% e il 50%, con sistemi di pesatura puntuale. La sfida

che dobbiamo fare in questo momento e che mi sento di dover lanciare all'Amministrazione è quella di dire "Dobbiamo rendere efficiente AnconAmbiente", perché possiamo andare a dire "Caro amico, tu produci tanta immondizia e tanta ne paghi, non la fai pagare agli altri". Credo che ad Ancona come in altri comuni la situazione sia completamente all'opposto: oltre il 50% lo produce effettivamente la collettività e la parte inferiore la produce il non urbano, il produttivo. Farei un torto alla legalità dicendo "E' vero il 32" o il 38, il 62, il 68, perché il settore produttivo — si smaltisce in gran parte lo speciale — produce pochissimo, poco costerebbe andare a dire "Mettevi i cassonetti dell'immondizia dentro i vostri capannoni" nelle zone industriali, togliendoli dalla strada, lì ve li pesiamo o misuriamo il volume e determiniamo quanto produce il produttivo. E' un criterio equitativo.

L'altra riflessione che volevo fare e che è lo stesso una provocazione all'efficienza di Ancona Ambiente, riguarda il fatto che nel preventivo 2013 che avrete guardato in Commissione sicuramente, avrete visto che c'è una convenzione per la pulizia delle caditoie, di 197.000 euro. Un contratto aggiuntivo per la pulizia delle caditoie, 190.000 euro. Per pulire le caditoie della città due volte all'anno — non so se lo facciamo, perché quando diciamo "Facciamo i sistemi di controllo di qualità" dovremmo implementare i sistemi di controllo di qualità per dire "Paghiamo i servizi ma li vogliamo" — spendiamo 400.000 euro ed è troppo, quindi li vorrei mettere a bando e darei immediatamente la disdetta ad AnconAmbiente.

Altra cosa: abbiamo una pulizia dei mercati che costa 432.000 euro, contro un importo per la spazzatura annuale di tutta la città di 1.300.000 euro. La pulizia di tutta la città in un anno costa due volte e mezzo quanto costa pulire quattro mercati, che è un'assurdità. Invito allora l'Amministrazione comunale immediatamente, ad arrivare alla disdetta di questi contratti capestro, perché significa alleggerire il contribuente di quasi un milione di euro.

*(Alle ore 16,48 esce il consigliere Dini:
presenti n. 27)*

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Pelosi.

SIMONE PELOSI: Stavamo leggendo gli emendamenti proposti uno ad uno e ritenevamo utile — per lo meno io riterrei utile — un chiarimento tecnico rispetto all'emendamento che è stato presentato dal collega Quattrini. In realtà sono cinque ma è uno. E' l'emendamento indicato al foglio 2 che riguarda la sostituzione all'art. 18, punto

3 ove si propone di sostituire “100%” con “30%”. Siccome è una proposta di diminuire una maggiorazione e ha il parere di regolarità contabile favorevole...

PRESIDENTE: Qual è il punto, per cortesia?

SIMONE PELOSI: Foglio 2, gli emendamenti che sono indicati con cifre diverse, dal punto 1 al punto 6. Su questi chiederei un chiarimento rispetto al parere di regolarità contabile, perché è un emendamento che consiste in minori entrate, quindi capire cosa comporta, sapere se lo si vota cosa comporta in termini di scelte.

PRESIDENTE: Chiedo alla dott.ssa Ghiandoni se può fornirci la risposta tecnica.

Dott.ssa DANIELA GHIANDONI (*Direttore Area Risorse Finanziarie, New Economy*): Per quanto riguarda il problema Tares, quando c'è un'agevolazione per qualcuno, qualcun altro se l'assorbe, quindi è chiaro che la copertura c'è sempre perché in realtà questi vasi comunicanti, come ha fatto giustamente l'esempio Pelosi, fanno sì che il liquido sia sempre quello, quindi se alla fine qualcuno paga meno, qualcun altro paga di più, ecco perché c'è la copertura. Invece quando ci sono agevolazioni facoltative, in quel caso è proprio il Comune che deve reperire le risorse all'interno del bilancio, quindi non sono sempre gli stessi soggetti Tares che vanno a pagare ma la collettività per intero.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Lazzeri.

CRISTINA LAZZERI: Le chiedo allora come mai è stato dato parere di regolarità contabile negativo, dott.ssa Ghiandoni, relativamente a quello della Rsa. Noi proponevamo di legare al reddito la valutazione della Tares per le persone ricoverate nella Rsa. E' la stessa cosa anche qui. Perché ha dato parere non favorevole?

Dott.ssa DANIELA GHIANDONI (*Direttore Area Risorse Finanziarie, New Economy*): Proprio perché quella è un'agevolazione facoltativa, cioè il Comune può agire facoltativamente introducendo questo tipo di agevolazione come avete proposto, però in quel caso è del tutto facoltativa e non nell'ambito degli stessi soggetti Tares. Voi volevate introdurre un'agevolazione all'art. 23, con tutte quelle voci che devono essere finanziate con il bilancio.

PRESIDENTE: Dichiaro chiusa la discussione sugli emendamenti. Ci sono dichiarazioni di voto?

Ha la parola il consigliere Quattrini.

ANDREA QUATTRINI: A nome del gruppo consiliare Movimento 5 Stelle ribadisco che a norma dello statuto questo ordine del giorno non è regolare e questo argomento non andava trattato e non va votato. A norma dello statuto invece non ci è arrivata la documentazione nei venti giorni precedenti, perché questo argomento riguarda il bilancio. Quindi, non essendoci regolarità, essendoci delle palesi violazioni dello statuto e del regolamento, noi non votiamo e abbandoniamo l'aula.

PRESIDENTE: Ha la parola il consigliere Tombolini.

STEFANO TOMBOLINI: Voterò il regolamento, però non è possibile inserire l'agevolazione per quelle famiglie in cui nessuno dei due lavora? La Giunta può emendare se stessa. Adesso, perché non ho fatto l'emendamento... Approviamo un regolamento, sarebbe una manifestazione di sensibilità. Credo che si possa fare. Un'Amministrazione come la vostra, dovrebbe fare una riflessione anche se non è un emendamento scritto nei termini, ma sotto i banchi della campagna elettorale tante volte la Mancinelli e tanti altri sindaci si sono avvicinati alla gente che diceva "Non lavoro io, non lavora mio marito, non ce la faccio a pagare l'Imu, la tassa per la spazzatura". Credo che se una famiglia vive in una condizione di difficoltà, gli deve essere riconosciuta la possibilità di superare questo momento.

PRESIDENTE: Siamo in dichiarazione di voto, comunque la ringrazio, proporrò questo intervento ad un prossimo Consiglio utile. Grazie.

Ha la parola il consigliere Pelosi.

*(Alle ore 16,57 escono i consiglieri Quattrini, Lazzeri e Diomedì:
presenti n. 24)*

SIMONE PELOSI: Faccio la seguente dichiarazione di voto, su mandato del gruppo. Noi ovviamente voteremo favorevolmente rispetto alla proposta di regolamento pertanto faccio la dichiarazione di voto soltanto sulle proposte emendative. Voteremo a favore delle proposte che sono venute dal lavoro della VI Commissione. Rispetto alle proposte che invece sono pervenute ai punti 2, 3 e 4, è meglio essere più precisi e

motivare, perché altrimenti diventa difficile. Siamo favorevoli a votare l'emendamento a firma Quattrini al foglio 2, punto 1 che ovviamente comporterebbe, qualora fosse approvato, l'immediata decadenza degli altri cinque emendamenti, perché sarebbero in contrapposizione. Per quanto riguarda il foglio 3 riteniamo di dover condividere — non tenere conto — i pareri di regolarità tecnica non favorevoli che sono stati dati dagli uffici, quindi voteremo contro queste proposte di emendamento. Per quanto riguarda invece il foglio 4, gli emendamenti noi non li voteremo ma probabilmente non li voterà nemmeno il Movimento 5 Stelle perché se ne sono andati e questa cosa, sinceramente... Prendo atto che probabilmente non è interesse di tutti i gruppi politici stare qui a cercare di fare l'interesse della città. *(Interruzione)*. Intanto io dico qual è la nostra posizione. Comunque sarò più breve, perché forse tanti chiarimenti non servono: siamo disponibili, perché comunque è un emendamento che abbiamo valutato con la Giunta, alla proposta di emendamento n. 4 al punto 4. Voteremo contro tutti gli altri. Mi sarebbe spiaciuto spiegare perché, ma considerato che chi propone gli emendamenti neanche se li vota e va via, sarà che sono stanco ma oggi è stata una cosa veramente difficile.

*(Alle ore 16,59 escono i consiglieri Gastaldi e Pizzi:
presenti n. 22)*

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione degli emendamenti.

Il Segretario generale giustamente mi ricorda che devo leggere il parere dei revisori dei conti sugli emendamenti e quindi lo faccio: "Si esprime parere favorevole agli emendamenti in oggetto conformemente e limitatamente al parere fornito dalla dott.ssa Ghiandoni".

Pongo in votazione l'emendamento n. 1.

*Il Consiglio approva con la seguente votazione:
presenti n. 22
favorevoli n. 22*

PRESIDENTE: Gli emendamenti nn. 2, 3 e 4 non sono confortati dalla presenza del proponente, per cui da regolamento non si passa alla loro votazione.

Pongo in votazione l'emendamento n. 5.

Il Consiglio approva con la seguente votazione:

presenti n. 22

favorevoli n. 22

Pongo in votazione la delibera relativa all'argomento 512, così come emendata.

Il Consiglio approva con la seguente votazione:

presenti n. 22

favorevoli n. 19

contrari n. 3 (Tombolini, Crispiani e Rubini Filogna)

(Alle ore 17,06 escono i consiglieri Crispiani e Polenta:

presenti n. 20)

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con la seguente votazione:

presenti n. 20

favorevoli n. 19

non partecipanti al voto n. 1 (Rubini Filogna)

PRESIDENTE: Grazie a tutti, la seduta è tolta.

LA SEDUTA È TERMINATA ALLE ORE 17.06

IL PRESIDENTE

MARCELLO MILANI



IL SEGRETARIO GENERALE

Avv. CATERINA GRECHI



**REDATTO DA: Reporter s.n.c.
di Silvia Santomo & C.**



INDICE

<i>Appello nominale ai sensi del comma 1 dell'art. 35 del Regolamento del Consiglio comunale.....</i>	<i>pag.</i>	1
<i>Interrogazione del consigliere Lazzeri sul sistema di fatturazione mense</i>	<i>pag.</i>	2
<i>Interrogazione del consigliere Berardinelli sull'acquisizione dei curricula degli assessori.....</i>	<i>pag.</i>	4
<i>Interrogazione del consigliere Diomedì sull'affidamento dei servizi ausiliari presso mense e scuole del Comune e sul servizio vigilanza sugli scuolabus.....</i>	<i>pag.</i>	6
<i>Interrogazione del consigliere Rubini Filogna sull'istituzione del fondo sociale presso l'Autorità d'ambito Multiservizi.....</i>	<i>pag.</i>	8
<i>Interrogazione del consigliere Tombolini sullo svolgimento dell'esposizione internazionale canina al campo "Italice Conti".....</i>	<i>pag.</i>	10
<i>Interrogazione del consigliere Lazzeri sul "Programma operativo 2013 sull'edilizia scolastica".....</i>	<i>pag.</i>	13
<i>Interrogazione del consigliere Berardinelli sull'asta pubblica dei capanni comunali a Portonovo.....</i>	<i>pag.</i>	15
<i>Risposta dell'assessore Sediari all'interrogazione del consigliere Diomedì sul bando regionale per l'accesso ai fondi comunitari per il "Piano nazionale di sicurezza stradale" presentata nella seduta precedente.....</i>	<i>pag.</i>	19
<i>Indirizzi di governo Ancona 2013-2018 — Presentazione.....</i>	<i>pag.</i>	21
<i>Tassa sui rifiuti e servizi (Tares) per l'anno 2013. Determinazione acconto. (deliberazione n. 30).....</i>	<i>pag.</i>	29
<i>Approvazione regolamento per la tassa sui rifiuti e servizi (Tares). (deliberazione n. 31).....</i>	<i>pag.</i>	74